

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dai sindacati e dalle forze di sinistra

Dure risposte a Merloni «La linea confindustriale non porta alla ripresa»

Dichiarazioni di Trentin, Lettieri, D'Antonio, Di Gesi, Rosati, Tempestini - Imbarazzata difesa del dc Rubbi - Posizioni arretrate anche rispetto ad altri paesi capitalisti

Quanto costa al paese questo oltranzismo

di GERARDO CHIAROMONTE

QUELLO che più colpisce, nel discorso dell'altro giorno di Vittorio Merloni, non è già la ripetizione e l'aggravamento dell'attacco antisindacale con la relativa intransigenza provocatoria nell'interpretazione dell'accordo del 22 gennaio e sui contratti tuttora non chiusi (metallemeccanici privati, tessili, edili). Colpiscono di più, a nostro parere, due altre cose: la povertà delle argomentazioni del capo degli industriali sui problemi dell'industria (che si ridurrebbero, nella sostanza, a quelli del costo del lavoro e delle indicizzazioni) e lo schierarsi della Confindustria un po' contro tutti (partiti, sindacati, banchieri, e perfino l'opinione pubblica che, anche per ignoranza e arretratezza culturale, non comprenderebbe i problemi dell'industria). A salvarsi, nelle parole di Merloni, è solo la DC con le sue «posizioni di estremo rigore economico» e con la sua promessa di «rinnovamento rispetto al passato», ad essa si rimpoverano solo, tutt'al più, «certe ambiguità».

C'è da domandarsi a chi giovi l'atteggiamento oltranzista della Confindustria. Non certo al Paese, e nemmeno, secondo noi, agli imprenditori italiani, nella loro maggioranza. L'oltranzismo di Merloni e Romiti è già costato moltissimo all'economia nazionale nei mesi passati. La strada della rottura, dalla denuncia dell'accordo sulla scala mobile in poi, ha spinto a una acuitizzazione dello scontro sociale, ma soprattutto ha concentrato tutte le energie, lo stesso dibattito politico e l'impegno del movimento sindacale sulla difesa del valore reale dei salari (soprattutto di quelli più bassi), e non già sulle questioni, senza dubbio decisive, della produttività, della innovazione, della organizzazione del lavoro, della mobilità. E' evidente anche a un bambino che per perseguire, appunto, questi obiettivi decisivi di una politica industriale sarebbe stato necessario un clima di confronto e una ricerca di soluzioni positive proprio sul terreno delle relazioni industriali, all'interno di ogni azienda, e più in generale, in tutto il paese.

Gli oltranzisti della Confindustria hanno scelto invece un'altra strada, e hanno dato priorità all'obiettivo politico di infliggere un colpo al movimento sindacale. E questo è stato un fatto che ha contribuito per l'aggravamento della situazione. Al di là dei dati gravissimi dell'inflazione e della recessione, appare oggi in discussione il destino industriale del paese, e in forse la capacità dell'Italia di far fronte alla sfida tecnologica e scientifica dei nostri tempi, corriamo il rischio della decadenza e dell'emarginazione. Alt. o che «aganciarci alla ripresa internazionale», come si dice, e come ripete Merloni.

Il presidente della Confindustria parla anch'egli, naturalmente, della politica «rigorosa» del governo francese, e lo fa in polemica con la sinistra italiana: ma, anche qui, il suo richiamo è strumentale. Egli non dice una sola parola, infatti, sulle recenti proposte di Mitterrand per un nuovo ordine finanziario internazionale che sottragga l'Europa occidentale, e i paesi in via di sviluppo, alle nefaste conseguenze della politica del dollaro. O crede veramente, Merloni, che per l'industria e l'economia italiana questo sia un problema secondario?

Un respiro corto, una visione angusta, una grettezza di classe sono stati e sono alla base delle posizioni di Merloni e Romiti. Ed è veramente assai grave, dal punto di vista degli interessi di fondo della

ROMA — Il Grande Accusatore, Vittorio Merloni, ha parlato: gli imprenditori privati sono i soli ad aver capito la «rivoluzione permanente» che investe il mondo industrializzato. Ma hanno di fronte sindacati i quali, alla domanda di flessibilità rispondono con vecchie rigidità e una «classe politica», che, alla esigenza di decisioni chiare e rapide, oppone una inconcludente mediazione. C'è il timore che le elezioni non risolvano nulla, ma lui, Merloni, «rifiuta di crederlo», anzi, spinge perché si vada ad una resa dei conti. I protagonisti, lo si voglia o no, sono due — spiega — la sinistra da una parte e la DC dall'altra. Verso la prima c'è una incompatibilità di fondo, ma anche la seconda mantiene «certe ambiguità». La condizione per appoggiarla è, in so-

stanza, che si sposti fino in fondo sul terreno della Confindustria.

«Lo scenario che Merloni ha dipinto — ci dice Bruno Trentin — può anche essere condivisibile, ma, le sue ricette sono stravolte: altro che moderatà». Perché, il sindacato ha saputo affrontare i processi di riconversione tecnologica? «No, ma il padronato dietro le parole di flessibilità, mobilità, intende il recupero unilaterale del potere di comando da parte dell'impresa, tagliando fuori il sindacato. Guarda, invece, cosa succede negli Stati Uniti che Merloni cita sempre come modello. L'è già cominciato un processo che va

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

LE TRATTATIVE PER I
METALMECCANICI A PAG. 2

Più grave la crisi nell'elettronica

1.370 licenziamenti alla Indesit mentre litigano i ministri

Più di settemila i posti in pericolo

ROMA — L'annuncio è stato dato ieri mattina ai dirigenti del sindacato e a nulla è valsa l'insistenza con cui la FLM ha chiesto di rinviare il provvedimento e l'immediata ondata di scioperi che ha investito le fabbriche del gruppo. La Indesit ha aperto la procedura per licenziare 1.370 persone e non vuole tornare indietro. Ieri pomeriggio la pratica ha fatto i primi passi e ora è cominciato il contenzioso per salvare tanti posti di lavoro. A None, in

Piemonte, dove la minaccia di rimanere disoccupati pesa su 650 persone, c'è stata un'ora e mezza di sciopero. Sisono fermati tutti coloro che erano al lavoro, per conto anche di chi da mesi è costretto a stare in cassa integrazione. A Caserta, dove i licenziamenti minacciati sono 720, rimarrebbe uno scampolo di stabilimento con 260 posti di lavoro.

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima)

L'iniziativa dei deputati SPD discussa alla Conferenza di Berlino Ovest

Chiesto a tutti i parlamenti d'Europa impegno per il congelamento nucleare

Dal nostro inviato
BERLINO OVEST — Tremila delegati da ventisei paesi del mondo, tre giorni di lavoro, tre giorni di discussioni e di tavole rotonde introdotte, da giovedì, con la cerimonia di apertura ufficiale, la seconda Conferenza per il disarmo nucleare è in pieno svolgimento. E' la prima volta che si discute di proposte politiche che si confrontano nei fatti una occasione di grande e concreta rilevanza politica. Al centro della attenzione è quella avanzata dal gruppo

parlamentare della SPD e rivolto a tutti i parlamenti nazionali europei e a quello di Strasburgo, per «sostenere la proposta di congelamento degli armamenti nucleari avanzata dai rappresentanti del Congresso USA». L'iniziativa non poteva mancare di suscitare contrasti, anche nella stessa socialdemocrazia tedesca che su questi temi ha convocato un congresso a novembre, Randall Forsberg, una delle principali sostenitrici del congelamen-

to venuta dagli USA dove è direttrice dell'Istituto di studi di per la difesa e il disarmo, ha incalzato sottolineando l'urgenza di una tale iniziativa. «E' all'inizio di luglio che l'iniziativa politica deve trovare un punto concreto — ha detto — lo propongo che una delegazione di uomini di governo, di autorevoli politici europei vada a Washington a sostenere il freeze prima della discussione definitiva del Congresso». Per la urgenza di iniziativa si è espresso anche Egon Bahr, responsabile dei problemi della sicurezza della SPD, il quale ha dichiarato appunto che «la fine di giugno e l'inizio di luglio sono anche il tempo ultimo per i negoziati di Ginevra. O nelle prossime settimane si verificherà un avvicinamento fra le due parti o sarà inevitabile l'inizio di un terribile conto alla rovescia per l'innescamento di una guerra nucleare».

Quando si deciderà il ministero dei Beni Culturali a compilare un elenco delle opere da restaurare, stabilendo le priorità reali, sulla base dell'urgenza e dell'importanza storico-artistica, in un quadro generale della situazione, e non secondo le sollecitazioni elettorali di questo o quel deputato o senatore?

Renato Guttuso

Momenti drammatici sul vulcano per gli scienziati e i tecnici

Hanno deviato la lava Per un giorno e una notte l'Etna ha resistito alla sfida

Nel cuore della notte il via alla difficile operazione - Sbature di magma avevano invaso il cantieri di lavoro - I «fornelli» con l'esplosivo raffreddati con l'acqua - Terribile ed estenuante lotta con il tempo

Dal nostro inviato
DAL MONTE ETNA — Nel cuore della notte, l'operazione Etna è stata portata a termine: le cariche di esplosivo già predisposte da molte ore sono state fatte brillare e un fiotto di lava incandescente ha cominciato a scendere nel canale artificiale preparato dai tecnici e dagli scienziati. E' stata una notte lunga e drammatica perché il vulcano, fino all'ultimo, è sembrato non volersi arrendere al volere degli uomini. Quando tutto era pronto per il via all'operazione mine, la lava aveva continuato a trascinare, a debordare dal canale, a contendere, metro dopo metro, il campo delle operazioni. I professori Franco Barberi e Armando Sbacchi, i due scienziati responsabili dei lavori, coloro che dovevano dare il via allo svedese Aberstein e ai suoi uomini, hanno seguito minuto per minuto l'evolversi della situazione. Hanno atteso non il momento buono, ma quello giusto per dare l'ordine di caricare i fornelli. Da quel momento c'è voluta quasi tutta la notte per dare il via. Poi, in pochi, pochissimi minuti, l'esplosione. Per tutta la giornata di ieri, come per i dieci giorni precedenti, da quando si sono stabiliti definitivamente qui, gli uomini hanno continuato a lavorare, senza arrendersi mai. Impossibile descrivere dal vivo quanto è accaduto in queste ore in cima ai crateri più vicini al cuore del vulcano. L'unica postazione accessibile per noi, la più vicina al teatro delle operazioni, è al rifugio Sapienza, dove la vecchia funivia reca i segni visibili di passate e recenti eruzioni. Sembra un campo base durante



MONTE DELL'ETNA — La sistemazione delle cariche: una vera e propria gara contro il tempo

Scontri fino all'alba nelle strade di Santiago

«Ora è finita la paura» Il Cile sfida Pinochet

La «giornata di protesta nazionale» di mercoledì ha aperto una nuova, importante stagione di lotta contro il regime dittatoriale

SANTIAGO — Clima di estrema tensione anche ieri a Santiago dopo la sanguinosa repressione della manifestazione sindacale di mercoledì, culminata con l'uccisione di due giovani dimostranti. Gli scontri tra manifestanti e polizia si sono succeduti per tutta la giornata e sono poi proseguiti nella notte nel centro della capitale cilena. I sindacalisti che hanno capeggiato la «giornata di protesta nazionale», un vero e proprio sussulto popolare a dieci anni dal golpe fascista che ha interrotto tragicamente il cammino del governo Allende, sostengono che ora «la paura non esiste più» e che «il cammino verso la restaurazione della democrazia è aperto». Si tratta di una replica indiretta alle nuove minacce

del regime che pretende di processare oltre 350 persone.

Alcuni ex parlamentari di opposizione hanno avanzato l'ipotesi che i morti, vittime della sanguinosa repressione poliziesca, siano tre anziché due come è stato annunciato dalle autorità e che altre vittime potrebbero emergere nei prossimi giorni. In seguito agli attentati compiuti da «elementi paramilitari» contro le abitazioni di persone sospette di attivismo politico. Frattanto, cinque membri della «Commissione sindacale cilena in Messico» hanno sottolineato che, dopo la giornata di mercoledì, le forze sindacali stanno operando per «sconfiggere definitivamente» il regime di Pinochet.

Nell'interno

No siriano al piano Shultz

La Siria ha respinto ufficialmente l'accordo libano-israeliano sul ritiro delle truppe, ma fonti americane ipotizzano un possibile negoziato diretto USA-Damasco. A Natanya, la sigla del documento rinviata alla prossima settimana. A PAG. 3

In carcere il dirigente Fiat

È rientrato ieri su un aereo privato della Fiat ed è stato subito arrestato Umberto Pecchini. Sul sistema delle tangenti, al centro dell'inchiesta torinese, interviste di Ennio Elena ad alcuni imprenditori. A PAG. 3

Perquisita la casa di Corona

Nuovo colpo di scena nell'inchiesta sul traffico di armi. Ieri a Cagliari è stata perquisita l'abitazione del capo della Massoneria Armando Corona, esponente repubblicano, già al centro di polemiche per i rapporti con Carboni. A PAG. 3

Squadre della morte in Salvador

Sono migliaia le vittime degli «squadroni della morte» in Salvador. La denuncia viene dal Senato USA che ha deciso la sospensione degli aiuti se il governo salvadoregno non interverrà a reprimere il sanguinoso fenomeno. A PAG. 7

Confermata l'esistenza della «particella zero»?

CAMBRIDGE (Massachusetts) — I fisici del CERN (il laboratorio di ricerca europeo con sede a Ginevra), guidati dallo scienziato italiano Carlo Rubbia, stanno conducendo importanti esperimenti dai quali risulterebbe confermata l'esistenza della «particella zero». «Se successivi esperimenti ce lo dovessero confermare — ha detto Daniele Amati, fisico del CERN, rintracciato telefonicamente — saremmo di fronte ad una nuova importante tappa di un ciclo significativo di scoperte». La «particella zero» è la terza delle tre particelle subatomiche (chiamate bosoni) che, secondo le attuali teorie, sono gli elementi che trasportano la forza debole. Questa forza, una delle quattro esistenti in natura (le altre sono la forza gravitazionale, elettromagnetica e nucleare) è ritenuta responsabile della disintegrazione delle sostanze radioattive.

In che cosa consiste l'importanza di una scoperta del genere? Dice Michele Rollier, docente di fisica all'Università di Milano: «Dopo l'abbiamo della natura un'idea più unitaria, una miglior visione di insieme. Prima avevamo solo modelli parziali».

Se la scoperta della «particella zero» verrà confermata, significherà che forza debole ed elettromagnetismo sono due diverse manifestazioni dello stesso fenomeno. Si tratterebbe di un'altra tappa nella comprensione dei meccanismi che hanno portato alla formazione dell'Universo.

Il presidente della facoltà di fisica di Harvard, Richard Wilson, si è detto certo che la scoperta darà a Carlo Rubbia il premio Nobel per la fisica.



Domani sull'Unità
L'Italia, i missili, l'Europa □ Gli anni del centrismo □ Il Comune fabbrica di servizi □ Un inedito di Eduardo De Filippo sul caffè

Prime indicazioni sul programma

Il PRI insegue De Mita alla ricerca del voto moderato

Proposta la parziale privatizzazione delle pensioni - Craxi: gli alleati li scegliamo dopo

ROMA — Nuovi segnali dell'avvicinamento del PRI alla DC in chiave antisocialista sono venuti ieri, al termine di una riunione della direzione repubblicana, con l'illustrazione delle linee di politica economica del programma elettorale che sarà definito a fine mese dal Consiglio nazionale convocato a Firenze. Obiettivi irrinunciabili vengono indicati la lotta all'inflazione e un allineamento alla media europea dei tassi di accumulazione dei capitali e dell'occupazione.

La linea per raggiungerli non si discosta granché da quella tracciata da Merloni all'assemblea della Confindustria: restrizioni di politica monetaria (faranno strillare come aquile i socialisti), ha sottolineato Giorgio La Malfa parlando con i giornalisti, stabilizzazione della spesa corrente (con chi?, con quella stessa DC che l'ha gonfiata a dismisura?), liberalizzazione del sistema delle assunzioni, riforma della cassa integrazione, introduzione di elementi di concorrenza nei grandi sistemi del

terziario (trasporti, comunicazioni, distribuzione, porti) e nei servizi sociali: non solo sanità ma persino pensioni, ovviamente attraverso le polizze assicurative private. E su questo c'è una gara al diritto di primogenitura: sempre secondo La Malfa, non sarebbe il PRI a copiare De Mita ma è che la DC si è molto avvicinata alle posizioni del PRI. E la decisione del PRI di tirarsi fuori a novembre, e di prendere le distanze dal governo Fanfani? Effettivamente «il consenso proclamato a parole» non è stato sufficiente «a realizzare in questi anni un accordo durevole e concreto sulle cose da farsi». Con chi, domani, la politica di equità e di riequilibrio fiscale invocata dai repubblicani?

I socialdemocratici non hanno dubbi: la collaborazione «paritaria» tra le forze socialiste e laiche e la DC non ha alternative anche per la prossima legislatura. Craxi dal canto suo continua ad annunciare per le prossime settimane un pronunciamento del PSI sulle alleanze post-elettorali, insi-



Giorgio La Malfa



Bettino Craxi

stendo che questo è il momento del confronto programmatico. Ma, mentre attende di verificare se «nella DC in particolare» prevalgono o meno quanti «hanno dato mostra di voler cavalcare l'ondata che prende le mosse dal mondo conservatore», dà sin da oggi per «improbabile» la prospettiva dell'alternativa. È il senso della sua intervista che appare oggi sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» in cui non trova ancora risposta la domanda essenziale: con quale politica (e con quali alleanze) il PSI intende rispondere concretamente e in positivo alla crisi che travaglia il Paese e alla svolta centrista della DC? Quanto al rapporto con il PCI «permanono diversità politiche che l'apertura di un dialogo non ha certo cancellato».

Per una netta alternativa democratica si pronuncia invece uno dei leader della sinistra indipendente, il sen. Luigi Anderlini. Esistono per questa scelta «e gli sottintende» — precisi punti di riferimento: le amministrazioni di tutti i maggiori comuni italiani, dove «ampi schieramenti di sinistra hanno dato la misura di un impegno sociale nel quale si riconosce gran parte del mondo del lavoro»; e poi i governi di sinistra dell'Europa mediterranea. Da qui la presenza delle «condizioni interne e internazionali perché cambi l'assetto della politica italiana».

C'è da registrare infine una esplicita presa di posizione in favore della nuova segreteria democristiana da parte del direttore della rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica», padre Bartolomeo Sorge. La gestione De Mita, la politica degli esterni e «un modo diverso di gestire il potere» avrebbero fatto «riguardare un'attenzione (per la DC, ndr) di parte dell'area cattolica e non solo di essa».

Il tentativo di rimettere al centro la DC appare evidente e significativo. Bisognerebbe vedere che cosa ne pensano quei lavoratori cattolici che stanno pagando così duramente l'alleanza DC-Confindustria. **Giorgio Frasca Polara**

La decisione dello sciopero generale smuove le acque

La Federmeccanica torna al tavolo della trattativa

Firmati due contratti. I tessili da Scotti

Il negoziato con la FLM riprenderà mercoledì prossimo - «Un primo risultato, ma il confronto resta difficile» - Gli accordi per i lavoratori delle piccole aziende del legno e per gli addetti agli studi professionali

ROMA — Le novità sono molte: la firma di due nuovi contratti (per gli addetti agli studi professionali e per i lavoratori delle piccole aziende del legno) all'incontro tra il ministro Scotti e i segretari della Federazione unitaria dei tessili. Ma la più significativa arriva dalla Federmeccanica: ha deciso di tornare, mercoledì prossimo, al tavolo di trattativa. È stato proprio l'alfiere della linea dura, il professor Mortillaro, a comporre il numero telefonico della FLM per concordare con Galli, Bertinotti e Veronesi la ripresa del negoziato contrattuale. La proclamazione dello sciopero generale ha, dunque, smosso le acque. Ma siamo alla svolta?

Nel dare la notizia del ritorno al tavolo di trattativa, la FLM non ha concesso eccessivo spazio all'ottimismo. Il comunicato si limita a parlare di «un primo risultato» dell'«intesa» raggiunta fin qui. Il tentativo di rimettere al centro la DC appare evidente e significativo. Bisognerebbe vedere che cosa ne pensano quei lavoratori cattolici che stanno pagando così duramente l'alleanza DC-Confindustria. **Giorgio Frasca Polara**

Il «nucleo duro» del confronto, è costituito dalla riduzione dell'orario e dalla flessibilità. La FLM, infatti, conferma il proprio impegno «inequivocabilmente volto a conseguire rapidi e positivi risultati contrattuali per il settore metalmeccanico privato che, a partire da quanto definito nel contratto con l'Intersind, rilancia il ruolo negoziale del sindacato». Ma Mortillaro, al termine della riunione di ieri del direttivo della Federmeccanica, ci ha confermato che il richiamo all'accordo con le imprese pubbliche «non riguarda» quelle private. Nei giorni scorsi era corsa voce di una proposta di mediazione del ministro Scotti, consistente in una riduzione a 39 ore dell'orario settimanale, così da recuperare una parte della riduzione contrattuale non attuata (12 ore, invece delle 40 concordate nel '79) e attuare tutto il pacchetto di 40 ore annue a regime concordate con il protocollo sul costo del lavoro. Ma questa stessa possibile soluzione è compromessa dalla pretesa della Federmeccanica di mettere in soffitta tutta la riduzione d'orario contrattata nel '79 e, insieme, di riappropriarsi della mezz'ora di pausa già ottenuta dai turnisti per il pranzo.

La soluzione delle 39 ore settimanali è già passata in numerosi contratti (anche in quello di ieri tra la FLC e la Confindustria) e non basta dire, come ha fatto Pandolfi all'assemblea della Confindustria, che «è possibile e necessario concludere i contratti».

Confermi per le aziende del legno) ed è stata fatta propria dalla Federazione lavoratori tessili con i precontratti. Il ministro Scotti, che ieri ha incontrato i dirigenti sindacali per valutare lo stato della vertenza dei tessili dopo la clamorosa rottura del negoziato nazionale, è stato sollecitato a favorire un pronunciamento definitivo dell'intero governo sull'esatta interpretazione dei punti dell'accordo del 22 gennaio sui quali gli industriali cercano rivalsi ai tavoli di trattativa.

Per il sindacato non basta dire, come ha fatto Pandolfi all'assemblea della Confindustria, che «è possibile e necessario concludere i contratti».

Con questa probabilità anche di questo si discuterà nell'incontro tra Scotti e i segretari della Federazione unitaria in calendario per martedì prossimo sui problemi del mercato del lavoro e dell'applicazione di altre norme (come i contratti di solidarietà) previste dal protocollo sul costo del lavoro e la cui applicazione non può aspettare la formazione, dopo le elezioni, del nuovo governo.

Che i contratti si possano fare è dimostrato anche da due accordi firmati. Quello tra la FLC e la Confindustria per i circa 100 mila addetti del legno, oli e carta, e quello con il sindacato per il recupero con i ritardi delle 90 ore annue di flessibilità contrattata, una nuova disciplina (con controlli) per i trattamenti malattia, un impegno per la liquidazione e l'estensione dei diritti d'informazione. Significativa anche l'intesa che estende il contratto degli studi professionali (400 mila addetti, molti dei quali a lungo con trattamenti di lavoro nero) ai dipendenti dei liberi professionisti e degli enti.

Per il contratto dei 450 mila alimentari, infine, è stato concordato per il 24 maggio l'avvio della trattativa. **Pasquale Cascella**

Per il sindacato non basta dire, come ha fatto Pandolfi all'assemblea della Confindustria, che «è possibile e necessario concludere i contratti».

Per il sindacato non basta dire, come ha fatto Pandolfi all'assemblea della Confindustria, che «è possibile e necessario concludere i contratti».

Per il sindacato non basta dire, come ha fatto Pandolfi all'assemblea della Confindustria, che «è possibile e necessario concludere i contratti».

Il 20 sciopero dei lavoratori degli enti locali

ROMA — I 650 mila dipendenti degli enti locali sono costretti a scendere nuovamente in sciopero venerdì 20 maggio. L'estensione del lavoro sarà di 24 ore. La loro vertenza contrattuale che sembrava definitivamente conclusa con l'accordo di Palazzo Vidoni del 29 aprile, rischia ora di non andare in porto per l'atteggiamento assunto dai funzionari ministeriali, del Tesoro in particolare, nella fase di trascrizione dell'intesa in Decreto del Presidente della Repubblica.

Di fatto — denuncia la Federazione unitaria di categoria — si punta chiaramente ad aprire una nuova contrattazione. Il tentativo che impedisce di realizzare l'intero contratto viene ufficialmente giustificato — afferma la Fiel — con il presunto sfondamento dei tetti di spesa. Nessuna «posizione ufficiale, però, è stata espressa per smorzare la correttezza del negoziato rispetto alla quantità delle risorse disponibili». «Semmai — è detto in un telegramma del sindacato alle controparti — è il ministero del Tesoro che non ha istruito alcun riferimento contabile in vista della conclusione del confronto.

Di fatto — denuncia la Federazione unitaria di categoria — si punta chiaramente ad aprire una nuova contrattazione. Il tentativo che impedisce di realizzare l'intero contratto viene ufficialmente giustificato — afferma la Fiel — con il presunto sfondamento dei tetti di spesa. Nessuna «posizione ufficiale, però, è stata espressa per smorzare la correttezza del negoziato rispetto alla quantità delle risorse disponibili». «Semmai — è detto in un telegramma del sindacato alle controparti — è il ministero del Tesoro che non ha istruito alcun riferimento contabile in vista della conclusione del confronto.

Di fatto — denuncia la Federazione unitaria di categoria — si punta chiaramente ad aprire una nuova contrattazione. Il tentativo che impedisce di realizzare l'intero contratto viene ufficialmente giustificato — afferma la Fiel — con il presunto sfondamento dei tetti di spesa. Nessuna «posizione ufficiale, però, è stata espressa per smorzare la correttezza del negoziato rispetto alla quantità delle risorse disponibili». «Semmai — è detto in un telegramma del sindacato alle controparti — è il ministero del Tesoro che non ha istruito alcun riferimento contabile in vista della conclusione del confronto.

ROMA — Tanto rumore per nulla. La conclamata corsa della DC a inserire esterni e indipendenti nelle liste elettorali si sta traducendo in un'ondata di rifiuti. Sia pure in misura diversa, il fenomeno colpisce anche altri partiti della maggioranza. E mentre si profila un insuccesso dell'operazione «maquillage della nuova DC», si moltiplicano le conferme della ripresentazione dei vecchi personaggi, tutti schierati in prima fila.

Giamorosi gli esempi di Bari-Foggia e della Sicilia. La lista della circoscrizione pugliese dovrebbe essere aperta da una decina di candidati, in sostanza tutti i deputati uscenti con in testa l'uomo, nuovo Lattanzio, ministro della Difesa ai tempi della fuga di Herbert Kappler. L'apertura agli esterni si riduce alla candidatura del presidente dei costruttori edili (prudentemente collocato in ordine di riserva) in Sicilia saranno riconfermati tutti, compreso Ernesto Di Cresco, di recente uscito dai frangenti. Convincerà in lista con Sergio Mattarella, il fratello del presidente della Regione assassinato dalla mafia.

Ma torniamo alla valanga di rinunce ad entrare in lista dc. Non ci vogliono stare il generale Umberto Cappuzzo; il fisico Antonino Zichichi; il presidente dell'Alfa Romeo Massaccesi; l'industriale Aldo

Ondata di «no» di indipendenti a candidature dc

Molti rifiuti anche per i partiti intermedi

Ribellione in atto nel PRI della Sicilia

Zegna, l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli che ha rifiutato anche il seggio offertogli da Spadolini; il presidente del Censis Giuseppe De Rita; il clinico Giancarlo Fegiz e Bacci. Ciriaco De Mita, intanto, ha dovuto rinviare a martedì la riunione dell'Ufficio politico del partito. C'è già chi eccita «l'arroganza» di De Mita. Per ora si resta fermi ai Formigoni (CL), Scoppola (Legademocratica) e ai sindacalisti Sartori, Romel e Fagan. Un «pensiero» lo sta facendo, invece, il regista Franco Zeffirelli.

E passiamo al PSI: Sergio Zavoli, presidente della RAI, ha fatto sapere ieri di «non aver mai pensato ad un'ipotesi di genere». Sembra tramontata anche la candidatura di Franco Carraro, presidente dei Coni. Gli altri ri-

futi riguardano il filosofo Norberto Bobbio e l'eurodeputato Carlo Ripa di Meana. Riccardo Lombardi — leader della sinistra socialista — accetterà, invece, l'invito di Bettino Craxi e di Valdo Spini e tornerà in Parlamento, passando dalla Camera al Senato (collegio di Milano). Candidati per il PSI dovrebbero essere anche l'ingegnere Umberto Veronesi, il costituzionalista Giuliano Vassalli, il professor Gino Giugni, Giuliano Amato e Giorgio Eufolò (tutti al Senato). Probabile la candidatura dell'ex candidato radicale Marco Boato; certa invece per Mimmo Pimò, Vincenzo Zucchi, segretario dell'UIL, è disposto a lasciare il sindacato per essere eletto in Campania o in Piemonte.

Al PRI hanno detto no Raimondo Vianello, il gioielliere Gianni Bulgari, lo storico Renzo De Felice e il vice capo della Digos Nicola Vico. Oltre a Guido Carli hanno risposto no al PRI anche il professor Carlo Sirtori e lo storico Rosario Romeo. Completata la lista repubblicana la situazione siciliana, dove cresce la contestazione contro Aristide Gunnella. La minoranza, capeggiata dal deputato regionale Leopoldo Pullara, ha presentato, per ogni evenienza, un proprio contrassegno elettorale. L'ipotesi di Gunnella capitolata è stata definita «una sfida nei confronti dell'opinione pubblica scandalizzata».

Per DP finora soltanto un nome noto, quello del prof. Ludovico Geymonat. Scarse finora le presenze del mondo dello spettacolo: sono cadute le voci riguardanti Carlo Azeglio (PSI), Renato Pozzetto (PRI), Giorgio Albertazzi (radicali), Francesco Rosi, regista, ha invece detto di non voler mai stato interpellato da alcun partito. L'eventuale accordo elettorale fra i partiti laici per candidature comuni al Senato in alcune regioni dovrebbe essere stipulato martedì prossimo, mentre sono in corso le riunioni a Campobasso per liste unitarie della sinistra e dei laici per i collegi senatoriali. **Giuseppe F. Mennella**

In lotta la Calabria e Livorno Cinquemila in corteo a Verbania

La protesta contro una politica che aggrava la crisi industriale e colpisce duramente l'occupazione - I discorsi di Sergio Garavini e Benvenuto - Tra cinque giorni saranno definitivi i licenziamenti di 2.200 della Montefibre

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sciopero regionale dell'industria, ieri in Calabria. Una grande mobilitazione di massa come non si vedeva da tempo. Ad assieparsi la piazza dove parla il compagno Garavini, segretario nazionale della CGIL, sono già migliaia, ma il corteo, invade ancora il lungo corso Mazzini di Catanzaro.

La Calabria non si rassegna. Il sindacato non accetta pause di «riflessione» e all'attacco padronale risponde con tutta la forza. Non devono però essere dimenticati i lavoratori della CGIL, sono già migliaia, ma il corteo, invade ancora il lungo corso Mazzini di Catanzaro.

Il fallimento si tocca con mano. A testimoniare sono gli striscioni dei lavoratori. Tra gli ottomila che fin dalle prime ore della giornata hanno «assediato» le vie del capoluogo, almeno quattromila sono in cassa integrazione. Sono gli effetti dei programmi mancati o andati a male di una industrializzazione di ventura, come quella degli Ursini e di Rovelli; la SIR a Lamezia Terme, la Liquichimica a Saline. E poi Gioia Tauro. E l'elenco può

continuare. E ancora le industrie tessili di Praia a Mare, di Castrovillari, che nel corteo sono presenti con centinaia di donne, un sintomo indicativo ed emblematico del clima di grande mobilitazione. E poi la crisi più generale, che tende a colpire duramente anche zone «sicure». Dalla Pertusola di Crotone, dove le minacce di ridimensionamento e di chiusura non danno tregua da almeno tre anni, a Vibo, al Nuovo Pignone che per mancanza di piani non riesce ad esplicare tutte le potenzialità produttive.

«Qui in Calabria — dice Garavini concludendo la manifestazione — siamo di fronte ad un fatto di gravità eccezionale: abbiamo chiesto al governo un piano di lavoro e di sviluppo, ma ancora una volta la risposta è un pacchetto di impegni non mantenuti, come Gioia Tauro, e una manciata di assistenzialismo». «Questa politica — dice ancora — se ha assorbito qualche tensione, non può durare: la crisi qui in Calabria è volgente». «Noi — ha detto Garavini — non ci rassegnamo e non ci rinchiudiamo nelle singole realtà di crisi, ma vogliamo far crescere sempre di più un movimento per il lavoro laico e lo sviluppo, che ribalti la logica fin qui perseguita dal governo, che costringa il governo regionale a fare la sua parte. **Nuccio Marullo**



LIVORNO — Un momento della manifestazione

ROMA — Marco Pannella ha parlato per più di due ore ad una platea attentissima ed ha ricostruito minuziosamente, punto per punto, la filosofia politica di cui il suo partito è sciolto — volutamente — il nodo vero che è al centro di questo ventottesimo congresso del partito: elezioni e elezioni. Non lo ha sciolto né dal punto di vista della forma né da quello sostanziale. Dal momento che tutto il suo discorso è stato un serrato alternarsi di argomenti a favore e contro la decisione di presentare le liste, che, al tirare delle somme, hanno lasciato due piatti della bilancia sulla medesima linea di oscillazione. Quanto alle forme della decisione, Pannella ha detto che come segretario non ritiene di proporre al congresso la proposta di partecipare alle elezioni, ma questo non «ogge che se qualcuno — «al limite lo stesso».

Il PR alle elezioni? Pannella risponde «ni»

«ni», ha detto già prefigurando un possibile colpo di scena nella discussione — dovesse chiuderla la presentazione delle liste radicali, «voterei al congresso decidere e assumersi l'onere della decisione». Che vuol dire questo sofisticato giro di parole? Che il partito né il suo segretario hanno ben chiara in testa la via da prendere. Perché se da un lato sentono forte il rischio di trovarsi di qui a due mesi con le gambe tagliate da un insuccesso (o comunque da un mancato successo) elettorale, dall'altro però capiscono che rinunciare alla «leva potente» della presenza parlamentare, che in tutti questi anni è stato un elemento centrale della politica radicale, può voler dire due cose: o «cambiar pelle», come diceva qualcuno ieri nei corridoi della sala — e modificare i modi della politica del partito, il suo sistema di relazioni politiche, in parte la sua stessa immagine; oppure essere votati ad una lena sconfitta.

Ecco perché il dilemma — elezioni sì, elezioni no — è sentito come un dilemma politico che non riguarda solo l'oggi o il domani immediato, ma tutta la prospettiva del partito. Del resto è stato lo stesso Pannella a illustrare questo dilemma. E a spiegare come sia difficile rinunciare al «lavoro faoloso» del gruppo parlamentare e alla sua capacità di incidere sullo scenario politico italiano; e come sia pericoloso, sull'altro versante, lasciare nelle mani della destra («o magari di Scalfari, il più dell'esempio della «padrona») quel grande senso di disagio nella politica che produce l'astensionismo. La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La maggior parte degli osservatori sono convinti che la certezza non è altro che il preludio alla decisione certa — e già presa — di presentare le liste. Non è affatto detto che sia così. L'impressione è che il disagio in casa radicale sia sincero e reale. E che è impossibile ancora prevedere cosa il congresso deciderà tra oggi e domani mattina.

La Confindustria vista dal buco della serratura

Il rigore di Merloni incomincerà con i regali del prossimo Natale

Vittorio Merloni, democristiano e presidente della Confindustria, all'assemblea di avvertimenti a Roma è salito in cattedra. Tracciando un quadro allarmante della nostra economia, ha distribuito lezioni di rigore e di coerenza un po' a tutti, ai sindacati, alle banche e soprattutto alla «classe politica». Merloni frusta i partiti, ha intitolato

la «repubblica», sostenendo che il presidente della Confindustria dubita che «le elezioni possano risolvere qualcosa». Ma non è proprio così. Il fustigatore non è astensionista, né colpisce a casaccio. Ignoranti poco cortesemente i partiti laici minori, nella mappa di Merloni sono compresi solo due soggetti: da una parte i «partiti della sinistra», accomunati in una sorta di unica area ideologica che tuttora diffida del libero mercato; dall'altra, il «partito di maggioranza relativa», che sia pure con «certe ambiguità», «promette rinnovamento rispetto al passato» e dal quale si attendono «azioni concrete». Una attesa speranza, perché Merloni ha detto che si «rifiuta di crede-

re» che le elezioni «lascino le cose come le avranno trovate». Egli non è dunque uomo da scheda bianca, più o meno sofisticata. Tanto è vero che ha chiuso il suo discorso con questa memorabile affermazione: «Ad una fine senza impegno preferiamo un impegno senza fine». E l'unico impegno chiaro è quello di far pagare sostanzial-

mente ai lavoratori il prezzo della crisi. Per il resto, la genericità dei suggerimenti e la scelta della DC come interlocutore, politico ed elettorale, non sono certo dubbi profondi sul rigore predicato da Merloni. Tali dubbi circolano tra gli stessi imprenditori e certamente hanno un proprio livello: un nostro malizioso lettore «confindustriale» a trasmetterci un piccolo, ma esemplare documento. Si tratta di una lettera circolata in un'azienda di Livorno, alle sedi provinciali dal direttore generale della Confindustria, Alfredo Sculstri.

L'oggetto sono i «doni confederali». Sculstri osserva che «molteplici impegni non gli hanno consentito, prima di Natale, di «verificare att-

tentamente le liste degli omaggi confederali e di fissare criteri omogenei per la relativa distribuzione». Successivamente egli però si è accorto che «i criteri sono stati molto estranei e assolutamente non coerenti alla politica di rigore». Solistri può disporre che per il futuro «non possono essere accettati inserimenti nelle liste di 1) direttori, dirigenti, funzionari associati a enti industriali a noi aderenti; 2) dirigenti o impiegati di imprese associate al sistema confederale.

Insomma, mentre predicavano contro l'assistenzialismo nella Confindustria, a tutti i livelli, i dirigenti regalavano e si autoregalavano dei bei «doni da mettere in

conto del costo del lavoro. Ed i criteri non erano certo rigorosi, se la circolare avverte che «tutti coloro che appartengono alle associazioni e alle aziende debbono essere da noi considerati allo stesso modo e quindi gli omaggi non possono essere inviati soltanto ad alcuni e non ad altri». Ciò che confer- ma come il vizio dell'assistenzialismo, questo, è sotto guida dc, anche nella più munita rocca forte del rigore confindustriale, accoppiata sempre lo sperpero alla discriminazione clientelare.

Ma alla Confindustria è avvenuto di più, qualcosa che supera la più discreta fantasia meridionale. Nella circolare, infatti, si ricorda che «il presidente federale invia, in occasione delle feste natalizie, un suo omaggio a tutti i direttori delle associazioni e delle federazioni e questa consuetudine è da ritenersi più che sufficiente». Insomma, i direttori prima ricevono un dono dal presidente, poi se ne autoconcedono un altro e poi distribuiscono all'interno e all'esterno, con una frenesia indicata da quest'altra raccomandazione: «Occorrerà indicare il «titolo» per cui si intende fare l'omaggio. Le motivazioni sottostanti all'individuazione dei personaggi cui inviare l'omaggio possono essere le più varie, ma debbono essere chiaramente indicate». Regaliamo, regaliamo! Il traffico deve essere veramente vertiginoso, in direzione orizzontale e verticale, se nella circolare si sente perfino il bisogno di raccomandare che siano evitati i «disguidi che anche quest'anno si sono verificati». La Confindustria di Merloni vista dal buco della serratura è dunque più democristiana che mai. Certo, è un po' più «corta» di quanto si devianti. Ma, se si giudica dagli stessi «doni confederali», non è vano, come ha sostenuto a vani tenti Merloni, cercare di capire quale partito comandi in Confindustria. Non c'è dubbio comunque che si tratta dello stesso stile del partito che, sia pure con «certe ambiguità», «promette rinnovamento», come la Confindustria lo promette per il prossimo Natale. **f. i.**

Ieri non c'è stata la attesa sigla del documento

No ufficiale di Damasco all'accordo sul ritiro

Tuttavia fonti americane ipotizzano un possibile negoziato diretto USA-Siria - Ancora incertezze sul testo e sul ruolo del maggiore Haddad - Delegation sovietica a Tel Aviv

BEIRUT — La Siria ha respinto in forma ufficiale, nell'insieme come in ogni particolare, l'accordo israelo-libanese, mediato da Shultz, per il ritiro delle truppe straniere dal Libano; accordo che peraltro — in contrasto con le ottimistiche dichiarazioni della vigilia — non è stato siglato ieri nella riunione di Nataniya (la 34esima dall'inizio della trattativa), essendo stato rinviato a domani l'ulteriore esame del testo. Sembra che le parti siano ancora divise sulla questione del ruolo da affidare al maggiore-fantoccio Haddad. La situazione appare dunque tuttora bloccata. Ieri stesso il ministro della Difesa di Tel Aviv Arens ha ripetuto che il ritiro israeliano dipende dal ritiro dei siriani e dei guerriglieri dell'OLP (e non dunque dall'accordo Shultz) e ha aggiunto di non escludere un conflitto con la Siria «appoggiata dall'URSS».

negozio diretto fra Siria e Stati Uniti, «analogo» a quello testé concluso fra Israele e Libano; e ciò qualora risultasse insufficiente — scrive ancora il «NYT» — l'appoggio dei paesi arabi moderati alle richieste per il ritiro delle forze siriane dal Libano. Non ci sono riscontri obiettivi a quanto pubblicato dal «NYT», ma è un fatto che l'ottimismo appare scarsamente condiviso dalla popolazione libanese: se ieri — come rilevava notizia di agenzia — regnava nel paese «una

calma insolita» (rotta solo dal ferimento di sedici soldati israeliani nella valle della Bekaa, per lo scoppio di una mina sotto il loro automezzo), le scuole nei quartieri cristiani di Beirut sono chiuse «per motivi di sicurezza» e molti libanesi hanno preferito aspettare all'estero le imminenti scadenze. Ad esempio, i voli da Beirut per Cipro sono completi per i prossimi cinque giorni.

Il rifiuto siriano al piano Shultz è venuto dopo un colloquio di tre ore fra il presidente siriano Assad e il ministro degli Esteri libanese Salem, che in precedenza aveva avuto due lunghe riunioni col suo omologo siriano Khaddam. È stato lo stesso Khaddam a dire ai giornalisti che l'accordo è respinto «nella forma e nella sostanza». L'accordo, secondo i siriani, «è un trattato di capitolazione imposto al Libano da Israele e dagli Stati Uniti», «contrario alla logica, al diritto internazionale e alle risoluzioni 508 e 509 del Consiglio di sicurezza dell'ONU».

(che chiedevano, nel giugno scorso, il ritiro incondizionato delle truppe di invasione israeliane), «rimita la sovranità del Libano e «minaccia la sicurezza e gli interessi nazionali della Siria». Al suo ritorno a Beirut, il ministro Salem ha detto filosoficamente che «si aspetta» il rifiuto siriano e che i rapporti con Damasco «rimangono buoni» anche se con «punti di vista differenti». Quasi contemporaneamente alla sua partenza, arrivava a Damasco il leader

palestinese Yasser Arafat. Il ritorno di Salem a Beirut ha praticamente coinciso con la fine della seduta israelo-libano-americana di Nataniya. Come si è detto, non c'è stata l'attesa sigla dell'accordo; le fonti si sono limitate a dire che è stato esaminato in dettaglio il testo inglese mentre non si è potuto completare quello francese, che l'esame proseguirà domani sempre a Nataniya e che l'accordo sarà siglato «la prossima settimana». Sembra confermato che sia il problema Haddad a dividere ancora le parti: ieri Arens ha ribadito che il maggiore-fantoccio «avrà un ruolo determinante» per la sicurezza nel sud del Libano.

In questo clima assume un particolare interesse la notizia dell'arrivo ieri in Israele di una delegazione sovietica, guidata dal vicedirettore della «Novosti», per le celebrazioni dell'anniversario della sconfitta del nazismo. Ospite del PC Rakah e della «Liga per l'amicizia israelo-sovietica», la delegazione è la quinta di un paese socialista a recarsi in Israele nelle ultime settimane.

Lombardi: occorre un'iniziativa italiana

ROMA — Il ruolo dell'Italia nello scacchiere mediorientale e la questione degli armamenti nucleari sono al centro di un'intervista a Riccardo Lombardi che appare sulla rivista «Astrolabio». Il prestigioso dirigente socialista rileva anzitutto che i segni di una maggiore presenza dell'Italia nelle vicende internazionali sono più che altro sintomo di «attivismo, direi di intrusione, non sempre nei momenti e nelle situazioni giuste». E cita per esempio la presenza del contingente militare a Beirut: «che cosa ci va a fare l'Italia

in Libano, in quella situazione complicata, piena di contraddizioni, se non riesce a imporre la sua presenza anche politica in un modo autonomo? Non si tratta di situazioni create dalla diplomazia italiana, e alla loro soluzione l'Italia contribuisce scarsamente». Riccardo Lombardi ricorda a questo proposito di avere più volte sottolineato in commissione Esteri, alla Camera, l'importanza della dichiarazione di Venezia sulla crisi mediorientale. «L'Italia, che non ha mai brillato per la sua autonomia in politica

estera, deve impegnarsi per l'attuazione di quella dichiarazione. Nessuno pretende che faccia la prima della classe, ma qui c'è una coscienza eccessiva della propria insignificanza, che non è neppure reale. Basta tener presente l'importanza geopolitica del nostro Paese nel'area mediterranea». E poi: «Io fui contro il Patto atlantico e mantengo tuttora un animo neutralista anche se mi rendo conto dell'esistenza di realtà obbliganti; ma devo dire che l'Italia all'interno di quell'alleanza è stata sempre troppo subordinata all'America».

Quanto agli armamenti nucleari, Lombardi ritiene che si debba decidere il congelamento degli attuali arsenali nucleari: «È più ragionevole fermarsi al livello attuale, che è almeno uno stato di fatto noto e ammesso dalle due parti, sfuggendo così all'alternativa di un reciproco superamento», e soprattutto «impegnarsi realmente a ratificare il Salt 2, ratifica — non dimentichiamolo — che era richiesta come indispensabile dagli alleati europei nell'accettare i missili di teatro», cioè anche i Cruise di cui è prevista l'installazione a Comiso.

Arrestato uno studente universitario, identificati altri tre terroristi

Scoperti i br che uccisero la vigilatrice di Rebibbia

Il giovane figlio di un generale e di una preside - Impressionanti registrazioni del «processo» alla povera Germana Stefanini - Non è il gruppo che ha ferito Giugni

ROMA — Forse hanno un nome gli assassini di Germana Stefanini, l'anziana vigilatrice del carcere di Rebibbia barbaramente «processata» e uccisa dalle Brigate rosse a Roma nel gennaio scorso. Quattro delle giovani reclute del cosiddetto «Potere proletario armato», il nucleo che rivendicò la ferocia esecuzione e il ferimento di un'altra dipendente del penitenziario, la dottoressa Giuseppina Galfo, sono stati identificati dalla Digos. Uno di loro, Valerio Albanese, uno studente universitario, è stato arrestato, gli altri tre sono invece riusciti a sfuggire alla cattura. È, ovviamente, ancora tutta da stabilire la partecipazione diretta dell'Albanese all'attività criminale del gruppo. Valerio, secondo gli inquirenti, potrebbe avere solo responsabilità marginali. All'identificazione dei 4 terroristi si è quasi certamente giunti dopo l'importante scoperta del covo di via Torrioni a Primavalle. Nella base di Torino, secondo l'evanescente che sembra fare capo al cosiddetto «partito della guerriglia» di Giovanni Senzani (quindi non avrebbero a che fare con l'intentato a Gino Giugni), i terroristi conservavano in un cassetto una gran quantità di documenti anche le registrazioni degli «interrogatori» a cui furono sottoposte le donne e copie delle foto Polaroid scattate durante gli ultimi «processi». L'arrestato, Valerio Ruffo Albanese, ha 25



Germana Stefanini fotografata dalle BR prima di venire uccisa

anni e ha sempre frequentato con regolarità i corsi di Architettura dell'Ateneo romano. È figlio di un generale dell'esercito e della preside del liceo Alghieri di Roma. Gli altri, una ragazza e due giovani visti dai vicini entrare e uscire dalla monacocella per un lungo periodo di tempo sono spariti dalla circolazione proprio quattro giorni prima dell'irruzione della polizia. La giovane donna, scambiata in un primo momento per la brigatista Gianfranca Lupi sospet-

tata di aver sparato al professor Giugni, è Barbara Fabrizi, 29 anni, ex militante di Autonomia operaia. Gli uomini che erano con lei, sono Carlo Garavaglia inquisito due anni fa per appartenenza al cosiddetto «movimento comunista rivoluzionario» e Francesco Donati. Ultime leve, quindi, di un'organizzazione che raccoglie anche gli appartenenti della disciolta Prima linea e che con una rinnovata ripresa della strategia del terrore sembra tendere il sanguinoso prima-

to alla frazione cosiddetta militarista delle Br che la scorsa settimana ha teso l'agguato al giurista Gino Giugni. Contro i quattro il giudice Sica ha spiccato ordini di cattura per costituzione di banda armata, associazione sovversiva, concorso in omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi. Dopo aver scoperto il covo di via Torrioni, 4 giorni fa, gli inquirenti hanno effettuato uno studio particolare e attento sui nastri ritrovati, che riportavano fedelmente le allucinanti sequenze degli «interrogatori» imposti sia alla Galfo che alla Stefanini prima di essere colpite dalla micidiale raffica di colpi. «Sono testimonianze agghiaccianti», ha detto ieri mattina il capo della Digos romana Andreassi. «Nelle voci fredde e monodotte degli inquirenti non c'è segno di odio o di rabbia ma solo la lucida volontà di uccidere e di farlo senza motivo».

Valeria Parboni



Armando Corona

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Prima di tornare a Trento, il giudice Carlo Palermo si è congedato dalla Sardegna con un altro clamoroso blitz, nell'ambito dell'inchiesta sul traffico d'armi. Su sua richiesta gli agenti della guardia di Finanza si sono presentati ieri alla casa del gran maestro della massoneria, Armando Corona, l'uomo politico repubblicano già al centro di forti polemiche per i rapporti con il faccendiere Flavio Carboni. Il riserbo più assoluto avvolge gli esiti della perquisizione decisa, a quanto pare, per trovare alcuni documenti riciclabili alla scottante inchiesta. Il gran maestro non ha potuto assistere all'operazione in quanto

Nuovo colpo di scena nell'inchiesta del giudice Palermo

Traffico d'armi e droga, perquisita l'abitazione del capo della massoneria

In casa di Armando Corona, esponente del PRI sardo, sequestrate alcune carte - Il blitz della Finanza dopo rivelazioni di imputati?

al momento si trovava nella capitale. Fino a ieri sera non era stata resa nota alcuna sua dichiarazione. Il blitz ha destato parecchio clamore nell'isola. Probabilmente a suggerire lo scatto delle rivelazioni di qualcuno fra i tre professionisti arrestati nei giorni scorsi in Sardegna. Ma si fa anche l'ipotesi che a coinvolgere Corona sia stata una delle agenzie sequestrate nei giorni scorsi, nelle quali figurava, tra gli altri, il nome del gran maestro.

Gli ultimi giorni della trasferta di Palermo in Sardegna sono stati caratterizzati inoltre da un accavallarsi di voci e ipotesi di nuovi clamorosi sviluppi. Ben poco si è saputo anche dall'indagine portata avanti

dal giudice Palermo sull'uomo chiave dell'affare di armi e droga in Sardegna, appunto quel Vincenzo Giovannelli legato alle logge massoniche e ai servizi segreti. Sembra che puntualmente si recava presso gli uffici dello spedizioniere, ad Olbia, un ufficiale e un sottufficiale dei carabinieri per il ritiro di telex con offerte di armi. A questo proposito il giudice ha interrogato il capitano Ambrogio Cau e del maresciallo Antonio Porcedda. Un silenzio assoluto è calato invece sui contatti di un misterioso E.F. all'indirizzo della massoneria. Queste iniziali sarebbero state scoperte in una agenda del Pugliese, e da qui appunto sarebbe partita la decisione dell'improv-

viso blitz della guardia di finanza nella villa di Armando Corona, sulle colline di Tuixedu, per la perquisizione. Perché la irruzione improvvisa nella casa del gran maestro, e cosa gli è stato trovato? La risposta ai giornalisti non è venuta da parte degli inquirenti, che non hanno voluto precisare quale ruolo occupi Corona nell'indagine del giudice Palermo. «Molto interessante ai fini dell'inchiesta e per l'accertamento della verità», viene d'altro canto ritenuto il materiale sequestrato nella abitazione di Adelaide Martini, segretaria tutto fare dello spedizioniere Giovannelli. Solo nei prossimi giorni, comunque, il giudice Palermo prenderà in considerazione i documenti e vaglierà meglio la posizione di Flavio Carboni. Il faccendiere coinvolto nell'affare Calvi-P2 avrebbe acquistato il proprio da Giovanni D'Amico, terreni sulla costa gallurese.

Indiziati anche i due ufficiali dei CC interrogati in Sardegna

TRENTO — Il giudice Carlo Palermo, martedì giovedì sera dalla trasferta di lavoro in Sardegna, ieri ha convocato nel suo ufficio il siriano Henry Arsan che, arrestato il 25 novembre scorso a Varese e considerato uno dei protagonisti principali nei traffici internazionali sia della droga che delle armi era già stato sentito dal magistrato trentino nei mesi scorsi. Il nuovo interrogatorio, dell'Arzan, al quale il giudice contesta tra l'altro «attività di intermediazione in illecito traffico nazionale ed internazionale di ingentissime partite di armi da guerra», riporta l'inchiesta ad approfon-

dire l'attività svolta dal siriano in Sardegna dove hanno operato alcune sue navi e dove sarebbero emersi collegamenti diretti con alcuni dei personaggi arrestati in questi ultimi tempi.

Tra costoro figurano l'ex colonnello dei servizi segreti (e pidiasta) Massimo Fugliese, il trasportatore Vincenzo Giovannelli, l'esperto missilistico Glauco Bartel, arrestati nell'aprile scorso, i quali a loro volta sarebbero stati in rapporti d'affari con alcune delle persone arrestate nei giorni scorsi in Sardegna; il geometra Giuseppe Piras, l'avv. Giampaolo Padua e l'imprenditore Antonello Zicotti.

Giuseppe Podda

Il nostro servizio

Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulle tangenti e l'arresto di un funzionario di rilievo della FIAT

Dirigenti d'azienda nel «caso Torino»

TORINO — E adesso c'è dentro fino al collo anche l'industria, a cominciare dalla Fiat, la parte «sana» quella che si mostrava offesa quando si diceva che, ovviamente, se ne sono corrotti ci sono anche i corruttori. Manager e funzionari sono soltanto degli accusati, si dice. Giusto, ma non dimentichiamo che questo sacrosanto principio vale per tutti. E, soprattutto, niente «mai comune mezzo gaudio». «Stiamo attenti a non giocare al massacro», dice Gianmario Rossignolo, ex alto dirigente della FIAT, amministratore delegato della RIV-SKF. «Attenzione perché non giova a nessuno».

Dalla scoperta del caso Torino siamo stati bombardati da una campagna che, appunto, mira a contrapporre una parte «sana» (le aziende) ad una «corrotta», uomini politici e amministratori pubblici. E adesso? «Non si possono assolutamente fare queste contrapposizioni», dice Rossignolo. «Il problema è sempre questo: c'è chi è onesto e chi non lo è, sia nelle aziende che nella vita pubblica. Come le ho già detto in un'altra occasione, purtroppo per me queste faccende sono cose scottanti, gravi fenomeni che hanno antiche radici... Sono prattiche largamente diffuse, evidentemente».

Ma le tangenti sono un pedaggio imposto agli imprenditori o il famoso «ollo per ungere le ruote» offerto dai privati? «Quando si capisce quali sono le regole del gioco è inevitabile che ci sia chi cerca di formarlo a proprio favore».

«D'altra parte», prosegue Rossignolo, «posso anche capire che si voglia enfatizzare il caso Torino per colpire le giunte di sinistra. Però bisogna tener conto che, purtroppo, il fenomeno non è affatto solo torinese. E se vogliamo limitarci a Torino pensiamo a prima dell'avvento delle giunte di sinistra». «Io dico», prosegue, «che se dobbiamo evitare il gioco al massacro dobbiamo anche dire chiaramente che l'industria non può fare l'offesa, come ha fatto, di fronte alla constatazione elementare che se c'è il corrotto c'è anche il corruttore. C'è, nell'imprenditoria e nella amministrazione pubblica, chi ha riguardo per certi valori, chi rispetta certi comportamenti. E c'è chi non lo fa. Novelli, per me, è un modello di correttezza».

«Non può esistere un simile sistema», ripete. «Intanto precisiamo», aggiunge, «che non esiste un caso Torino ma un caso Italia, una questione morale che riguarda tutto il Paese. Per questo la sensazione è che il meccanismo «tangenziale» sia purtroppo diffuso. Perché? Gli italiani non sono affatto diversi dai francesi o dai tedeschi. Non ci sono popoli migliori o peggiori. Anche gli olandesi se potessero non pagherebbero le tasse e se gli americani distinguono le acque lo fanno perché ci sono leggi che glielo impongono. Chiarito questo, secondo me il fenomeno della corruzione si è sviluppato perché il meccanismo dei rapporti fra ente pubblico (sia che esso si presenti come com-

mittente, sia come erogatore di servizi) e il privato consente e obbliga a spinte di fatto illegali. Perché? Perché mancano tre presupposti fondamentali: l'efficienza, la trasparenza, l'automatismo». Sarebbe a dire? «L'efficienza. Un solo esempio: manca l'anagrafe dei fornitori. Avendolo, chiunque scoprirebbe subi-

to che, ad esempio, un'azienda di Zampini è stata denunciata per truffa e non sarebbe ammessa agli appalti. Trasparenza: ci vuole un sistema leggibile. Uno deve sapere con chiarezza perché la tal cosa può avvenire oppure no. Automatismo: soddisfatta determinata premessa, uno deve avere quello che chiede. La discrezionalità del potere deve riguardare solo le scel-

te e gli indirizzi politici, non il resto». Ma esiste, secondo lei, una parte «sana» contrapposta ad una «marcia»? «No, anche se bisogna aggiungere che nel 99 per cento dei casi nessuno è contento di pagare tangenti. Però le pagano e nessuno denuncia i corruttori. C'è quindi una complicità». «Sì, ma le aziende non possono fare questioni di principio perché i costi sarebbero troppo elevati».

Se lei, contrariamente a quanto succede, avesse rapporti con enti pubblici e io mi presentassi a lei dicendole che sono amico del tale amministratore pubblico o dell'altro funzionario dello Stato e che per vincere questo appalto e aggiudicarsi questa fornitura bisogna «ungere», lei cosa farebbe? «Le chiedo: è disposto a fatturarmi la sua prestazione? Questo perché oggi è praticamente impossibile usare fondi «neri». Se lei mi dicesse di sì, io pagherei. Succede spesso così. Ed è così, aggiungo io, che nascono gli Zampini». Ma non può darsi che accade il contrario, e cioè che ci sia l'imprenditore che offre le tangenti? «Certo, può darsi. Come si può uscire da questa perversa spirale? «Con meccanismi di controllo e norme di comportamento ispirati a quei tre presupposti di cui le ho parlato. Cosa crede, che non ci siano corruttori, ad esempio,

Ennio Elena



Mario Griffey



Adriano Zampini

Armi nucleari La vera minaccia delle «guerre stellari» di Reagan

Quando il presidente Reagan annunciò, nel marzo scorso, che avrebbe avviato un programma di sviluppo di tecnologie militari fantascientifiche, basate sull'uso di satelliti, raggi laser, sistemi d'arma a particelle, ecc., stampa di tutto il mondo contò immediatamente il termine di «Guerre stellari». Analisti strategici e specialisti d'ogni tipo si mobilitarono per glossare e commentare l'evento. Nella gran parte dei casi, il discorso del presidente fu interpretato come un'uscita a sproposito, che aveva poco a che fare con il vero problema strategico americano.

Ginevra. Di qui la delusione diffusa anche fra i sostenitori di Reagan, nonché l'ironia e i sarcasmi che gli oppositori non risparmiarono, né al presidente né al Pentagono. Nel giro di poche settimane le «Guerre stellari» vennero dimenticate e l'attenzione si concentrò nuovamente sulle proposte americane di opzione zero-zero o su quelle intermedie rispetto a quella iniziale.

Ma la sostanza del suo discorso era un'altra. Al di là delle tecnologie futuribili emergeva infatti l'idea che da un attacco nucleare di qualsiasi entità, anche massiccio e globale, ci si potesse riparare mediante un sistema difensivo opportunamente preparato e dislocato. La novità concettuale è evidente. In oltre vent'anni, il dogma indiscusso della dottrina strategica americana vuole che condizione indispensabile per evitare la guerra atomica, e quindi l'«olocausto» nucleare, sia la «reciproca vulnerabilità», cioè l'assoluta garanzia che se una delle superpotenze decidesse di lanciare un attacco nucleare contro l'altra, la seconda avrebbe pur sempre conservato un arsenale sufficiente a scatenare una risposta, altrettanto se non più distruttiva della prima.

Questa teoria strategica di «reciproca vulnerabilità», detta MAD, è stata il cardine logico della dissuasione nucleare che ha impedito finora lo scoppio del conflitto. Tale teoria, che quando, all'inizio degli anni Settanta, si giunse al negoziato Usa-Urss per il primo trattato sul controllo degli armamenti strategici (SALT-1), in un protocollo aggiuntivo al testo dell'accordo si mosse che Washington decise di interrompere, non solo la produzione, ma anche le ricerche in atto sui missili antiballistici, cioè sui sistemi d'arma di carattere difensivo che avrebbero potuto diminuire, se usati come «contraerea» missili-

batte dagli specialisti negli anni Settanta, che studiano le modalità concrete di combattimento di una guerra nucleare limitata, nel tentativo di impedire che essa si trasformi in uno scambio nucleare globale.

La dottrina della «guerra nucleare limitata» non è peraltro nuova. Risale almeno alla fine degli anni Cinquanta. Tuttavia, è con la produzione di nuove tecnologie e di nuovi e più maneggevoli sistemi d'arma, che essa ha preso corpo e si è tradotta in argomento politico. Tutto il dibattito sugli euromissili muove appunto dall'ipotesi della «combattibilità» teorica di una guerra nucleare limitata.

Non si era però mai deciso, neppure a livello segreto, di stabilire il principio che qualora la «deterrenza» MAD fallisca il suo compito, diventasse necessario prevedere le prime fasi di un conflitto nucleare combattuto (per sei mesi si è detto) in modo da controllare i danni e, possibilmente, vincerlo. Questa tesi, elaborata qualche anno fa da Colin S. Gray, un analista strategico oggi consulente di primo piano al Pentagono, è diventata con Reagan una proposta concreta, dettagliatamente preparata, già approvata in sede militare ed ora sottoposta all'attenzione del massimo organo politico che si occupa di sicurezza (il «National Security Council») di cui fa parte anche il presidente. Se tale progetto venisse approvato, gli azzardi verbali e le tecnologie avvenistiche di Reagan non potrebbero più essere oggetto di ironie o di battute liquidatorie perché dietro di essi si profila una filosofia strategica di notevole portata il cui esito politico potrebbe anche cambiare la faccia del mondo.

Carlo M. Santoro

INCHIESTA

La vita spericolata di chi crea i programmi del computer

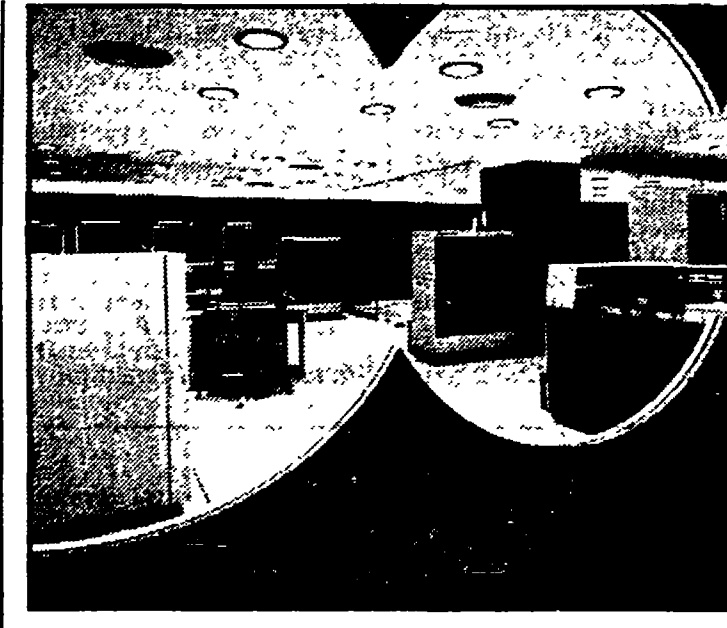
Vendesi memoria per un cervello

Un'azienda di Vigevano, produttrice di calzature, doveva modificare il programma computerizzato di gestione del personale, per adeguarlo al nuovo contratto di lavoro della categoria, firmato qualche tempo fa. Ha cercato così di rivolgersi alla stessa «software house» cui si era rivolta in precedenza, ma si è trovata di fronte ad una sgradevole sorpresa: quella società non esisteva più.

Un piccolo manipolo di aziende medio-grandi e un esercito di piccole e piccolissime - Dalla grande banca al dentista, i clienti pagano caro il servizio personalizzato - Ma per ora il settore è guidato dalle multinazionali dell'informatica

Episodi come questo non sono purtroppo infrequenti in un mondo dinamico e turbolento come quello del software, caratterizzato da un piccolo manipolo di aziende medio-grandi e da un esercito (70-80%) di piccole e piccolissime.

Che cos'è il software? Einstein diceva: i computer possono essere più intelligenti di noi, ma non sono altro che l'esaltazione della mente. Il software è il programma applicato dall'uomo alla macchina o, secondo una definizione più suggestiva, il pensiero e la memoria della macchina. «Ma soprattutto», dice Giancarlo Baldovini, docente di Sistemi per l'elaborazione delle informazioni all'Università di Pisa, «si tratta di un vero e proprio prodotto industriale, anche se non materiale, che serve a far funzionare e a rendere flessibile la macchina (hardware) e ad adattarla alle esigenze di chi la usa. Tanto che in America hanno coniato un motto diventato celebre: garbage in, garbage out; ovvero: spazzatura dentro, spazzatura fuori».



Il tutto: il programma era compreso nel prezzo. «Poi», spiega Roberto Bellini, direttore della società di consulenza Sisdiconsult, «i costi della macchina hanno cominciato a scendere, sempre più vertiginosamente, a causa dei progressi della tecnologia microelettronica. Contemporaneamente, mentre diminuivano per l'hardware, le spese degli utenti sono diventate sempre più alte per il software, cioè per i programmi e per gli altri servizi. Infine sono aumentati il numero

e la gamma dei clienti, per la disponibilità di un'offerta molto varia e articolata. Dalla costola che si staccò dal corpo dell'informatica è nata una creatura dai tratti ancora non troppo definiti ed in continuo mutamento. Le piccole software house, in particolare, vengono alla luce e muoiono nel giro di un giorno. Alcune invece crescono e si irrobustiscono. Prendiamo la PGP Sistema, società di software e di ricerche di mercato, un miliardo e mezzo di fatturato nell'82,

40 persone compresi i soci proprietari e i professionisti legati da un contratto di consulenza. «Oggi», dice Giancarlo Capitanì, direttore Studi e Ricerche di mercato della società, «produciamo software sia in forma di pacchetti, cioè standardizzati, sia programmi ad hoc per singoli problemi. I nostri clienti vanno dalla grande banca che ha bisogno di meccanizzare il suo servizio estero fino al dentista che vuole computerizzare la propria gestione. La società è nata nel '74, fondata da personale di provenienza olivettiana. Il nostro è un caso abbastanza tipico. Professionisti che nella grande azienda hanno accumulato una sufficiente competenza e che a un certo punto vogliono mettersi in proprio, sia per guadagnare di più, sia perché nell'azienda d'origine ritengono di aver toccato il tetto».

Come muore una software house? «All'inizio va tutto bene», dice un giovane professionista quasi un'eurofilo. Il lavoro non manca, perché ha una conoscenza diretta di tanti clienti importanti dell'azienda da cui proviene, al quale fu, rievocando, il punto di partenza delle sue conoscenze tecniche, può applicare prezzi molto più bassi. Il lavoro è stressante ma bello: è come stare sempre all'univoco. Ma questo ciclo presto si chiude. Ti rendi conto di essere legato ai clienti molto di più di quanto loro lo siano a te. Ti accorgi allora con paura che stai navigando in mare aperto. A quel punto da una struttura stabile alla tua attività, cioè diventi un vero imprenditore, oppure vai a fondo. «Questa sorte capita a molti», dice Mauro Bonetto, dirigente dell'«O-Group», «riscono a superare l'ostacolo quelli che si ancorano a grandi società e costruiscono una rete commerciale stabile. In questa fase il mercato opera una selezione durissi-

ma». «L'altra grossa difficoltà è il credito», dice Paolo Mengoli, socio proprietario dell'ALPI - perché le banche non finanziano una cosa come il software che per la sua immaterialità non è ritenuto un prodotto tale da dare sufficienti garanzie. Ma qui si entra in un terreno che non è solo strettamente economico-finanziario. In Italia esiste, a detta di tutti gli esperti, una diffusa arretratezza politico-culturale nella considerazione di questo settore, oggetto, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e le più vicine Francia e Germania, di una vivissima attenzione, sia da parte dei governi che degli istituti di credito. Un esempio? «La legge 675 per la ri-conversione industriale», riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il



cliente stesso a selezionare. Oggi siamo ancora nel cono d'ombra del boom. Ma quando arriveranno i primi seri problemi di manutenzione, e in parte già accade, l'utente dovrà avere a che fare con interlocutori seri e capaci. Allora sceglierà con molta cura».

Ma un forte peso, pare certo, lo eserciteranno proprio i grandi costruttori di computer, come IBM, Honeywell, Olivetti, i quali se da un lato hanno tutto l'interesse a intrattenere buoni rapporti di collaborazione con le software house (il che risparmia loro la creazione di costose strutture per il software), dall'altro pretendono legalità e solidità finanziaria e imprenditoriale. Tant'è vero che proprio la Honeywell periodicamente riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

«L'altra grossa difficoltà è il credito», dice Paolo Mengoli, socio proprietario dell'ALPI - perché le banche non finanziano una cosa come il software che per la sua immaterialità non è ritenuto un prodotto tale da dare sufficienti garanzie. Ma qui si entra in un terreno che non è solo strettamente economico-finanziario. In Italia esiste, a detta di tutti gli esperti, una diffusa arretratezza politico-culturale nella considerazione di questo settore, oggetto, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e le più vicine Francia e Germania, di una vivissima attenzione, sia da parte dei governi che degli istituti di credito. Un esempio? «La legge 675 per la ri-conversione industriale», riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

«L'altra grossa difficoltà è il credito», dice Paolo Mengoli, socio proprietario dell'ALPI - perché le banche non finanziano una cosa come il software che per la sua immaterialità non è ritenuto un prodotto tale da dare sufficienti garanzie. Ma qui si entra in un terreno che non è solo strettamente economico-finanziario. In Italia esiste, a detta di tutti gli esperti, una diffusa arretratezza politico-culturale nella considerazione di questo settore, oggetto, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e le più vicine Francia e Germania, di una vivissima attenzione, sia da parte dei governi che degli istituti di credito. Un esempio? «La legge 675 per la ri-conversione industriale», riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

«L'altra grossa difficoltà è il credito», dice Paolo Mengoli, socio proprietario dell'ALPI - perché le banche non finanziano una cosa come il software che per la sua immaterialità non è ritenuto un prodotto tale da dare sufficienti garanzie. Ma qui si entra in un terreno che non è solo strettamente economico-finanziario. In Italia esiste, a detta di tutti gli esperti, una diffusa arretratezza politico-culturale nella considerazione di questo settore, oggetto, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e le più vicine Francia e Germania, di una vivissima attenzione, sia da parte dei governi che degli istituti di credito. Un esempio? «La legge 675 per la ri-conversione industriale», riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

«L'altra grossa difficoltà è il credito», dice Paolo Mengoli, socio proprietario dell'ALPI - perché le banche non finanziano una cosa come il software che per la sua immaterialità non è ritenuto un prodotto tale da dare sufficienti garanzie. Ma qui si entra in un terreno che non è solo strettamente economico-finanziario. In Italia esiste, a detta di tutti gli esperti, una diffusa arretratezza politico-culturale nella considerazione di questo settore, oggetto, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e le più vicine Francia e Germania, di una vivissima attenzione, sia da parte dei governi che degli istituti di credito. Un esempio? «La legge 675 per la ri-conversione industriale», riunisce 150-200 di queste società a Milano e a Roma, le informa sui suoi obiettivi, offre corsi di aggiornamento a condizioni privilegiate e, contemporaneamente, le seleziona. Ciò consente al «piccolo» di ancorarsi al «grande» (e al suo marchio) e al «grande» di vendere capillarmente il proprio hardware.

Al software occorrono grandi risorse per finanziare la propria innovazione. Può crearsi da sé? L'ANASIN è convinta di sì. Non sarebbe un'ottimista - dice Massimo Guazzetti, dipendente della Etinoleam e militante nel sindacato FILCAMS-CGIL - credo che occorra un minimo di programmazione pubblica, almeno l'indicazione di alcuni filoni di sviluppo da privilegiare. Ma anche al sindacato che peraltro nella piccola azienda è totalmente assente, manca una cultura critica e la capacità di far proposte non generiche. E soprattutto non c'è coordinamento: dovremmo fare un'ANASIN anche noi».

«Qual è certo è che per ora la programmazione organica dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali».

«Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

LETTERE ALL'UNITA'

C'è una speranza ma la scheda bianca porta a cancellarla

Cara Unità,
nel nostro Paese, di fronte all'assuefazione di scandali di ruberie, di truffe colossali, dove quasi sempre sono stati implicati uomini dello scudo crociato e di altri partiti di governo, il cittadino, anche il non comunista si è sfogato dicendo: torneranno le elezioni e dovremo ricordarci di tutto questo malcostume che ammorza la nostra vita quotidiana; e voteremo per il partito che è più pulito, per il Partito comunista.

Il suono di questa campana non è piaciuto agli implicati in continui scandali, ai loro partiti, ai loro amici fra i quali ci sono anche certi giornalisti di bassa preza. Così anche qualche magistrato, amico del grande Calderone, ha inviato, senza andarci per il sottile, qualche comunicazione giudiziaria.

Tali comunicazioni sono state inviate a dei comunisti, poi assolti per non avere commesso il fatto, non perché si presumeva la loro colpevolezza, ma per fare notizia e scandalo e lanciare di quattro venti che in fondo quelli che si ritenevano uomini dalle mani pulite le avevano sporche come gli altri.

Insomma si è voluto creare una certa sfiducia in una parte di opinione pubblica tenendo di portarla a pensare che in fondo, non si può avere fiducia in nessuno e i partiti, essendo tutti eguali, è meglio negare il voto a tutti e votare scheda bianca.

Nulla è più falso di simili affermazioni: occorre quindi la massima energia e denuncia di quanto si pensa che in fondo, non si può avere fiducia in nessuno e i partiti, essendo tutti eguali, è meglio negare il voto a tutti e votare scheda bianca.

Nulla è più falso di simili affermazioni: occorre quindi la massima energia e denuncia di quanto si pensa che in fondo, non si può avere fiducia in nessuno e i partiti, essendo tutti eguali, è meglio negare il voto a tutti e votare scheda bianca.

professionista traduce sulla carta le velle private, in maniera parca, dall'amministrazione. In questa condizione non è necessaria la competizione fra professionisti.

Altro discorso riguarda la realizzazione delle singole opere pubbliche o di particolari porzioni di territorio (parchi, giardini, aree sportive, ecc.) dove le scelte spettano più specificatamente al progettista. In questo caso è nell'interesse dell'Amministrazione valutare fra diverse proposte quella più opportuna, tramite lo strumento del «concorso per idee».

Ora questo strumento è largamente disatteso, né il Partito fa nulla perché i nostri amministratori ne facciamo un più ampio uso.

In tale situazione appaiono sempre poco chiari i meccanismi attraverso i quali un incarico viene conferito ad un progettista piuttosto che ad un altro, o perché tante Amministrazioni affidano tutti gli incarichi sempre e solo allo stesso professionista.

Forse nel Comune dove abito si arriverà a bandire un «concorso per idee» riguardante la sistemazione del centro storico. Ovviamente di ciò sono soddisfattissimo e ne do volentieri atto all'Amministrazione, peccato che il mio stesso istituto Comuni democristiani della provincia

arch. GIUSEPPE FATTORI
(Acqualagna - Pesaro)

Chi va in prima pagina

Cara Unità,
ci risiamo: di nuovo tutte le prime pagine dei quotidiani e la Rai-TV danno con risalto la notizia dell'attentato delle Brigate rosse contro il professor Gino Giugni.

Io mi chiedo perché un non violento che usa il digiuno come arma estrema di lotta politica viene ignorato o minimizzato dai mass-media. Perché invece gli usi metodi di lotta violenti ha la possibilità di far conoscere e giudicare le proprie proposte?

ANTONIO LALLI
(Roma)

Uno spazzino, è meglio che non soffra o che soffra di incubi notturni?

Cara Unità,
in data 8 maggio u.s. ho partecipato alla prova scritta di pubblica concorso a 6 posti di operaio generico - leggi «spazzino» - presso l'Azienda Municipale Nettezza Urbana di Bergamo. Eravamo circa duecento.

Sono rimasto di stuco quando ho aperto il plico col compito da svolgere: ho pensato di aver sbagliato aula o giorno, ai pari di me mansuete pecorelle. Oltre mi si chiedeva se patissi di incubi notturni; accidenti! Non potevo mica dirgli che spesso nottetempo sudo e, grondante e tremante di paura, sobbalzo nel mio modesto giaciglio...

«Tremanti innanzi!...» Dopo rispondere al quesito: accetti di essere criticato? Meno male, questo è facile, un po' d'umiltà; e poi c'è una sola persona al mondo autorizzata fin dal 1869 a non accettarne: ed anche giustamente, dal momento che se si è «infalibile» non si commettono errori, mai. Che bello essere Papà!

Erano una ventina le confessioni di questo genere richieste. Ricordo ancora: «Se ti chiedono di fare un lavoro che non rientra nelle tue mansioni, lo esegui o ti rifiuti? Porco cane! e se il «Capo» mi guarda storto? A proposito del «Capo» (le virgolette la mia camicia erano nel testo) volevano sapere due o tre cose: su come la pensavamo su costui». Confesso che sono pentito di ciò ho risposto.

Questa è l'ultima (che mi ricordo): «Accetterebbe che i suoi figli facessero il lavoro proposto?». Ho risposto che non ho figli maschi ma ho sudorato un ranello.

«Stiamo seri!», avrebbe detto il principe De Curtis, più noto come Totò. Io mi limito a chiedere a chi di competenza di far rispettare le leggi della Repubblica anche nella nostra provincia democristiana: precisamente l'art. 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300 attribuisce detta Statuto dei lavoratori.

Campagna elettorale della Rai-TV

Cara Unità,
6 maggio u.s.: ore 20.30 l'Canale TV, trasmissione «Tam Tam» un servizio sulla Pubblica Sicurezza del 1° Maggio. Lo speaker afferma che si è dovuta usare una cinpresa da 8 mm, per non incorrere nella repressione della polizia. Afferma inoltre che si è riusciti a intervistare personaggi di Solidarnosc «in clandestinità».

Appaiono questi personaggi, in prima piano. Parlano e in sovrappressione, appare il loro nome e cognome. Tra un'intervista e l'altra si vedono (sempre in super 8) immagini di vita normale, che un qualsiasi turista sarebbe in grado di filmare.

Io avevo un diverso concetto della «clandestinità».

Mi chiedo allora: è davvero così basso il livello dei nostri giornalisti televisivi o non è forse cominciata la campagna elettorale del TGI?

PRIMO PANICHI
(Sansepolcro - Arezzo)

Lettera firmata

Lettera firmata (Bergamo)

Gli interessi dell'agenzia finiscono per prevalere su quelli della didattica

Spett. Unità,
questa lettera non si riferisce alla tragedia autostradale degli scolari napoletani, ma vuol spiegare ai profani il meccanismo delle gite scolastiche. Sono questi i meccanismi che non corrispondono alla realtà. Scrivo per esperienza diretta tenendo sotto gli occhi la legislazione in proposito.

Se è vero che le gite e i viaggi di istruzione sono deliberati dal Consiglio d'Istituto, è anche vero che gli stessi sono spesso solo paraventi di Consigli di genitori e insegnanti; le ragioni sono molto profonde e simili a quelle delle schede bianche. Così il preside, o un insegnante più attento spesso in buona fede, si mette in contatto con un'agenzia e, dopo vari «tra e colla» gli interessi della stessa finiscono per prevalere su quelli della didattica (profumo vince cultura). Perciò gite lunghe e in pullman.

Non è esatto asserire, come ho letto sul vostro giornale, che non si vuol viaggiare in treno perché gli allievi si devono dividere in vari compartimenti. Chi solitamente decide è l'agenzia di viaggi.

In genere poi gli insegnanti non partecipano volentieri alle gite perché:

- 1) non viene loro pagato nemmeno la misera indennità di missione ridotta (art. 9 - legge 1811/1973 n. 836);
- 2) il lavoro è molto stressante (stress fisico e responsabilità).

Le delibere in ordine alla programmazione ed all'attuazione delle gite e dei viaggi sono (dovrebbero essere) dal preside comunicate al Provveditorato agli studi (C. M. 24/2/1975 n. 47). Il controllo del Provveditorato in pratica non è effettuato, per cui nell'organizzazione delle gite si rasantia la legalità e spesso non si ascolta nemmeno il buon senso.

Il Provveditorato ha un ufficio stampa? Se sì, potrebbe leggere la presente e interpellarmi.

prof.ssa ANTONIETTA BENONI
(Procida - Napoli)

Lettera firmata

Lettera firmata (Bergamo)

Si potrebbe sapere?

Egregio direttore,
scriviamo a lei perché si faccia interprete della nostra protesta. Siamo sottufficiali e finanzieri in pensione. Purtroppo quello che lo Stato ci deve per i servizi prestati per lunghi anni arriva sempre in ritardo, creandoci delle difficoltà che lasciamo a lei immaginare.

Ecco un caso concreto - l'ultimo - che chi di competenza può facilmente controllare. I vogli della nostre pensioni sono stati emessi dal Comando Legione Finanza di Roma il 12 aprile 1983. Essi sono stati consegnati all'Ufficio postale di Roma solo in data 29 aprile. Sono giunti all'Ufficio postale di Portoferraio il 1 maggio.

La nostra domanda è: si potrebbe almeno sapere quale è il giorno preciso in cui il Comando deve far giungere l'assegno all'Ufficio postale?

LETTERA FIRMATA
da 11 sottufficiali e finanzieri
(Portoferraio - Livorno)

«Non sarai più il mio secondo giornale»

Cara direttore,
il 28 aprile ho spedito per espresso una lettera alla Repubblica della quale, fra l'altro, chiedeva come mai a Scalfari, nelle chilometriche interviste al segretario della DC (tre in pochi mesi, se non vado errato) non fosse venuta in mente questa semplice domanda: quale titolo ha la DC (nuova o vecchia che sia) per proporsi come guida politica di un processo di risanamento e rinnovamento del Paese, considerato che essa non è estranea ma principale responsabile dei guasti economici, sociali ed istituzionali che abbiamo davanti. Quel giornale si è ben guardato dal pubblicarla.

Che evoluzione e sensibilità democratica ha avuto La Repubblica di Scalfari? Parli permettendo ai lettori informazioni sullo stato finanziario e sui dati di gestione del giornale ed oggi non ha il coraggio di pubblicare «un parere diverso» dalla linea del quotidiano, e sprezzo da un lettore della prima ora che chiede convenienti spiegazioni per questo rapido ed immotivato cambiamento.

Ebbene, a questo signore bisogna dare una risposta nei soli termini che sia in grado di comprendere: quelli di mercato. Cara Repubblica, la tua linea non mi piace più; non sarai più il mio secondo giornale.

GIUSEPPE VUOLO
(Bilizzi - Salerno)

Incarichi professionali: con quale criterio?

Spett. Unità,
sottopongo all'attenzione dei lettori e in particolare dei nostri amministratori locali, un argomento che mi sta particolarmente a cuore sia come comunista che come progettista. Si tratta degli incarichi professionali che vengono conferiti per la realizzazione di opere pubbliche.

È questa una delle poche materie rimaste alla discrezionalità degli amministratori. Infatti le assunzioni di personale avvengono sulla base di concorsi; l'appalto a ditte avviene tramite asta ecc.; in pratica per qualsiasi lavoro che coinvolga personale estraneo all'organico dell'ente, si ricorre alla competizione fra più soggetti; tranne che per gli incarichi professionali.

Questi possono riguardare sia il campo urbanistico sia il campo compositivo. Per la disciplina urbanistica l'incarico ha una qualche ragione di essere in quanto il

Edoardo Segantini

La sentenza sulle UCC: i giudici spiegano perché non venne applicata la legge sui «pentiti»

ROMA — «Il legislatore non ha voluto certamente aprire le porte delle patrie galere a terroristi arrestati dopo anni di ricerche che hanno visto il sacrificio inutile di vittime innocenti per il semplice fatto verbale di dichiarazioni di collaborazione, senza episodi pregressi e concreti». Con queste e altre argomentazioni, sicuramente destinate a nuove polemiche e critiche, i giudici della seconda Corte d'Assise di Roma hanno spiegato i motivi per i quali, al termine del processo contro gli esponenti delle «Unità combattenti comuniste», rifiutarono di applicare la legge sui «pentiti» ad alcuni imputati che avevano collaborato. Per i giudici pentimento significa offrire «prove concrete», cosa che non avrebbero fatto i cugini Piero e Giampietro Bonano, Pietro Cestè e Carlo Brogi i quali in più di una occasione si sarebbero mostrati reticenti o avrebbero mentito. Il processo contro le «Unità combattenti comuniste» terminò il 23 novembre scorso con condanne molto dure per gran parte degli imputati (che tuttavia non compirono alcun omicidio): tra questi il medico Guglielmo Guglielmi, Fabrizio Panzieri, Piero Lappone e Ina Maria Pecchia. Il fatto che ai «pentiti» non fossero state concesse riduzioni di pena previste dalla legge suscitò

polemiche. Era stato lo stesso PM Margherita Gerzani, poi protagonista di altre disussue iniziative giudiziarie, ad opporsi ai benefici non riconoscendo la qualità di «pentiti» agli imputati che pure avevano permesso l'individuazione e lo smantellamento del gruppo. Nella motivazione sono espresse altre considerazioni che finiranno per riattivare la polemica. La Corte d'Assise infatti, dopo aver ricordato che gli imputati in questione non sono veri «pentiti», afferma: «Ripugna alla coscienza di ciascuno irrogare, così come prevede la legge, dai 15 anni ai 20 anni di reclusione per il possesso di armi, per una rapina in una banca, per il sequestro di persona commessi da delinquenti comuni e applicare invece ai terroristi colpevoli di innumerevoli reati possessori di arsenali tentativi di omicidio, pene di gran lunga più miti». Non si capisce, almeno a una prima lettura, se la notazione dei giudici significa che ripugna alla loro coscienza l'applicazione di una legge dello Stato. Sempre la Corte d'Assise aggiunge che non si può pretendere che l'autorità giudiziaria risolveva problemi che devono essere affrontati dagli altri poteri dello Stato. «La pacificazione nazionale — osservano i giudici — è infatti un problema politico, non giuridico, che di pacificazione si possa e si debba parlare».



Una rara foto di Konrad Fischer-Kujaw, il commerciante di orologi nazisti sospettato di aver fabbricato i falsi diari di Hitler

Forse è in Argentina l'antiquario-falsario dei diari di Hitler

STOCCARDA — «Militaria», il negozio di Konrad Fischer (alias dottor Kujaw, alias «il Generale»), abile furfante, confezionatore e venditore dei falsi diari di Hitler, è stato perquisito ieri pomeriggio a Stoccarda per ordine della magistratura di Amburgo che indaga sulla truffa da cinque miliardi e più orlata ai danni della rivista «Stern». Gli agenti, dopo essere penetrati attraverso l'abbaino nei locali della rivendita di cimeli bellici e nazisti, hanno sequestrato libri, documenti e fotografie. Non è dato sapere se gli investigatori hanno scoperto un qualche indizio che li metta sulle tracce del latitante Fischer. Gord Heidemann, l'ex giornalista di «Stern» che aveva proposto alla sua testata l'acquisto dei diari, ha detto di aver ricevuto nei giorni scorsi una telefonata di Fischer dalla Cecoslovacchia. Ma, secondo il quotidiano «Express», il dottor Kujaw sarebbe fuggito in Argentina, con tutta probabilità presso ex nazisti riparati in Sudamerica. La possibilità del resto da lui ventilata, a quanto pare, già in precedenza. A Stoccarda Konrad Fischer era molto conosciuto, come eccellente calligrafo, in grado di ricopiare all'istante qualsiasi scrittura e di sfornare, dietro compenso, documenti e autografi. Per questo aveva già avuto a che fare, in passato, con la giustizia. Ma è possibile che un uomo solo, anche se aiutato da un'altra persona, sia riuscito a sfornare materialmente ben 62 quaderni? Ad ogni modo, Klaus Oldenhave, uno degli specialisti dell'Archivio Federale che ha accertato la falsità dei diari, ha invitato a guardare con più attenzione in direzione dei circoli di estrema destra. Intanto, dopo il licenziamento, si prepara un'altra tegola per il disinvolto Heidemann: secondo alcune indiscrezioni, la magistratura di Amburgo vorrebbe ritrarlo il passaporto.

Attentato a Leighton: rinvio a giudizio per il killer Concutelli

ROMA — Pierluigi Concutelli — il killer fascista ora in carcere — è stato rinvio a giudizio contro il presidente della DC cilena e sua moglie fu «l'unico errore della sua vita». Sparò alla testa di Bernar Leighton e rinunciò al colpo di grazia convinto di averlo ucciso. Ieri, per quel crimine Concutelli è stato rinviato a giudizio insieme a Stefano Della Chiaie e Silverio Falabella. Il giudice istruttore Luigi Gennaro ha invece prosciolto Adriano Tighler, Bruno Di Luita, Giulio Crescenzi e Paolo Signorini. Sono state archiviate anche le indagini su altri capi del terrorismo e di Avanguardia nazionale una sorta di «scambio di favori». I servizi segreti spagnoli — raccontò Tisei — ci fecero sapere attraverso Della Chiaie che la «Dina» cilena (la famigerata polizia segreta) voleva uccidere Leighton. In cambio, ci fecero avere armi, munizioni e soldi. Ed infatti l'arma usata per uccidere un anno dopo — nel giugno '76 — il giudice Occorsio veniva proprio dalla Spagna.

Il documento firmato da tutte le vedove dei caduti degli ultimi anni

«Uniamoci tutte contro la mafia»

Tra le firmatarie Rita Dalla Chiesa, Giuseppina La Torre, Rosy Di Salvo e Giovanna Terranova - «Un obiettivo grande e difficile ma possibile» - Gli appuntamenti per lanciare l'iniziativa - Assemblee straordinarie nelle scuole

Palermo: un regalo da più di dieci miliardi per la ditta del «boss» Costanzo?

Dalla nostra redazione PALERMO — Tanto per cambiare è un affare di miliardi, palazzi, cemento. La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta. E già martedì prossimo si presenterà davanti al giudice con un «regalo» di svariati miliardi ad un imprenditore quanto mai chiacchierato: il catanese Carmelo Costanzo, già incarcerato per lo scandalo del Palazzo dei Congressi di Palermo. Il fatto venne segnalato, tra gli altri, quando mai sospetti, nella primavera di un anno fa all'allora prefetto Dalla Chiesa, dalla discussione di una interpellanza comunista all'Assemblea regionale siciliana. Riguarda un grande edificio, vetro, ferro e cemento, nella centralissima via Libertà, che faceva parte del patrimonio dei «palazzinari» Caltagirone. Dopo il crack, ad una asta per aggiudicarselo, partecipò, da un lato, il Fondo pensionali della Cassa di Risparmio, dall'altro la Società GEI di Costanzo. Il Fondo fa una offerta di tredici miliardi e settecento milioni; Costanzo si aggiudica il palazzo, al rialzo, per quattordici e mezzo. Per che farne, nessuno al momento lo sa. Ma tutti gli addetti ai lavori, a Palermo, sostengono che l'imprenditore catanese avrebbe singolarmente concorso all'asta e se la sarebbe aggiudicata, al semplice scopo di rivenderla alla stessa Cassa. La quale, nel frattempo, si è ritirata, dicendo di non poter sopportare un prezzo tanto alto perché superava la quota disponibile per l'acquisto di immobili. La Magistratura, in seguito alle voci che si sono diffuse, che poi viene archiviata. Ma l'affare, a quanto pare, continua il suo corso. Con due delibere successive, il Fondo pensionali della Cassa ha ratificato l'operazione di compravendita. Dopo un anno, infatti ha deciso con un'offerta di quasi 26 miliardi, di ricomprare l'immobile, ormai di proprietà della GEI, ad un prezzo, cioè superiore di undici miliardi, rispetto a quello che a suo tempo era stato giudicato troppo oneroso. Negli ambienti della ditta Costanzo, si sostiene che al prezzo pagato occorre aggiungere l'IVA pagata dalla GEI e gli interessi maturati nell'anno per gli investimenti fatti, al 20%, ammontando a circa 5 miliardi. La valutazione dell'immobile, si afferma, è stata fatta dagli uffici erariali e da un tecnico nominato dall'Università che ha valutato anche i lavori fatti dalla GEI per completare i lavori nel palazzo. La «Cassa» dovrebbe sistemare nel palazzo la direzione generale e quella della filiale. Ma la FIAC-CGIL — l'organizzazione sindacale degli operatori del credito — rincarà la dose: c'è infatti di più e di peggio. La GEI potrebbe comprare il palazzo sostenendo il sindacato — perché finanziata dalla stessa Cassa, attraverso una generosa scoperta della conto corrente — e ancora a curare tutta la vicenda, come «consulente» di Costanzo, compare un esponente dc, l'avvocato Nino Notardegna (già protagonista delle vicende urbanistiche del «sacco» di Palermo negli anni Sessanta), che solo fino a qualche giorno fa dirigeva, per conto del presidente dell'istituto di credito. Chi ha istruito tutto l' intricato affare? Bonfiglio tiene a precisare, in una nota diffusa ieri, che chi si spetterebbe al direttore generale della banca, Giuseppe Ferraro. Ma il funzionario, tirato in ballo dall'esponente dc, ha detto di non aver partecipato alle riunioni che hanno ratificato la compravendita. In esse, invece, all'unanimità, per ricomprare il palazzo che solo un anno fa sembrava troppo «caro», si sono espressi tutti i consiglieri d'amministrazione della Cassa di Risparmio, tutti dc.

Palermo — Drammatico e fiero è l'appello che un comitato di donne siciliane ha rivolto alle donne meridionali e a quelle di tutto il paese perché sempre più vasto e unitario si faccia il fronte di lotta alla mafia e perché la società — in Sicilia e dovunque — sia liberata dai poteri occulti e violenti e viva in un clima di libertà, di civiltà, di progresso. «Questa unità — si legge nel documento — è la più grande forza di cui possiamo disporre per opporci alla penetrazione delle forze mafiose nella società e nelle istituzioni, per denunciare, come noi faremo nel concreto di ogni realtà sociale ed istituzionale, i personaggi, gli interessi, gli affari attorno a cui si è stretto un legame tra mafia e alcuni settori della vita politica e amministrativa». L'appello si apre con le firme delle vedove di uomini che in questi anni, sui fronti più diversi, sono caduti combattendo contro la criminalità mafiosa: Giuseppina La Torre, Rosy Di Salvo, Rita Costo, Giovanna Terranova, Mercedes Russo, Rita Dalla Chiesa (figlia del generale, assassinato con la moglie), e queste si aggiungono anche le firme delle mogli di Lenin Mancuso e di Boris Giuliano. Seguono poi le firme di rappresentanti di forze politiche e sociali: due esponenti delle ACLI, i dirigenti dell'ANDE (associazione donne elettrici), il CIPI, il Coordinamento regionale lavoratrici CGIL, CISL, UIL, il Centro «Popolo Impastato», il comitato di via Barili e Franca Castiglia, consigliere comunali socialista a Palermo; Maria Grazia Ambrosini, consigliera comunale della DC; Simona Mafai, consigliera comunale del PCI; Amalia di Campi del PSI; Grazia Volo del PdUP; Teresa Gentile e Adriana Laudani, deputate regionali comuniste; Marisa Lamantia, repubblicana e rappresentante dell'Associazione donne giuriste. Seguono poi altre firme di dirigenti politiche, giornaliste, donne impegnate nei più diversi settori della società civile. «Riprendere in mano la bandiera dello sviluppo civile e produttivo — conclude il documento — è un obiettivo grande e difficile ma possibile, per il quale sentiamo di rivolgere questo appello in primo luogo alle donne del Mezzogiorno impegnate direttamente nella lotta contro la mafia e la camorra, ed a tutte le donne del Paese. Solo se le donne saranno protagoniste... di questa grande battaglia di libertà, di civiltà, di progresso la mafia, come ogni altra forma di violenza e di barbarie, sarà definitivamente sradicata e battuta». Per lanciare l'appello si sono svolte o sono in programma per i prossimi giorni una serie di iniziative. Queste le più significative: dal 5 al 13 maggio assemblee straordinarie nelle scuole secondarie e superiori; un incontro con le donne che lavorano nella polizia e nel mondo giudiziario; un incontro con le donne impegnate nei settori della cultura, dello spettacolo e delle professioni; una grande assemblea con le donne insegnanti; un incontro con la studentesse, previste per il 10 di oggi, nella Villa Garibaldi di Palermo. Tutte le iniziative avranno il loro momento riassuntivo in un importante incontro — previsto anch'esso per le ore 16 di oggi, nell'aula consiliare della Provincia di Palermo — fra il comitato siciliano e quelli della Calabria e della Campania.



Il sostituto procuratore della Repubblica Armando Spataro (a sinistra) e Marco Barbone, terrorista della «Brigata 28 marzo» (a destra)

MILANO — Nuovo interrogatorio di Marco Barbone sulla questione dei pretesi mandanti per l'omicidio di Walter Tobagi? A chiedere l'istruttoria dibattimentale è stato lo stesso difensore del giovane leader della brigata 28 marzo, l'avv. Marcello Gentili. Era da poco iniziata l'udienza quando il penalista, che evidentemente aveva letto l'«Avanti!» di ieri (che torna, per l'ennesima volta, a riproporre interrogativi, sulla base di considerazioni che non hanno alcuna consistenza processuale, sul retroscena di quel tremendo delitto) ha presentato una istanza alla Corte. «Il problema dei mandanti — ha detto Gentili — è riaffiorato nelle deposizioni degli imputati Giordano e Marano. Due sono le affermazioni che hanno colpito la prima e quella di Giordano sulla visita che Marco Barbone avrebbe fatto al Corriere della Sera a dieci giorni di distanza dall'omicidio di Tobagi. La seconda è quella di Marano, che dice di avere riflettuto in carcere sul volantino di rivendicazione del delitto». La riflessione, come si sa, avrebbe indotto il Marano a ritenere «troppo articolati» gli argomenti esposti in quel volantino sul tema dell'informazione. «Sull'affermazione di Giordano — dice il legale — non c'è possibilità di fornire prove in contrario. Lascio alla discussione questa «rivelazione», fidando intanto nel buon senso di tutti». L'assurdità di tale visita è secondo il difensore, di tutta evidenza. E, in effetti, l'esecutore che si reca dal mandante, nella sede del giornale, a pochi giorni dal delitto, appare cosa che non sta né in cielo né in terra. Neppure il più sciocco dei criminali lo avrebbe fatto e di Barbone tutto si può dire ma non che sia un mentecatto. Sulla redazione del volan-

Al processo di Milano Tobagi: torna la vecchia tesi dei mandanti Scettico il PM

L'avvocato Gentili chiede un ulteriore interrogatorio per il pentito Marco Barbone

Al processo di Milano, la più rigorosa e approfondita indagine è già stata svolta in sede istruttoria. E tuttavia, di fronte al riemergere di dubbi, l'avv. Gentili chiede che tale indagine venga riproposta e fatta in un dibattimento, alla luce del sole; e chiede quindi che Barbone renda ragione a tutte le parti processuali di ogni frase e di ogni punto del volantino. «Mi pare giusto e anche civile — conclude Gentili — che questa nuova indagine, tale da fugare ogni possibile ombra, venga svolta in tempi più rapidi possibili». Richiede il proprio parere, il PM Armando Spataro ha parole pacate ma assai severe. «Il PM — dice — ritiene che il tema sia stato adeguatamente affrontato. Ma ritiene anche legittima la richiesta dell'avv. Gentili. Esprime, dunque, parere favorevole, lasciando alla Corte la valutazione del momento. Questo PM, tuttavia, fa presente che potrebbe essere utile rinviare l'interrogatorio di Barbone quando verranno ascoltati quei testi che, al di fuori dell'aula processuale, hanno affermato in maniera inequivocabile che il Barbone non è mai stato un mandante. Per questo, per non dire falsa, di avere recato importanti contributi all'accertamento della verità. Testi che hanno fatto della interpretazione del volantino la bandiera dietro cui poter avanzare le tesi dell'esistenza dei mandanti. Testi che, chiamati a deporre, si sono limitati a dire che si trattava di illazioni, di ipotesi non suffragate da alcuna prova. Testi che hanno fatto addirittura pesanti dichiarazioni, sostenendo che l'autorità giudiziaria avrebbe volutamente ritardato l'istruttoria per co-



Chi giocherà per primo con quei cromosomi?

Tra le molte aspirazioni dell'uomo non ultima è sempre stata quella di poter scegliere il sesso dei propri figli. E in certi casi si capisce: si pensi a certe famiglie con una sfilza di maschi o femmine. E nell'era delle manipolazioni genetiche è considerata quasi una vergogna che gli scienziati non siano ancora riusciti a inventare qualcosa. La strada imboccata dai ricercatori giapponesi — che nei giorni scorsi hanno annunciato di poter determinare il sesso dei nascituri almeno nei casi di fecondazione artificiale — è interessante: per me lo è molto dal punto di vista della ricerca di base. Come è noto, nei mammi-

La possibilità di determinare il sesso dei figli è ancora lontana Per ora la scoperta dei giapponesi è di particolare interesse biologico e applicabile soprattutto alla zootecnia

La possibilità di determinare il sesso dei figli è ancora lontana. Per ora la scoperta dei giapponesi è di particolare interesse biologico e applicabile soprattutto alla zootecnia. La scoperta, annunciata dai ricercatori giapponesi, riguarda la possibilità di determinare il sesso dei figli in base al cromosoma Y. Il cromosoma Y è presente solo nei maschi e contiene il gene SRY, che determina lo sviluppo maschile. I ricercatori giapponesi hanno scoperto che è possibile manipolare il cromosoma Y in modo da determinare il sesso del feto. Questa scoperta ha implicazioni importanti per la zootecnia, in particolare per la selezione di animali di sesso desiderato. Tuttavia, l'applicazione di questa tecnica all'uomo è ancora lontana e solleva interroganti questioni etiche e legali. Alberto Monroy, Ordinario all'Università Statale di Napoli, ha commentato la scoperta, sottolineando l'importanza delle ricerche in questo campo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 22
Verona	11 23
Trieste	15 23
Venezia	13 23
Milano	14 21
Torino	12 17
Cuneo	10 16
Genova	16 20
Bologna	12 22
Firenze	14 25
Pisa	13 23
Ancona	12 25
Perugia	12 23
Pescara	11 24
L'Aquila	11 22
Roma	13 25
Roma F.	16 23
Campob.	13 23
Bari	14 25
Napoli	11 21
Potenza	15 27
S.M.	17 24
Reggio C.	15 26
Messina	17 24
Palermo	16 22
Catania	15 27
Alghero	8 29
Cagliari	11 25

SITUAZIONE: perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est interessano più o meno marginalmente le regioni settentrionali. Una di queste comincerà ad interessare nel pomeriggio l'arco alpino e successivamente le regioni di pianura. IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia settentrionale inizialmente scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Nel pomeriggio o in serata tendenza all'aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino occidentale e successivamente dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e chiarite successivamente ampie zone di sereno. Sull'Italia meridionale e sulle isole tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperatura generalmente in aumento.

A Palmi sette ispettori indagano sul tribunale

Dalla nostra redazione CATANZARO — Da ieri 7 ispettori centrali del Ministero di Grazia e Giustizia sono a Palmi per un'inchiesta sull'attività del locale tribunale. La clamorosa decisione del Ministero di Grazia e Giustizia sarebbe originata da alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa il 6 maggio scorso dal giudice istruttore presso il Tribunale di Palmi, il dott. Greco, il quale all'indomani di una relata contro 41 persone del clan mafioso dei Piromali aveva, fra l'altro, affermato che «dalle indagini era emersa una desolante realtà con connivenza a vari livelli fra «ndrangheta e pubblici poteri». Da quanto si è potuto apprendere ieri gli ispettori stanno esaminando l'attività del Tribunale negli ultimi 9 anni, dal 1974 in poi. Una sorta di controllo sull'esito di alcuni processi di mafia in particolare che negli ultimi anni si sono succeduti nel grosso centro della Piana di Gioia Tauro. Lo stretto riserbo in cui avviene tutta l'operazione degli ispettori non ha finora consentito di saperne di più. Certo molto scapere di e scampato ha lasciato, ad esempio, nell'opinione pubblica calabrese, l'esito dell'inchiesta avviata dal procuratore capo della Repubblica di Palmi, il dott. Tuccio, il quale due anni fa aveva ordinato l'arresto di ben 261 fra capi e gregari della mafia che opera nella Piana di Gioia.

Siccità in Basilicata: raccolto disastroso e danni per 300 miliardi

MATERA — Danni per circa 300 miliardi e raccolto (circa 500 mila quintali) ridotto ad un terzo di quello realizzato nell'anno precedente: questi i dati emersi dall'esame della situazione, creata dalla siccità nel Materano e in alcune zone del Potentino, fatta a Craco (Matera) nel corso di una assemblea alla quale hanno partecipato l'assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata, Romualdo Covello, consiglieri regionali, sindaci dei comuni colpiti dalla siccità, coltivatori, esperti e tecnici dell'università di Bari e esponenti delle organizzazioni professionali agricole. Intanto a Palermo una cinquantina di persone fra donne e bambini hanno fatto stamattina, in prossimità della stazione ferroviaria «Notarbartolo», un blocco stradale in segno di protesta per la mancanza d'acqua nel loro quartiere. La manifestazione si è conclusa poco prima delle ore tredici quando i tecnici dell'acquedotto hanno detto che oggi sarà ripristinata l'erogazione interrotta per un guasto.

Drammatiche inondazioni in Argentina Sei province devastate dalle acque

BUENOS AIRES — Comincia a espandersi il panico in tutto il nord-est dell'Argentina dove sei province devastate dalle inondazioni si trovano sull'orlo del collasso. Un totale di 130 mila evacuati, 11 milioni di ettari di terra sommersi e perdite globali per vari miliardi di lire, sono fino a questo momento il bilancio dei danni e delle perdite. Le cifre rappresentano una testimonianza eloquente della catastrofe che si è abbattuta sulle province di Formosa, Misiones, Chaco, Corrientes, Entre Rios e Santa Fe, sottoposte all'irruenza devastatrice delle acque, mentre il fiume Paraná continua a straripare, minacciando nuove vittime.

Da ieri a Firenze il convegno nazionale del «Tribunale»

«Carte dei diritti» del malato: come scriverle in tutta Italia?

Utenti, giuristi, operatori sanitari, amministratori fanno il bilancio di una intensa attività - Proposta una legge-quadro che sancisca le conquiste realizzate e ne penalizzi la violazione - Nuovi soggetti accanto al MFD

Dal nostro inviato

FIRENZE — Una riflessione attenta sulla prima fase di sperimentazione del movimento popolare per i diritti del malato, dei risultati conseguiti e delle prospettive di lotta che si aprono nel momento in cui la richiesta di governabilità dei servizi sanitari si scontra con l'attacco antiriformatore, è al centro del convegno nazionale promosso a Firenze dall'esecutivo nazionale del «Tribunale del malato» e dalla giunta regionale toscana.

Delegazioni dei «centri» di tutta Italia, rappresentanti delle associazioni di volontariato, giuristi, amministratori (hanno aderito decine di piccoli e grossi Comuni, le Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Umbria, la Provincia di Milano, numerose USL), operatori sanitari sono impegnati da ieri in un ampio dibattito che attraverso tutto il vasto e difficile campo della tutela della salute.

que? I diritti del cittadino malato hanno fatto molta strada nei tre anni trascorsi dalla costituzione del primo «Tribunale», avvenuta nel giugno 1980 in piazza del Campidoglio a Roma. In quella assemblea popolare un collegio giudicante composto di singoli utenti del servizio sanitario — operai, donne, operatori sanitari, amministratori, magistrati, studiosi — si pronunciò su circa 2 mila denunce raccolte nelle corsie degli ospedali, promulgò la prima «carta dei diritti del malato» indicando nel «Tribunale» stesso l'organismo di base, espressione non dei partiti, né dei sindacati e neppure delle istituzioni, ma della società civile, cui affidare un potere di democrazia diretta per chiedere e ottenere il rispetto di alcune esigenze elementari.

Da quel momento sei «carte dei diritti» sono state proclamate in altrettante città (oltre Roma, Perugia, Varese, Torino, Lecce, Alessandria), sono sorti 110 centri per i diritti del malato in al-

trettanti ospedali disseminati in tutto il paese, assemblee e iniziative si sono moltiplicate in un rapporto a volte di scontro ma sempre più spesso di dialogo e di collaborazione con le USL, i Comuni e le Regioni che ha portato ad una serie di concreti risultati.

Alcuni esempi: ampliamento dell'orario di visita per i parenti, il diritto dei genitori di trattenerci anche la notte con il bambino ricoverato, nuovi spazi per gli stessi piccoli degenti per poter giocare e studiare, il diritto ad una nutrizione calda e corrispondente alla dieta prescritta, il diritto di avere biancheria pulita e servizi igienici decenti. Non si tratta di piccole conquiste, ma di diritti elementari ed essenziali di dignità e di rispetto della persona.

Dalla relazione svolta ieri da Giancarlo Quaranta, presidente dell'esecutivo nazionale, ad interventi di alcuni studiosi che hanno esaminato gli aspetti giuridici e politici delle «carte dei dirit-

ti» (di questo gruppo di studio fanno parte Stefano Rodotà, Gino Giugni, Umberto Polischini, Nino Marazzita e Severino Delogu) è emerso il valore di alcune iniziative che delineano il carattere di seconda fase del movimento: una fase che da un lato vede accrescere la sua forza propulsiva di massa con l'entrata in campo a fianco del Movimento federativo democratico (primo promotore dei «tribunali»), dell'ARCI e delle ACLI e dall'altra si propone di stabilire un confronto più diretto non soltanto con le istituzioni di basso e medio livello dei servizi sanitari (USL, Comuni, Regioni), ma anche con il Parlamento e il governo centrale.

La proposta più rilevante che viene dal convegno è quella di una legge-quadro nazionale, da sottoporre alle nuove assemblee legislative, in cui non si delimitano nel dettaglio quali sono i diritti dei malati ma si indicano i quali condizioni e in quali

ambiti sono valide le «carte dei diritti» già prodotte dal basso e da estendere in tutto il territorio nazionale, nonché quali sono le procedure di attuazione dei diritti e di sanzione della loro eventuale violazione.

La natura di questi diritti, scoperti e proclamati dai «tribunali» è di tipo del tutto nuovo, non solo perché essi nascono dalle esperienze vissute da ciascun malato e che coincidono però con esigenze collettive, ma perché queste micro-situazioni non trovano possibilità di difesa sul piano giuridico ordinario. Nessun pretore, nessun tribunale sono in grado di imporre, ad esempio, l'uso del «letto» invece del «tuo» nei rivolgersi al malato. E tuttavia i tanti, moltissimi micro-diritti hanno una tale estensione e producono una quantità e qualità di fenomeni di oppressione politica e sociale che non è più pensabile che qualcuno non se ne prenda cura.

Concetto Testai

A Milano

Anche il Papa al congresso eucaristico

CITTÀ DEL VATICANO — Con una concelebrazione religiosa in piazza del Duomo a Milano, presieduta oggi pomeriggio dal legato pontificio (il novantenne card. Carlo Confalonieri), prenderà l'avvio il XX congresso eucaristico nazionale. Un avvenimento che offre alla Chiesa italiana ed alle sue componenti religiose e laiche l'occasione per verificare la sua forza di mobilitazione, la sua orientamento e difficoltà attraverso un confronto con i problemi di una società che è cambiata e che va cambiando.

Il congresso sarà concluso il 22 maggio da Giovanni Paolo II che arriverà a Milano il 20 per poter avere incontri a vari livelli e visitare anche alcuni centri della regione fra cui Sesto San Giovanni, Varese e Monza. La diocesi milanese, la più grande d'Europa (3.000 sacerdoti, 11.000 religiose, 1.130 parrocchie) il congresso è una occasione per mostrare la sua capacità organizzativa ed anche il suo ruolo di Chiesa sotto la guida (dal gennaio 1980) del card. Carlo Maria Martini a quanto converranno nel capoluogo lombardo.

Milano — Ha dichiarato il card. Martini per richiamare l'attenzione dei congressisti — è «la capitale economica del paese, che lega la nazione al Nord-Europa e a tutto il mondo occidentale industrializzato, ma che è anche un nodo di rapporti culturali e commerciali con il Terzo Mondo». È la città che, negli ultimi trent'anni, ha quasi raddoppiato la popolazione «non soltanto per crescita naturale, ma più ancora per il fenomeno migratorio i cui effetti di trasformazione culturale ancora non sappiamo valutare pienamente».

Il Papa arriverà in questa città che — ha sottolineato Martini — «sta soffrendo la crisi economica con disoccupazione, mancanza di posti di lavoro per le giovani generazioni». Nelle dichiarazioni del card. Martini c'è tutta la problematica di questo XX congresso che, proprio perché vuole essere aperto alla realtà e alle diverse culture, ha scelto come tema «Eucarestia al centro della comunità e della sua missione». Si è, quindi, lontani dallo spirito integralista e dal proposito di presentare la proposta cristiana come unica che avevano animato i congressi eucaristici svoltisi finora in Italia.

Ieri a Roma

Aperto congresso ANMIL con 528 delegati

ROMA — Si è aperto ieri alla Domus Paolis, alla presenza di 528 delegati, il congresso nazionale dell'ANMIL, l'associazione che tutela e rappresenta circa un milione e trecentomila mutilati e invalidi del lavoro. È un congresso di svolta nella vita dell'associazione, dopo che un decreto del presidente del Consiglio ne aveva determinato lo scioglimento come ente di diritto pubblico e dopo che il sodalizio si è ricostituito in forma associativa privata. L'ANMIL conta oggi circa 300.000 iscritti, ha sedi in tutte le province con forti gruppi associativi soprattutto nelle zone industriali del nord.

Al centro del dibattito congressuale sarà la gestione dell'ANMIL, a dir poco fallimentare sotto la presidenza del democristiano Albin, che non si è mai preoccupata di promuovere la partecipazione e il confronto, limitandosi a usare i metodi più classici e burocratici dell'ente pubblico. Contro questo tipo di gestione si è andato aggregando nelle fasi pre-congressuali, sotto il nome di «Area di rinnovamento associativo» un vasto fronte che raccoglie forze di varia ispirazione: comunisti, socialisti, cattolici, indipendenti di orientamento democratico. L'obiettivo è quello di imprimere una svolta alla vita dell'associazione, trasformandola in un organismo che faccia della democrazia interna, della partecipazione, del dibattito uno strumento indispensabile per promuovere l'impegno e la consapevolezza di tutti gli iscritti. Solo così — ha dichiarato Augusto Battaglia, della sezione assistenza sociale della Direzione del PCI — si possono rappresentare e tutelare realmente gli interessi di tutti gli invalidi del lavoro; l'ANMIL, per le sue tradizioni, per gli strati sociali prevalentemente operai che rappresenta, ha le carte in regola per farsi leader di questa importante battaglia.

In apertura del congresso, ieri ha portato il saluto della città di Roma il sindaco Veneri; sono intervenuti anche il ministro Dardi, Forzani, Ramello per il PCI, Ferrari Martre per il PSI, Lo Bianco per la DC. L'Assise, dopo il dibattito, si chiuderà domani.

Clinicamente morto un operaio ferito nel crollo della IVI

TORINO — Sembra ormai destinato a salire a cinque il numero delle vittime del crollo avvenuto l'altro giorno a Quattordio presso la IVI, una fabbrica del gruppo FIAT. Angelo Mostachetti, 25 anni, è «clinicamente morto». Da ieri notte è infatti entrato in coma irreversibile; evidentemente le lesioni riportate erano molto più gravi di quelle che era parso in un primo momento. L'altro ferito, Osvaldo Mainetti, è sempre in prognosi riservata. Le sue condizioni sono giudicate stazionarie. Intanto la Procura della Repubblica ha emesso due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo plurimo. Riguardano il geometra Provera, titolare della ditta omonima cui l'IVI affidò l'appalto per la costruzione del centro ricerche ed un architetto milanese che si occupò dei lavori.

Indiziati a Piacenza sindaco e undici assessori

PIACENZA — Il sindaco socialista e undici assessori, socialisti e comunisti, del Comune di Piacenza, insieme con tre funzionari comunali, un commercialista e la sua collaboratrice, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie emesse dai giudici istruttori del tribunale di Piacenza. Le ipotesi di reato formulate dal magistrato vanno dal peculato per distrazione al falso e si riferiscono a fatti accaduti nel 1981. In quell'anno l'amministrazione comunale di Piacenza versò al commercialista un acconto di 17 milioni su una parcella che gli era stata assegnata in una serie di perizie che il professionista aveva effettuato per conto del Comune di Piacenza. La parcella aveva esportato i bilanci consuntivi dell'azienda per la nettezza urbana del '77 e del '78 sui quali era stato aperto un procedimento giudiziario. Quel 17 milioni furono prelevati (senza spesa alcuna) e non furono mai restituiti. Ora il magistrato contesta agli amministratori proprio il fatto di aver prelevato indebitamente da questo fondo la cifra in questione. La vicenda giudiziaria relativa alle presunte irregolarità del bilancio '77 e '78 si era conclusa con il non luogo a procedere per tutti gli imputati e quindi con l'obbligo del Comune di rifondere le spese processuali che erano state sostenute dagli imputati, tra cui, appunto, le perizie del commercialista.

Pifano e i missili, in Cassazione conferma della condanna a 5 anni

ROMA — Sono diventate definitive le condanne a cinque anni di reclusione inflitte dai giudici di appello dell'Aquila a Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Luciano Neri, i tre esponenti dell'Autonomia romana sorpresi il 7 novembre del 1979 ad Arona mentre trasportavano lanciamissili di fabbricazione sovietica. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha infatti respinto sia il ricorso del pubblico ministero, sia quelli degli imputati, cosicché è divenuta irrevocabile la sentenza di secondo grado con la quale furono condannati (senza spese) anche due altri esponenti, il giordiano Abu Saleh Anzek e il siriano Nabil Kaddoura, quest'ultimo latitante.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: L. Barca, Faenza (Ravenna); G.F. Borghini, Vicenza; G. Chiarante, Lecce; G. Cavonius, Modena; P. Ingrassia, Ancona; A. Minucci, S. Sepolcro e Monteverchi (Arezzo); G. Napolitano, Catania; A. Reitano, Bari e Foggia; M. Ventura, Forlì; B. Zangheri, Pavia; G. Berlinguer, Macerata (Macerata); M. Birardi, Udine; N. Conetti, Terni; G. Colombo, Londra; L. Fabbri, Novate (Pavese); L. Libertini, Torino e Reggio Emilia; A. Montessoro, Prato; F. Palopoli, Chianciano; D. Pellicci, Zurigo; G. Pellicani, Susegana (Treviso); C. Petruccioli, Mantova; G. Tedesco, Cesena; L. Vianello, Bologna.

Nuovo segretario a Bergamo

BERGAMO — Il compagno Roberto Crippa, che si presenterà candidato per il PCI alle prossime elezioni politiche, si è dimesso dall'incarico di segretario della Federazione provinciale comunista di Bergamo. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno deciso di sostituirlo con il compagno Fabio Castellazzi, già membro della segreteria provinciale.

Convocazioni

Martedì 17 maggio alle ore 9.30 sono convocati i compagni delle direzioni del partito, della presidenza della Commissione centrale di controllo e i segretari regionali.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE mercoledì 18 maggio fin dalla seduta antimeridiana.

Sottoscrizione

Un gruppo di compagni, di ritorno dal viaggio di Unità Vacanze a Leningrado-Mosca del 28 aprile scorso, ha sottoscritto per l'Unità 178.200 lire e due dollari.

Sostegno e solidarietà

Per «Paese Sera» ieri incontro con Berlinguer

ROMA — I rappresentanti sindacali di «Paese Sera» e della GEC — la tipografia dove si stampa il giornale — si sono incontrati ieri mattina con il compagno Enrico Berlinguer al quale hanno illustrato — come riferisce un loro comunicato — la situazione del quotidiano che da ormai 40 giorni esce autogestito. «Apprezziamo e ammiriamo — ha detto Berlinguer, riferendosi alla battaglia che vede impegnati i lavoratori di «Paese Sera» — il vostro sforzo di tenere in vita questo giornale. È uno sforzo che merita tutto il sostegno da parte nostra».

I rappresentanti sindacali — prosegue il comunicato — hanno denunciato la situazione di non trasparenza della proprietà della Impedit SpA e gli atteggiamenti antisindacali dell'amministratore unico, Mario Benedetti, iscritto al PCI, che in questi 40 giorni di lotta ha messo in atto una serie di minacce, di intimidazioni, di provocazioni per stroncare la battaglia di «Paese Sera» e della GEC. Particolarmente grave è stato l'atteggiamento sulla erogazione della cassa integrazione che ha prodotto «qualche breccia negli apparati burocratici del governo e degli organismi previdenziali». Berlinguer — conclude il comunicato — ha assicurato l'impegno del PCI perché il problema della cassa integrazione venga risolto positivamente e perché, più in generale, venga trovata una soluzione «economicamente ed editorialmente valida» per «garantire la sopravvivenza del giornale». Intanto l'Associazione stampa romana ha rivolto a tutte le organizzazioni regionali dei giornalisti un appello affinché aderiscano alla sottoscrizione in favore di «Paese Sera».

Indetta dai sindacati confederali

Un'ora di sciopero in tutte le scuole venerdì 27 maggio

ROMA — Gli insegnanti sciopereranno per un'ora il 27 maggio prossimo in occasione dello sciopero generale indetto per scongiurare il blocco contrattuale deciso dalla Confindustria e il disegno restauratore che lo sostiene. La decisione di andare allo sciopero è stata presa dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil scuola; gli insegnanti si asterranno dal lavoro durante la prima ora di lezione (o nell'ultima, in caso di turni pomeridiani).

Intanto tutte le organizzazioni sindacali della scuola, confederali e «autonome», continuano la protesta contro la decisione del ministero della Pubblica Istruzione di permettere la sostituzione dei docenti in sciopero con il personale in servizio. Colpiti dal provvedimento dovrebbero essere in modo particolare gli insegnanti precari che pensano di attuare il blocco degli scrutini.

Il segretario dello Snals, Nino Gallotta, ha definito questo provvedimento un colpo di mano. I tre sindacati confederali qualificano il provvedimento ministeriale come illegittimo. Il segretario della Cgil scuola, Gianfranco Beni, ribadendo il netto dissenso per forme di lotta a tempo indeterminato, che dividono la categoria e la isolano dal necessario consenso sociale, afferma che «sono intollerabili interventi, come quello del ministro, che attaccano il diritto di sciopero e l'autonomia del sindacato nel regolamentare l'azione di lotta, autonomia riconosciuta dalla stessa legge quadro». Il segretario della Cgil scuola ha poi affermato l'urgenza che il codice di autorizzazione venga al più presto presentato «per impedire atti unilaterali e di grave pregiudizio della libertà sindacale».

Ieri i funerali

L'ultimo addio della Spezia a Barontini

SARZANA — Anelito Barontini è stato salutato ieri per l'ultima volta. Una folla commossa — migliaia e migliaia di operai, di contadini, di giovani, di compagni giunti da tutta la provincia della Spezia — si è riunita nella grande piazza Matteotti, dove il feretro — prima esposto nel palazzo comunale — è stato portato a spalla dai dirigenti della federazione comunista.

C'erano le bandiere delle sezioni comuniste, i gonfalon degli enti locali, i labari delle associazioni antifasciste e partigiane; c'era la corona di fiori inviata da un vecchio amico, Sandro Pertini; c'era il popolo di Sarzana, la città che aveva amato «Barò», il suo sindaco e che da lui era stata ricambiata con una dedizione piena. E la commozione della città è stata espressa a nome di tutti dall'attuale primo cittadino, il compagno Francesco Baudone. Alle sue parole di cordoglio e di rimpianto si sono aggiunte quelle di Sesto Bano, vicepresidente dell'Associazione combattenti e reduci, quelle del rappresentante del Comitato unitario antifascista provinciale e quelle del segretario del PSI spezzino. A nome del suo partito, dei compagni che gli furono più vicini, dei comunisti italiani, ha poi preso la parola Alessandro Natta. «Anelito — ha detto il presidente del CCC — è stato un uomo esemplare, per noi e per tutti. Un maestro, un uomo che ha unito passione ed equilibrio, coraggio e ponderazione, fantasia e concretezza. Tutto il partito si stringe affettuosamente attorno alla sua compagna Dina; tutto il partito serberà di Anelito un ricordo indelebile. Un lungo, silenzioso corteo ha poi accompagnato il feretro nel piccolo cimitero di Sarzana ove è avvenuta la sepoltura».

FRONTS/ITALIA

IMPIANTI E MACCHINARI SONO IL NOSTRO LAVORO

Facile dire che un prodotto va rinnovato, migliorato, adeguato alla domanda e al mercato. E gli impianti che lo producono? Come ammodernarli, potenziarli o addirittura rinnovarli, con la tempestività necessaria? E in questi casi che la Fime Leasing può intervenire in maniera determinante. Con noi avete tutti i vantaggi del leasing e, in più, tutte le agevolazioni previste per chi investe nel Sud. Perché solo la Fime Leasing può finanziare l'impianto o la linea di macchinario che vi serve: dai 250 milioni in su. Di tutto il resto, pratiche, procedure relative ai contributi, ce ne occupiamo noi della Fime Leasing. E le agevolazioni ve le trasferiamo direttamente sui canoni di locazione. Tutte e subito.

Questo è il leasing della Fime Leasing. Telefonateci al nostro nuovo ufficio operativo di Napoli. Se il vostro è un problema di ampliamento o di nuovi impianti, siete già nostro cliente. A noi i problemi. A voi le agevolazioni. Napoli, Via Crispi 92 tel. 081-685901/29/33 - Roma, Via Valadier 37/b tel. 06-388923/24

Fime Leasing



(GRUPPO FIME)



Fime Leasing

POLONIA Mentre riprendono gli attacchi contro una parte della Chiesa

In edicola la rivista Polityka che replica alle accuse di Mosca

Il settimanale è stato posto in vendita con 24 ore di ritardo - La radio polemizza con Giovanni Paolo II sul problema dei missili - Riattivato il telefono di Lech Walesa - Aumentano le vittime del Primo maggio?

VARSAVIA - Le autorità polacche hanno riattivato i telefoni di Lech Walesa e del suo parroco, padre Janowski. Le linee erano state interrotte dopo la riunione che il leader di Solidarnosc aveva avuto venerdì scorso nella capitale con alcuni collaboratori e con i capi di altri sindacati fuorilegge. Frattanto, sembra destinato ad allungarsi l'elenco delle vittime degli scontri del 1° maggio. Secondo il bollettino clandestino della regione di Mazowsze, due persone sono morte a Wroclaw a causa dell'intervento della polizia. Finora le autorità avevano ammesso solo la morte di un operaio a Nowa Huta per le lesioni provocate da un canottolo lacrimogeno sparato dalla milizia.

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Il commento del portavoce del governo, Jerzy Urban, pubblicato sull'ultimo numero di Polityka, insieme alla risposta della redazione «Tomy i Nowy», offre una visione della situazione polacca ottimistica e rassicurante in chiaro contrasto con lo spirito che aveva animato l'attacco della rivista sovietica. Il settimanale è stato posto in vendita nelle edicole ieri mattina, con 24 ore di ritardo. Scrive Urban: «La costruzione di uno Stato forte e pacifico avviene in un clima di tensione e di scontro. In una serie di prese di posizione moderatamente critiche nei confronti di un'opposizione aggressiva in

trova l'appoggio attivo della società, l'opposizione non il POUF cade nell'isolamento».

«Certo - ammette il portavoce del governo - in maggio è cresciuta in Polonia la pressione politica, ma il fenomeno è il sintomo del progresso della stabilizzazione e non un disturbo pericoloso di questo processo». La clandestinità «mobilità e fa scendere nelle strade i suoi seguaci sentendo che l'unica alternativa sarebbe la resa» alle autorità. «Un sintomo del successo della politica del POUF è delto Stato è che gli avversari sono costretti a minimizzare le richieste e a fare finta di essere pronti ad accordi moderati».

In contraddizione con questo tono è il passaggio dedicato alla Chiesa cattolica. «I circoli politici della Chiesa - afferma Urban - vedono la ragione principale della cooperazione con lo Stato nella decisione sulla visita del Papa perché considerano in modo mistico che questo pellegrinaggio definirà già il successivo destino del Paese». Per questo «premono ora per una accettazione della linea nei confronti dello Stato e per il discredito delle iniziative del cardinale primate come fino ad oggi di moderazione e meditazione».

Le parole di Urban sulla Chiesa rivelano una incertezza che non è solo sua e che negli ultimi giorni si è espressa in una serie di prese di posizione moderatamente critiche nei confronti o apertamente aggressive in

alcuni organi di propaganda. Sabato scorso il generale Jaruzelski, parlando al congresso del PRON, nel pronunciare parole di stima per monsignor Glemp, aveva ammonito: «Più profondamente la Chiesa vedrà nello Stato socialista l'identificazione dei supremi interessi nazionali, più grandi possono essere i vantaggi reciproci della cooperazione. Coloro che preli sotto l'influenza dell'anticomunismo intransigente o di esaltazioni superficiali agiscono contro la tranquillità interna, recano un danno agli interessi a lunga scadenza della Dieta».

Martedì scorso ancora Jerzy Urban, in una conferenza stampa, ha dichiarato: «Gli organi dello Stato trattano con rispetto tutte le attività della Chiesa compatibili con il suo carattere. Destano riserve soltanto quelle attività di anelli della Chiesa che sono incompatibili con il loro status o carattere di organizzazioni religiose».

Lo stesso giorno «Glos Wyrzeza», quotidiano di Danzica, sferrava un duro attacco al curato di Santa Bridzida (la parrocchia dei cantieri navali «Lenin»), Henryk Jankowski, confessore di Lech Walesa. Nell'articolo si leggeva che il padre di don Jankowski era ufficiale della «Wichmicht», morte in Russia e che un uomo che ha un tale passato non dovrebbe più svolgere attività politica».

Mercoledì sera, d'altra parte, alcuni promotori di un sindacato (uffi-

ciale) che si propone di organizzare i dipendenti laici di istituzioni religiose, in una trasmissione televisiva hanno accusato la Chiesa di trattare in modo arbitrario i suoi impiegati laici e di non rispettare il codice del lavoro.

Ma l'attacco più grave, che ha coinvolto personalmente il Papa, è stato diffuso mercoledì mattina dalla radio polacca. In un commento si parlava della posizione di Giovanni Paolo II nei confronti del problema degli euromissili o di quello dei demitici politici in Polonia. Questa volta si è evidentemente superato quello che la Chiesa considera il livello sopportabile della critica. In effetti, monsignor Bronislaw Dabrowski, segretario della Conferenza episcopale polacca, ha definito il commento «provocatorio».

Lasciando Roma al termine di una settimana di permanenza per la messa a punto degli ultimi dettagli della visita del Papa, il prelado, dopo aver detto che il commento radiofonico è «in evidente contrasto con il clima che dovrebbe accompagnare il prossimo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II», ha aggiunto: «Noi conosciamo tutti il pensiero del Papa sui problemi della pace e del disarmo. Noi conosciamo ugualmente il suo amore per il popolo polacco e la sua sensibilità per il problema della sua patria».

Romolo Caccavale

SALVADOR

«Squadroni della morte» Denuncia del Senato USA

Approvato un emendamento che vincola gli aiuti al blocco dell'attività delle organizzazioni paramilitari di destra - In tre anni sono stati uccisi migliaia di civili

WASHINGTON - La Commissione senatoriale per gli Esteri ha deciso a favore di una sospensione dell'assistenza americana al Salvador se il governo salvadoregno non presenterà un piano inteso a bloccare l'uccisione di civili ad opera di «squadroni della morte» di estrema destra.

La Commissione ha preso questa decisione votando su un emendamento al progetto di legge di assistenza all'estero, che dovrà poi essere esaminato al Senato. In base a questo emendamento, presentato dal senatore democratico dell'Ohio John Glenn, dopo il 1983 verranno cessati gli aiuti al Salvador a meno che il presidente non sottoponga al Congresso un rapporto sulle misure che il Salvador intende prendere per bloccare l'attività degli «squadroni della morte», per stabilire un controllo sui militari, le forze di sicurezza e di polizia, per disarmare i gruppi paramilitari, stabilire un efficace sistema giudiziario e se sottoporrà a processo i responsabili

di assassini.

L'iniziativa giunge in un periodo segnato da una pericolosa recrudescenza di atti di criminalità compiuti dalle formazioni paramilitari di estrema destra. Secondo quanto afferma la Commissione per i diritti dell'uomo nel Salvador, gli «squadroni della morte» avrebbero ucciso in tre anni e mezzo di guerra civile migliaia di persone. In particolare quasi il novanta per cento dei 42 mila civili uccisi in questi anni nel paese sarebbero caduti per mano delle formazioni armate di destra, costituite in gran parte da uomini dei servizi di sicurezza e da killer di professione.

L'intervento del governo salvadoregno sulla questione è stato sollecitato, nei giorni scorsi, dalla DC salvadoregna. I dirigenti democristiani hanno rivelato che anche un loro deputato, Maurice Mazier Andino, è stato minacciato da un gruppo autodefinitosi «esercito segreto anticomunista» dopo aver denunciato gli «squadroni della morte» nel

diabatto svoltosi la settimana scorsa all'Assemblea costituente.

Nelle ultime ore, infine, due giovani salvadoregni hanno raccontato di essere miracolosamente scampati alla morte dopo esser stati sequestrati sabato sera alla periferia della capitale da un commando di uomini armati e in abiti borghesi. I funzionari della Croce Rossa hanno trovato i due giovani, ancora in vita, a poca distanza dal punto in cui giacevano, crivellati di proiettili, i cadaveri di altre otto persone.

Sul fronte più strettamente militare proseguono i drammatici scontri tra le parti. Ieri, l'emittente del Fronte «Farabundo Martí» ha denunciato la partecipazione di 15 piloti statunitensi ad operazioni di bombardamento e ricognizione nelle zone controllate dalla resistenza. Secondo «Radio Venceremos», che ha citato un comunicato del Fronte, «aerei superonici, probabilmente F-5, hanno mitragliato la regione di Guazapa e lanciato bombe al fosforo».

NICARAGUA

Proposte di pace del «gruppo di Contadora»

PANAMA - Nuove iniziative sono allo studio dei ministri degli Esteri dei cosiddetti «gruppo di Contadora» per diminuire la tensione e riportare la pace nell'America centrale. Il «gruppo di Contadora» (dal nome dell'isola panamense in cui si tenne a gennaio la prima riunione) comprende i ministri di Venezuela, Colombia, Messico e Panama. Riunitisi giovedì sera a Città del Panama, in preparazione del vertice fissato sempre a Panama per il 28 maggio, i quattro ministri hanno preso in esame due proposte di inviare ai confini del Nicaragua con i Honduras e la Costa Rica una commissione di «osservatori civili», per vigilare contro le violazioni delle frontiere, e quelle di limitare la vendita di armi ed eliminare la presenza di consiglieri stranieri nei paesi del Centro America.

La prima proposta si riallaccia a quella recente del presidente del Costa Rica, che aveva suggerito l'invio sul confine di una «forza di pace interamericana»; i ministri della Contadora hanno ritenuto che «data la situazione esplosiva nella regione, continui combattimenti - sia più prudente l'invio di «osservatori civili» che potrebbero comunque accertare le eventuali violazioni dei confini. Come si sa, è documentata la infiltrazione in Nicaragua di bande di somozisti dal territorio honduregno e costaricense, mentre l'Honduras preme per la riduzione dei suoi confini. I ministri hanno anche discusso delle proposte di stanziare una seconda forza di pace, che si sostanzierebbe in una risoluzione che chiede la drastica riduzione delle armi e dei militari ai governi centro-americani, una dura opposizione al contrabbando di armi e il ritiro di tutti i «consiglieri militari stranieri».

GRAN BRETAGNA

Nella ridda dei sondaggi favoriti i conservatori

Un'arma a doppio taglio: può convincere gli indecisi ma anche indurre i «tories» ad un senso di eccessiva sicurezza

Dal nostro corrispondente

LONDRA - È scattata la rulle delle previsioni in un clima da scommesse, tutti i sondaggi danno i conservatori ampiamente favoriti. Il margine di vantaggio per il governo è calcolato al 15 per cento e oltre. L'inchiesta più audace si spinge fino ad un incredibile 21 per cento (che significherebbe 200 seggi di maggioranza in parlamento).

L'effetto di queste proiezioni elettorali è quello di cementare la convinzione generale che l'esecutivo in carica è destinato ad essere riconfermato il 9 di giugno. Il pronostico (apparentemente senza possibilità d'appello) dovrebbe agire come molla di persuasione verso gli «indecisi» (che sono circa il 30 per cento del totale) perché concludano i loro suffragi sulla carta vincente. Ma potrebbe anche generare un senso di falsa sicurezza fra i conservatori aprendo il varco a qualche sorpresa.

rale giunge al culmine di un periodo travagliato che ha messo in luce, più che la forza del governo, l'effettiva debolezza del laburismo per divergenze e divisioni interne. Sul piano del confronto nazionale, il governo rimane sulla difensiva e non ha argomenti validi sia per la situazione economico-sociale (quattro milioni di disoccupati) che per i problemi della pace (fedeltà alla linea del riarmo reaganiano). L'intransigenza governativa di fronte alle speranze di alleggerimento della tensione espone il paese a danni incalcolabili, ha affermato il vice leader laburista Denis Healey, tornando ad indicare la via della trattativa internazionale come lo strumento valido per allontanare la mi-

na ncia dell'olocausto atomico. Healey ritiene che l'Occidente compirebbe un grave errore se rifiutasse di discutere le ultime proposte di Andropov. La riduzione del numero delle testate nucleari deve essere esaminata nei dettagli ai negoziati di Ginevra. Ci vuole più tempo e più serietà.

Bisogna impedire - ha detto Healey - che la spinta elettorale in Gran Bretagna, così come subito dopo in Italia, serva da scusa per ritardare e vanificare la trattativa. I laburisti rimangono nettamente contrari alla progettata installazione dei Cruise e premono perché il cosiddetto «deterrente britannico» Polaris sia incluso nel calcolo per la riduzione bilanciata degli armamenti.

«L'equilibrio europeo - ha detto Healey - potrebbe essere stabilizzato attraverso un divieto del Pershing e dei Cruise e una riduzione degli SS-20 ai livelli di potenza delle forze britannica e francese». Nella interpretazione di Healey, il laburismo offre un effettivo piano per il disarmo multilaterale: il rafforzamento dell'appartenenza alla NATO, si batte per l'evoluzione di una politica della difesa non nucleare. Ma la propaganda conservatrice, che si occupa di interessamento con alcune posizioni estreme che emergono nel movimento per la pace, attacca il programma laburista tacendo di «unilateralismo» e lo accusa di scivolare nella neutralità.

Antonio Bronda

DESAPARECIDOS



Le Madri col Nobel Perez Esquivel

BUENOS AIRES - Il cinico annuncio della morte di tutti i «desaparecidos», con il quale la giunta argentina ha cercato di mettere brutalmente a tacere la disperata protesta delle madri, e le richieste internazionali perché sia fatta luce sulla sorte delle persone scomparse, non ha

certo ottenuto gli effetti sperati. Il Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel ha iniziato nei giorni scorsi uno sciopero della fame di protesta. Nella foto le Madri di Plaza de Mayo congiungono le loro mani con quelle di Perez Esquivel (al centro).

Le madri del Nobel Perez Esquivel hanno fatto un gesto di solidarietà con il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel, che ha iniziato uno sciopero della fame di protesta. Nella foto le Madri di Plaza de Mayo congiungono le loro mani con quelle di Perez Esquivel (al centro).

CEE

Più fondi alla Comunità europea, come e perché. Dibattito a Roma

ROMA - Più risorse per la CEE, per permettere di realizzare in modo coordinato, e quindi più razionale, politiche come quelle della ricerca e dello sviluppo industriale ed energetico che ogni singolo paese, da solo, non ha la forza di portare avanti. Ma non solo: più risorse, ormai, significa dare alla Comunità i mezzi per sopravvivere dal momento che gli attuali meccanismi finanziari minacciano fra un paio d'anni di non assicurare più nemmeno il funzionamento quotidiano della macchina comunitaria. Questi i motivi che stanno alla base di una recente proposta della Commissione CEE - e che ora dovrà passare sotto le forche caudine dei governi, in parte contrari, e del Parlamento europeo - che è stata illustrata ieri mattina a Roma dal commissario CEE Antonio Giotitti, dal sottosegretario al Tesoro Francesco Cossiga, dal parlamentare europeo Carlo Barbaresi (Pci) e Pietro Adornino (Dc).

La proposta consiste, in sostanza, e sorvolando sui complicati meccanismi tecnici che la sostanziano, in un superamento del tetto dell'1% dell'Iva, che ora rappresenta la maggiore fonte finanziaria della CEE, la quale non può tuttavia superare, appunto, questa quota di prelievi sulla base imponibile nei dieci paesi.

La nuova proposta, di cui Giotitti ha messo in luce il senso di razionalizzazione e di maggiore equità, sia nella spesa che nei prelievi, dovrebbe permettere alla CEE di arrivare a prelievi fino all'1,4% della base imponibile dell'Iva. La compagnia Carla Barbaresi, pur apprezzando i pregi della proposta, ne ha messo in evidenza i limiti, primo fra tutti quello di cercar di risolvere solo sul terreno del bilancio problemi di indirizzo e di scelta politica, che andrebbero invece risolti a monte. La proposta andrà comunque al vertice del dieci a Stoccarda, dove si prevede incontrerà l'accanita opposizione della Francia.

Brevi

Consultazioni regolari fra Cina e CEE

BONN - Il ministro degli Esteri tedesco Genscher, nella sua qualità di presidente del Consiglio CEE ha espresso al governo cinese l'assenso della Comunità per regolari consultazioni fra Pechino e Bruxelles. Le consultazioni saranno semestrali.

Segni di ripresa dell'economia sovietica

MOSCA - Nel primo quadrimestre dell'83 l'economia sovietica ha dato segni di vigorosa ripresa. La produzione industriale ha superato del 4,4 per cento quella dei primi mesi dell'anno scorso, la produttività del 3,6%.

Il Tudeh respinge le accuse di spionaggio

MOSCA - Con una dichiarazione pubblicata integralmente dalla «Pravda», il comitato in esilio del Tudeh, il partito comunista iraniano perseguitato dal regime di Khomeini, ha smentito categoricamente l'accusa di spionaggio a favore dell'URSS.

Colloquio di Colombo con Komarov

ROMA - Il ministro degli Esteri Colombo ha ricevuto ieri alla Farnesina il primo viceministro del commercio estero sovietico Komarov, in vista a Roma per un esame degli scambi fra i due paesi.

CINA-COREA

A Seul un diplomatico di Pechino

TOKIO - Un diplomatico cinese ha partecipato in forma ufficiale ai negoziati condotti a Seul dalla compagnia di bandiera di Pechino CAAC per il rilascio dell'aereo dirottato una settimana fa in sud Corea. Il diplomatico sarebbe Xu Guanggang, con funzioni di direttore presso il ministero degli Esteri cinese. Lo afferma l'agenzia sud-coreana «Yonhap», precisando che durante i negoziati il diplomatico era stato indicato come «funzionario della CAAC». Nella delegazione avrebbe figurato anche un giornalista della «Nuova Cina». Si tratta dei primi rappresentanti ufficiali cinesi che abbiano a qualsiasi titolo messo piede nella Corea del sud dal 1950.

GAMBOGIA

Il Vietnam ha inviato nuove truppe?

BANGKOK - Il Vietnam avrebbe inviato in Cambogia nuove truppe scelte, che avrebbero nella sostanza sostituito una parte di quelle ritirate ai primi di maggio. Lo ha dichiarato all'agenzia AP, in una intervista telefonica, il capo dei servizi di sicurezza thailandesi Prasong Soonsiri. La notizia non trova conferma da nessun'altra fonte. Come si ricorderà, il 3 maggio il governo vietnamita ha invitato 37 giornalisti occidentali ad assistere al ritiro di alcune sue unità dal territorio cambogiano. Secondo Soonsiri, una parte di quei soldati sarebbero rientrati in Vietnam non dalla Cambogia ma dal vicino Laos, dove pure c'è un contingente vietnamita.

Williamsburg

Mosca: è una trappola USA per l'Europa

MOSCA - Gli Stati Uniti intendono usare il prossimo vertice dei sette paesi industrializzati a Williamsburg come una «trappola» ai danni dei loro alleati europei. Questa è la valutazione delle fonti sovietiche: in particolare il giornale «Sovetskaja Rossija» scrive che gli obiettivi della Casa Bianca al summit sono di imporre nuove regole per i commerci USA-Paesi della CEE e di limitare ulteriormente i rapporti economici fra Europa occidentale e paesi dell'est europeo. Queste limitazioni sono intese, afferma Mosca, a fare del commercio est-ovest uno strumento di «pressione politica» contro la comunità socialista.

CEE

Smentito un rinvio del vertice

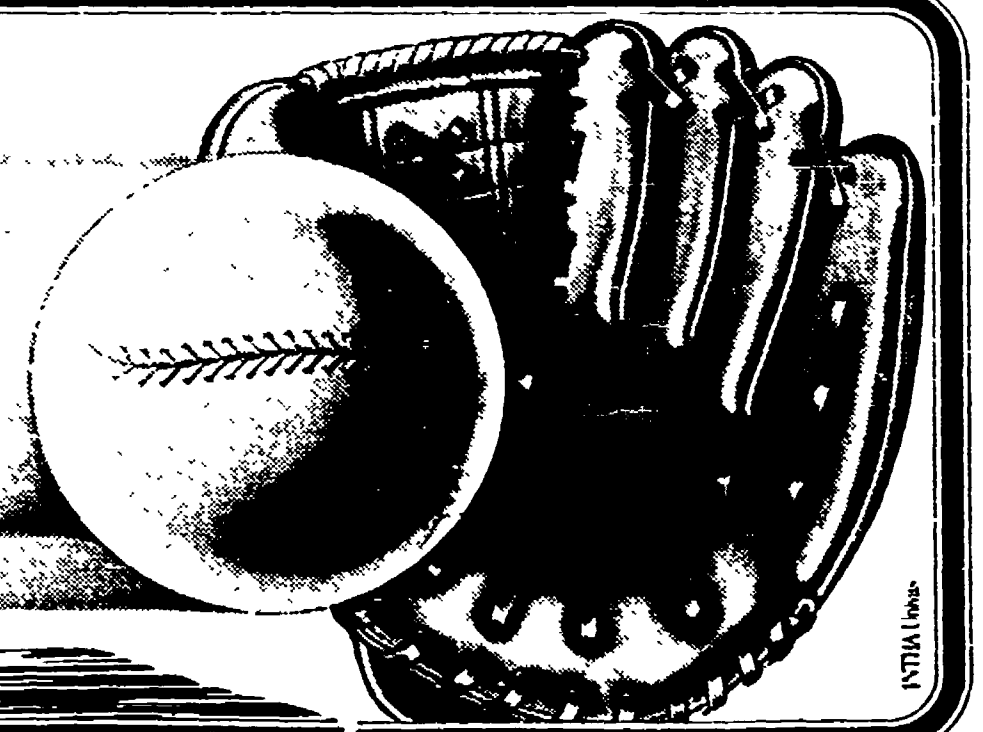
PARIGI - Fonti sia francesi che tedesco-occidentali hanno confermato la data del 6 e 7 Stoccarda. Secondo la stampa tedesca, si era prospettato uno spostamento di una settimana per via delle elezioni britanniche del 9 giugno, e Parigi si era detta favorevole a mantenere la data già fissata, ma pronta a discutere di un eventuale rinvio. Ma il portavoce governativo di Bonn, Jürgen Sudhof, ha ieri smentito la stampa del suo paese dichiarando che il cancelliere Kohl resta favorevole alla data del 6 e 7 giugno e che né la Gran Bretagna né alcun altro paese ne ha chiesto un rinvio.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-5-83 LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

- PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
- TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
- TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
- TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
- PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
- PEUGEOT 505 DA L. 12.672.000
- TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi
Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Due drammatiche assemblee nello stabilimento di Pomigliano

L'Alfasud boccia il contratto Clima di tensione in fabbrica

È stato impedito ad un sindacalista di parlare - Fischei ed alcuni episodi di violenza - La FLM in un comunicato esprime un giudizio «negativo e preoccupato» - «Così si fa un regalo al grande padronato»

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'Alfasud ha detto «no» al contratto, l'accordo fallitosamente raggiunto tra il sindacato e l'Intersind per i metalmeccanici pubblici è stato bocciato ieri dai lavoratori in due successive assemblee. A differenza di Arese, dove per la prima volta si è votato a scrutinio segreto, a Pomigliano d'Arco il consiglio di fabbrica ha preferito convocare due assemblee (una riservata al primo e al turno centrale; l'altra per il secondo turno) con l'intento di aprire un dialogo con tutti gli operai con i contenuti dell'intesa. Ha prevalso invece l'intolleranza. Fischei, urla, ingiurie, persino spintoni e qualche cazzotto. Ai sindacalisti della FLM recatisi in fabbrica è toccata una contestazione durissima, al limite della violenza. L'assemblea del primo turno, convocata dalle 9,15 alle 10,45, è iniziata con una relazione di Paolo Franco,

della segreteria nazionale della FLM. Il dirigente sindacale ha ripercorso le tappe di questi ultimi, difficilissimi mesi per il movimento operaio; la controffensiva della Confindustria; il risultato, sia pure con luci e ombre, dell'accordo sul costo del lavoro; la frattura del fronte padronale con la decisione dell'Intersind di firmare il contratto. Ma già verso la fine del discorso di Franco dell'assemblea sono venuti i primi segnali di insofferenza, contestazioni che prendevano di mira il sindacato nella sua generalità. Così i primi operai intervenuti nel dibattito, piuttosto che discutere nel merito dell'accordo sul contratto, hanno preferito sollevare temi che da sempre all'Alfasud sono motivo di malcontento e tensione: la casa, il carovita, i trasporti, ecc.

«cassintegrati» sono volati anche del «cassintegrati» sul costo del lavoro e quello relativo alla cassa integrazione all'Alfasud. Ha poi rivolto accuse violentissime, tra il grottesco e il provocatorio, alla Federazione CGIL-CISL-UIL (definita come un'organizzazione «nazista»). In questo clima incandescente, con i rappresentanti sindacali zittiti, si è giunti al voto: mille-duemila braccia si sono levate per dire «no». La seconda assemblea, prevista dalle 15,15 alle 16,45, è durata invece appena pochi minuti. Non appena il rappresentante della FLM, Domenico Paparella, si è avvicinato al microfono, un gruppo di lavoratori gli si è fatto intorno allontanandolo in malo modo. Nella seconda assemblea sono volati anche dei pugni. Impossibile per chiunque, a questo punto, tentare di intavolare un minimo di discussione.

In serata la FLM regionale e quella comprensoriale hanno diffuso un comunicato nel quale esprimono un giudizio «negativo e preoccupato» sull'andamento delle due assemblee, definendo intollerabili «gli atti di violenza» compiuti nel pomeriggio. «È stato fatto un regalo al grande padronato — sostiene la FLM — perché la frantumazione e la divisione indeboliscono il potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato, soprattutto se si tiene conto che la stragrande maggioranza della categoria di metalmeccanici non ha ancora conquistato il contratto». Qualche sindacalista già anticipa che le due assemblee dell'Alfasud consentiranno ora a Massaccesi di riproporre con più forza una sua vecchia idea: congelare il pagamento del primo giorno di malattia.

Aumento delle tariffe Tante divergenze fra i partiti di governo

Bodrato vuol convocare i sindacati per «un patto» sulle categorie da agevolare - PCI e PSI chiedono investimenti ed efficienza



Guido Bodrato

ROMA — La filosofia del prezzo politico per tutti i servizi pubblici non regge più. Le tariffe, o almeno alcune tariffe, sono aumentate di costi che gli enti sopportano per erogare certe prestazioni. Insomma, debbono essere aumentate. Al CNEL, nel corso del convegno «Servizi, tariffe, sviluppo economico», tutti hanno convenuto che è maturo il tempo per cambiare la vecchia impostazione, altrimenti l'indebitamento continuerà a crescere in modo incontenibile. Il principio generale, forse anche generico, è stato stabilito, ma non si credeva che, al di là di tale affermazione ci sia identità di vedute fra i

diversi partiti, fra i rappresentanti delle forze sociali, in mezzo agli amministratori e persino nel governo. Il ministro Bodrato che ha concluso il dibattito ha creduto di poter mediare le diverse posizioni proponendo «un patto con i sindacati che, nella logica dell'accordo del 22 gennaio, definisca le categorie di utenti alle quali applicare tariffe agevolate». Ma il rappresentante del suo stesso partito, Baldassari, ha fatto intendere di non essere d'accordo con l'introduzione di trattamenti diversificati per diverse fasce sociali. Questa proposta era venuta anche dal ministro Forte e pro-

prio con lui l'esponente democristiano ha polemizzato. Insomma fra DC e PSI i punti di vista sono differenti e persino all'interno dello scudo crociato non c'è unanimità. Ma, passiamo oltre, il repubblicano Armani, in nome di una linea davvero rigorosa, propone (Goria ha fatto scettico) che le tariffe, non solo debbano essere aumentate in modo che le aziende pubbliche diventino economiche, ma sostiene che vanno tolte dal paniere della scala mobile. Così — dice — possono lievitare tranquillamente senza produrre inflazione.

Contra quest'ultima ipotesi si schiera il compagno Andriani: «Se si fa questo per le tariffe, non si vede perché non si possa fare anche per altri prezzi. Il risultato sarebbe la fine della scala mobile». E ancora: «Occorre distinguere tra servizio e servizio. Per alcuni, ad esempio i trasporti, non può esserci l'andamento ai costi». In molti (PCI, PSI, Federazione unitaria e il presidente della CISP, Armando Sarti) sostengono che per rendere economica la gestione delle aziende pubbliche è indispensabile un recupero di efficienza e produttività di questi. Poi, c'è il capitolo degli investimenti: «Non si può chiedere — afferma polemicamente il socialista Ac-



Silvano Andriani

quaviva — un adeguamento delle tariffe senza prevedere una strategia di rilancio dell'intero settore. Così facendo si gettasse solo, e male, l'esistente». Anche Andriani è d'accordo e pone un'altra grande questione, quella del pessimo funzionamento dell'intero meccanismo fiscale, che colpisce pesantemente i lavoratori dipendenti, lasciando ad altri la possibilità di evadere. Solustri, a nome della Confindustria, chiede la fine del monopolio nella gestione di alcuni servizi e la possibilità di ingresso nella gestione di imprese private. g. me.

La Montedison cerca capitale fresco

Verrà emesso un prestito obbligazionario di 400 miliardi - Sarà la società americana Hercules ad acquistarne la maggioranza? - Il consiglio di amministrazione è intenzionato a proseguire nella ristrutturazione selvaggia

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Montedison, riunitosi ieri sotto la presidenza di Mario Schimberni, ha deciso di proporre agli azionisti, che si riuniranno in assemblea alla fine di giugno, l'emissione di obbligazioni, sino ad un massimo di 400 miliardi di lire, articolata in più serie e con caratteristiche differenziate. Una nota della società informa che l'operazione è rivolta, insieme ad altri provvedimenti, al miglioramento del bilancio e alla situazione di grave indebitamento e risponde anche alla esigenza di acquisire disponibilità di mezzi che consentano di cogliere le opportunità che dovessero presentarsi nell'area degli obiettivi strategici del gruppo.

Il consiglio di amministrazione del colosso chimico di Foro Bonaparte ha esaminato anche lo stato di avanzamento del programma di risanamento delle strutture industriali del gruppo. La nota consegnata alla stampa sostiene che «è stato constatato nell'esercizio in corso, a conclusione della attuazione in stato avanzato del programma di ristrutturazione delle strutture industriali, che il gruppo verrà a disporre di un agglomerato di attività produttive tale da assicurare un significativo sviluppo delle vendite e dei profitti. La rile-

vanza strategica di tale agglomerato costituisce la base per l'ulteriore sviluppo, da graduare in relazione alle risorse finanziarie, disponibili verso le aree selezionate ad alto tasso tecnologico e valore aggiunto con concreta prospettiva di crescita sui diversi mercati. Il linguaggio complesso e aggrovigliato tende a confermare le decisioni del gruppo Montedison di liberarsi sia di alcune aziende cedendole a eventuali

clienti italiani e stranieri, sia la volontà di procedere ad una ristrutturazione selvaggia degli apparati produttivi sulla base del modello FIAT. I casi delle aziende di Ivrea, Pallanza, di cui parliamo in altra parte del giornale, esprimono chiaramente questa strategia. Non è ancora noto se il prestito obbligazionario sarà totalmente rivolto al mercato, oppure se sarà la società americana Hercules (il quinto gruppo chimico

USA) a sottoscrivere nella grande maggioranza, diventando, magari dopo avere convertito le obbligazioni in azioni, uno dei grandi azionisti della Montedison. Indiscrezioni provenienti dal settore chimico segnalano l'intenzione della Hercules di acquisire il 35% del capitale dell'azienda di Foro Bonaparte. La Montedison smettete, ma è noto come da tempo esistano accordi e attività comuni tra i due gruppi. In pochi anni, dall'avvento di Schimberni nel 1977, la Montedison ha ceduto un gran numero di società: Banco Lariano, Maggini, Galileo, Fingest, Banca Subalpina, Fisac, Chimica e Fibre del Tarso, Pauri spagnola, Novamont americana, CNA olandese. Un grande patrimonio edilizio viene egualmente venduto, a Bagnasco e a altri. Ultimamente il pacchetto di controllo della SIVA è passato alla FIAT, uno dei principali soci Montedison. In questo caso si trattava di imprese e attività appetibili. Allo stesso tempo, Schimberni ha passato alcuni rottami. A ciò si aggiunge la cura decisa da Schimberni per società da lui giudicate inutili e improduttive: cassa integrazione, chiusura di impianti. Un disegno davvero strategico. Nonostante ciò la Montedison continuerà a presentare conti in rosso, circa 500 miliardi di perdite per il 1982. Schimberni annuncia profitti per il 1984-85; forse ci riuscirà a dare soldi ai suoi azionisti, ma ciò avverrà sulla pelle delle attività e sulla base di un ridimensionamento delle partecipazioni attive del gruppo chimico da cedere ai privati, mentre allo Stato si vorrebbe continuare a dare le attività in perdita.

Sciopero alla CONSOB: Milazzo punta ad assunzioni di comodo

ROMA — Il presidente della Commissione per il controllo sulle società e la borsa-CONSOB, Milazzo, rifiuta di discutere con le rappresentanze sindacali il contenuto del Regolamento dei rapporti di lavoro ed ha provocato la proclamazione dello sciopero per il 18 maggio. Il delicato organo ispettivo vede così aumentare le distinzioni. Lo scopo del rifiuto a trattare, viene sottolineato dai sindacati confederali, è quello di introdurre criteri di discrezionalità nelle assunzioni presso questo delicato organo ispettivo. Milazzo, fra l'

altro, intenderebbe stringere i tempi in vista di una probabile presentazione nelle liste della DC. Una assemblea tenuta ieri all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha sollevato analoghi problemi. A molti mesi dall'entrata in vigore dell'ISVAP non si è ancora organizzato e dare un chiaro regolamento alle assunzioni ed ai rapporti col personale nemmeno si parla. A parte l'abnormità dei rapporti sindacali appare evidente l'intento di creare situazioni di comodo negli apparati per certe forze politiche.

Ripresa frenata in USA. Sindacati da Reagan per l'occupazione

Le previsioni del Business Council - Verso la sostituzione di Volcker alla FED

ROMA — Il dollaro è tornato ieri attorno a 1460 mentre salvano il prezzo dell'oro, da 431 a 441 dollari l'oncia, ed il franco svizzero che raggiunge il nuovo massimo di 718 lire. Due notizie contrastanti hanno influenzato gli ambienti internazionali, il rientro di una previsione di riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti e contemporaneamente una più ampia divergenza nel valutare le prospettive della ripresa. Lo stesso Feldstein, capo dei consiglieri della Casa Bianca, si è scomodato per annunciare che l'indice della produzione industriale per aprile sale del 2,1%, negli Stati Uniti. L'annuncio ha offuscato l'altra notizia del giorno, e cioè l'approvazione del nuovo tetto di 1390 miliardi di dollari all'indebitamento del bilancio federale, 99 miliardi in più del precedente. L'aumento deliberato vale solo fino al 30 settembre quando si dovrà alzare ancora il tetto. Parte da questo dato il giudizio negativo che viene dato dal Business Council riunito a Hot Springs. Basandosi sulle informazioni fornite da 200 industriali il B.C. afferma che «la combinazione di alti tassi d'interesse e lenta ripresa manterrà alta la disoccupazione nei prossimi anni». Sui nott che si «parla» di più «anni», non del solo 1983 e 1984. Il presidente della General Motors Roger Smith sottolinea il rientro di 45 mila operai dalla cassa integrazione — e la produzione di automobili contribuisce molto all'aumento dell'indice della produzione — ma i lavoratori dell'industria automobilistica che restano senza lavoro sono 217.650. Le note positive del B.C. sono un aumento del prodotto lordo del 2,6% per quest'anno (4,6% previsto nell'84) dovuto a settori selezionati, e l'aumento del 20-22% all'anno per i profitti, dovuto alla riduzione dei costi conseguente a licenziamenti, aumenti di produttività e contenimento dei salari.

I componenti del Business Council hanno portato allo scoperto la polemica sulla riconferma di Paul Volcker alla presidenza della banca centrale (Federal Reserve, o FED) alla scadenza del mandato il primo agosto, chiedendo la riconferma. Feldstein replica di non avere consigli da dare al Presidente Reagan in materia ma che «dalla Casa Bianca non gli è pervenuta nessuna indicazione di una disponibilità per un reincarico». Ciò vuol dire che Reagan, dopo tante chiacchiere sulla indipendenza della Banca centrale, sembra ormai intenzionato a collocare un uomo di fiducia, in modo da assicurarsi le spalle durante l'ultimo anno di mandato ed in vista di una sua nuova candidatura alla Presidenza.

Questo il senso politico delle interpretazioni più o meno ottimistiche della ripresa americana. Tuttavia sembra difficile eliminare il «fattore disoccupazione» dalla scena delle scelte politiche: esse pesa nel costringere il bilancio federale a spese assistenziali crescenti, da un lato, e dall'altro nell'espandere le vaste aree di miseria a mano che si prorompono e cronizzano i periodi di distacco dal lavoro. Questo è stato, ieri, il tema che ha riunito a Washington presso la sede della conferenza sindacale AFL-CIO i rappresentanti di organizzazioni sindacali anche di Germania, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Canada. La CGT francese e la CGIL sono state discriminate, per la volontà di escludere i comunisti. Tuttavia la preoccupazione che il prossimo vertice di Williamsburg (cui parteciperanno, appunto, i capi di stato dei sette paesi) si concluda con la sanzione di politiche che puntano solo alla ripresa dei profitti si fa strada. I partecipanti alla riunione di Washington avevano in serata appuntamenti col capo del Dipartimento di Stato e con lo stesso presidente Reagan. I loro argomenti vertono, essenzialmente, sull'attivazione di misure specifiche di incentivazione dell'occupazione. Resta tuttavia sempre più difficile non mettere in causa gli alti tassi d'interesse, dovuti al ruolo quasi esclusivo del dollaro sul piano internazionale e alla sua diretta dipendenza dai disavanzi di bilancio USA. Il direttore del Fondo monetario De Larosière è confermato per altri cinque anni. Gli si riconosce energia e sollecitudine negli interventi di salvataggio. La Banca dei regolamenti internazionali ne ha eseguito un altro ieri, prestando 530 milioni di dollari a Pinochet nel giorno stesso in cui insanguinava il Cile con una nuova repressione.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	12/5	12/5
Dollaro USA	1458,75	1454,75
Marco tedesco	595,715	595,475
Francò francese	197,895	197,96
Fiorino olandese	529,225	529,42
Francò belga	29,837	29,831
Sterlina inglese	2284,425	2284,15
Sterlina irlandese	1883,125	1881,75
Corona svedese	167,245	167,245
ECU	1347,35	1347,245
Dollaro canadese	1188,75	1188,45
Yen giapponese	6,261	6,271
Francò svizzero	719,185	716,40
Scellino austriaco	84,585	84,70
Corona norvegese	205,51	205,51
Corona svedese	195,15	194,80
Marco finlandese	269,25	269,115
Escudo portoghese	14,70	14,725
Peseta spagnola	10,828	10,85

Brevi

Sciopero personale di macchina a Roma
ROMA — Il personale di macchina del compartimento romano delle FS, aderente alla federazione sindacale unitaria, ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 14 di lunedì 16 alle 14 del 17 maggio.

Chiesto incontro per i trasporti
ROMA — La federazione sindacale unitaria dei trasporti e le organizzazioni autonome di bordo e di volo, hanno chiesto un incontro al governo per discutere i problemi alla base dello sciopero di aerei e navi indetto per il 23.

Il CNEL sospende i lavori
ROMA — Il comitato di presidenza del CNEL ha deciso di sospendere i propri lavori sino a quando il governo non provvederà a reintegrare l'organismo. Le nomine di 21 consiglieri, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato, sono state, infatti, annullate. Il comitato di presidenza chiede inoltre al governo la riforma del CNEL.

L'Eridania e i compensi ai biotecnologi
MILANO — A proposito dell'articolo apparso il 12 aprile scorso dal titolo «Meglio lo zucchero di mais. Addio barbabietola?» nel quale era scritto che gli agricoltori dell'Eridania debbono ricevere «buona parte dei compensi per i conferimenti del 1982 e del 1981», l'Eridania precisa che la società ha sempre puntualmente rispettato i termini di pagamento previsti dagli accordi interprofessionali e, conseguentemente, non ha il benché minimo debito nei confronti dei biotecnologi.

Condono previdenziale al 30 settembre
ROMA — Il termine del 30 giugno entro il quale i datori di lavoro potevano usufruire del condono previdenziale, senza cioè incorrere nelle sanzioni previste, anche di natura penale, è slittato al 30 settembre.

Osservatorio prezzi: ad aprile + 14,5%
ROMA — L'insieme dei 36 prodotti (per lo più di natura alimentare) posti sotto controllo dell'osservatorio dei prezzi, ha fatto registrare ad aprile un aumento del 14,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Previsioni peggiorate per la siderurgia
BRUXELLES — La previsione del settore siderurgico nel mondo sarà molto meno sensibile di quanto ci si attendeva. I dati dell'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio precisano che solo gli USA segneranno un aumento rispetto alle previsioni (14,5%). Nel Giappone c'è una contrazione dell'8,3%, nella CEE dell'1,2% e negli altri paesi industriali occidentali del 2%.

Comitati agricoli CEE: proteste
BRUXELLES — La sospensione delle riunioni dei comitati consultivi agricoli della CEE che già giovedì aveva suscitato la protesta dei produttori COPA e COGECA ha provocato ieri la protesta dell'organizzazione dei commercianti di cereali e di mangimi.

ELEVATORI PER L'EDILIZIA AD ALTA TECNOLOGIA

BETA ELEVATORI

i più venduti in Italia

Famosi in tutto il Mondo

Una vasta gamma di modelli per qualsiasi esigenza

- 100 kg
- 150 kg
- 200 kg
- 300 kg
- 350 kg
- 500 kg
- 700 kg
- 800 kg
- 1.000 kg

monofase

trifase

a scoppio

diesel

CAMPIONE DI SOLLEVAMENTO PESI

BETA ELEVATORI

per EDILIZIA INDUSTRIA AGRICOLTURA

UNA GRANDE FORZA SEMPRE A PORTATA DI MANO

BETA Bellarosa Spa

S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia)

Il Lloyd cambia dirigenti. E i programmi?

Accumulato un deficit di oltre 60 miliardi - Saranno rinnovati tutti i vertici della società della Finmare - Si procede alle nomine senza avere, però, piani e idee sul futuro assetto della compagnia di navigazione

Dal nostro inviato TRIESTE — Il presidente del Lloyd triestino, Finmare, Alfredo Berzanti, già presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ed uomo di punta della DC friulana ipotizzava di chiudere il bilancio '82 del Lloyd in perdita. Invece a conti fatti si è trovato con un buco di oltre 60 miliardi. La decisione del presidente dell'IRI Romano Prodi di azzerare il vertice della compagnia di navigazione non è venuta quindi all'improvviso. Il ministro infatti ha lasciato a casa al termine del loro mandato tutti i consiglieri, meno Italo Perenze, subentrato nel consiglio l'8 aprile scorso. Il nuovo presidente del Lloyd sarà Vittorio Veneto Fanfani, presidente dell'Italcantieri e fratello del presidente del Consiglio. Nel giro di 30 giorni, adempite le

formalità di rito, assieme a Berzanti usciranno dal palazzo di piazza dell'Unità anche Dino Saravali, vicepresidente e l'ex amministratore delegato Mario Devegilia. Al loro posto subentreranno Tito Favaretto, tecnico dei trasporti, Giuseppe Fioretti dirigente della Finmare, Alessandro Magri, funzionario IRI e gli imprenditori Ernesto Audoli, Manfredi Paolucci e Calboli, Andrea Pittini e Carlo Segre. Il 20 maggio prossimo il Consiglio di amministrazione uscente presenterà l'esame la situazione patrimoniale del Lloyd, mentre il 23 maggio l'assemblea generale dovrà approvare il bilancio ed eleggere i nuovi organi dirigenti. Se queste sono le varie tappe della procedura che rinnoverà totalmente i vertici del Lloyd va detto subito di una serie di interrogativi e anche di per-

plexità che la decisione del ministro Prodi ha suscitato a Trieste. Non si discute assolutamente la necessità di rinnovare il Consiglio di amministrazione, quanto sul fatto che ancora una volta la corsa alle nomine avviene prima di delineare una politica di risanamento della compagnia di navigazione. «Non sono in discussione le qualità di amministratore di Vittorio Veneto Fanfani — afferma Mauro Gialuz segretario della CGIL — quanto le scelte concernenti il nuovo Consiglio di amministrazione, confezionato ancor prima di capire cosa si vuole e si deve fare per il Lloyd Triestino».

La Federazione autonoma triestina del PCI in un suo documento dell'aprile scorso, quando si stava delineando il

«buco» del Lloyd Triestino, sottolineava che è necessario precisare le singole responsabilità, che non è possibile sperare con interventi di risanamento scelte come i 100 licenziamenti fra il personale di bordo e come il disarmo e la vendita di sei navi senza programmi contestuali di nuove costruzioni. I comunisti triestini ritengono quindi indispensabile chiarire oltre alle dimissioni ed alle origini reali del deficit l'ammontare dei crediti del Lloyd verso lo Stato, quali provvedimenti si intendono adottare per ammodernare la flotta pubblica, quali le misure di coordinamento fra le varie società pubbliche che realizzano integrazioni ed economie di scala.

Giuseppe Muslin

Cultura

Spettacoli



Spionaggio, fantapolitica, terrorismo: ormai sono i generi letterari più consumati. Ma c'è molta differenza tra una «spy story» di oggi e il romanzo storico dell'800?

Don Abbondio e James Bond

Del recente romanzo di Renée Reggiani, «Il triangolo rovesciato», ha già scritto ottimamente sull'«Unità» (13 gennaio 1983) Aurelio Minonone e perciò non ritornerei sul libro, ma partiro da esso per alcune considerazioni su un genere, o sottogenere, che sta acquistando sempre più peso nelle nostre letture nonché nella produzione italiana.

Un romanzo, come ogni altra opera d'arte, può essere letto su vari piani; almeno su due. Il primo (quello della superficie, che si afferra subito da tutti) è il piano della storia raccontata: un tale che impazzisce leggendo romanzi cavallereschi e vede il mondo come è raffigurato in quei libri; due giovani contadini lombardi che impediti nel loro amore poi vincono gli ostacoli e si sposano; le vicende di una famiglia di pescatori in Sicilia; la vita di un tale a Trieste, quale lui la richiama al ricordo per ottemperare alle prescrizioni del suo psicanalista, e così via dicendo. Il secondo piano — intrecciato col primo e più interessante — è quello del significato «vevo» del libro, della visione del mondo che l'autore ha, delle sue reazioni di fronte al mondo in cui vive, delle cose dunque (del «messaggio») che vuole trasmettere: un messaggio che «egli» enuncia esplicitamente in termini suoi intellettuali, come farebbe un saggista, ma che cala e nasconde in una «storia» inventata, in una «favola», in una «finzione»: tutti termini con i quali i



James Bond di Sean Connery e in alto l'incontro di Don Abbondio con i bravi, in un'incisione di Pinelli del 1830

caratteri della delinquenza e rendevano inquieti e determinavano il bisogno di rassicurazioni (il delitto non paga); il trasferirsi dell'avventura (quanti romanzi avventurosi prima) dalle vie maestre e marine alle grandi città, in tutti gli ambienti sociali. Così il romanzo poliziesco è stato anche cosa del mondo di allora e di quello posteriore e ha potuto essere emblematico dello sviluppo della civiltà americana (la San Francisco di Hammet, la Los Angeles di Chandler) o della mentalità piccolo-borghese europea negli anni Trenta (si pensi a Simenon e alla sua parentela con il cinema francese coevo).

Tanto è vero ciò, che la sua importanza fu compresa pienamente, già negli anni Venti, da sociologi, critici, scrittori; basterà, a noi italiani, ricordare certi progetti di Gadda, certe righe esemplari e illuminanti (Sherlock Holmes); più tardi, a quel serbatoio

trame rosse e nere, spesso di estensione mondiale; il terrorismo diffuso, e molti suoi generi clamorosi; il senso, che ormai abbiamo, di poteri occulti che manovrano nell'ombra e delle cui mire noi subiamo i contraccolpi; il senso delle leggi spietate che governano questa politica e delle compromissioni con essa di tanti; il senso, ancora, di pericoli che incombono su noi e che potrebbero, un giorno, travolgerci.

Ancora una volta, il serbatoio da cui i narratori traggono le loro invenzioni non è casuale, è nel cuore della società in cui viviamo. E ciò spiega tante cose. Perché di questi generi ritenuti inferiori (paraliteratura, si diceva una volta con disprezzo) abbiano cominciato ad accorgersene anche letterati di educazione e di ambizioni alte e perché dunque questi temi stiano diventando sempre più comuni, usati da mediocri di strapazzo e da scrittori di grido. Perché allora sia diventato impossibile catalogare, distinguere e giudicare secondo il genere.

Tanti libri «di autore», ambiziosi e «scritti bene», sono poi insignificanti, ripetizioni materistiche di scuole ormai tramontate, privi di motivazioni serie: gusti vuoti; tanti libri, invece, polizieschi o di spionaggio o di fantascienza, sono emblematici dei problemi che oggi travagliano l'uomo e possono dirsi «di massa», nel senso che parlano a tutti.

Al principio dell'Ottocento dire che un romanzo era «storico» non significava niente dal punto di vista del valore del libro: c'erano i «Promessi sposi», c'era tanta roba di strapazzo. Lo stesso è oggi: dire che un romanzo è «giallo», «spionaggio», «fantascienza», «surrealistico», «avanguardia» ci chiarisce solo l'appartenenza del libro a questo o a quel sottogenere. Non ci dice niente del suo valore: intellettuale e artistico.

Giuseppe Petronio

Convegno su bambini e mass-media

BRESCIA — Qual è il contributo che possono dare i mass-media e in particolare la radio, nel processo di formazione del bambino? A questo interrogativo cerca di dare una risposta il convegno promosso dall'ARCI. Questa mattina il convegno affronterà in apertura il tema: «Educazione e media», sul quale interverranno il professor Genovesi, docente di Pedagogia all'Università di Padova, Carlo Pagliarini, presidente dell'ARCI Ragazzi nazionale, lo psicologo Benini e Laura Vergani dell'Associazione Agenzie di Pubblicità. Nel pomeriggio si passerà all'esame delle iniziative educative rivolte ai ragazzi dalle emittenti del settore pubblico e privato, con gli interventi di Gianni Dorsogna del Dipartimento Scuola Educazione della Rai, Guido Quarantotto della Divisione Radio Italia e Giunti de «La scuola editrice». Nella giornata conclusiva verranno illustrate alcune esperienze realizzate in questo settore da parte di Isabella Da di «Radio Ado» e «Radio di Parigi», Magda Pallavicini della scuola media di Rezzato e Luigi Bandera dell'ARCI Ragazzi di Brescia. Si spera possa venire qualche indicazione su un modo nuovo e dilettevole di avvicinare i ragazzi alla radio, il fratello povero dei mass-media.

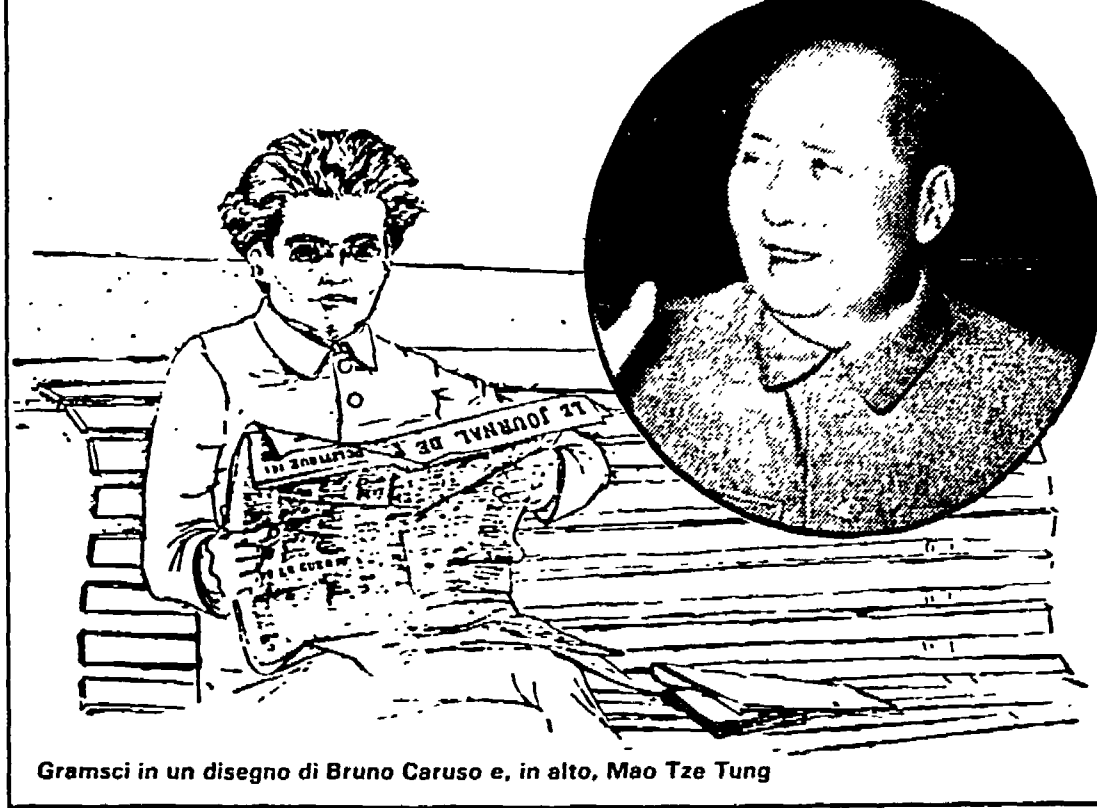
Associazione Agenzie di Pubblicità. Nel pomeriggio si passerà all'esame delle iniziative educative rivolte ai ragazzi dalle emittenti del settore pubblico e privato, con gli interventi di Gianni Dorsogna del Dipartimento Scuola Educazione della Rai, Guido Quarantotto della Divisione Radio Italia e Giunti de «La scuola editrice». Nella giornata conclusiva verranno illustrate alcune esperienze realizzate in questo settore da parte di Isabella Da di «Radio Ado» e «Radio di Parigi», Magda Pallavicini della scuola media di Rezzato e Luigi Bandera dell'ARCI Ragazzi di Brescia. Si spera possa venire qualche indicazione su un modo nuovo e dilettevole di avvicinare i ragazzi alla radio, il fratello povero dei mass-media.

Torna a Roma «Il Cardinale Lambertini»

ROMA — Tornerà in scena all'Argentina per quattro recite straordinarie «Il Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni nell'interpretazione di Gianrico Tedeschi e la regia di Luigi Squarzina. Lo spettacolo, che sarà ripreso dal 17 al 21 maggio prossimi, subito dopo la fine delle repliche di «Timone d'Atene», segnerà l'addio definitivo di Luigi Squarzina al Teatro di Roma, dal momento che il suo contratto scade il 27 maggio prossimo e il suo successore sarà il regista Maurizio Scaparro.

Il PCC traduce e studia i grandi pensatori del marxismo non stalinista: ecco le tappe di una scelta culturale che nasconde profondi mutamenti politici

La Cina scopre Antonio Gramsci: è l'anti-Mao



Gramsci in un disegno di Bruno Caruso e, in alto, Mao Tze Tung

Del nostro corrispondente
PECHINO — È arrivato il momento di Gramsci in Cina. Entro giugno o luglio sarà in libreria una scelta di scritti dai «Quaderni». Prima fine dell'anno dovrebbero uscire la raccolta di saggi di Togliatti su Gramsci e — in grande tiratura — la traduzione cinese della biografia di Giuseppe Fiori, con una nuova apposta introduzione dell'autore. E non solo Gramsci: una nuova collana della «Casa editrice del popolo», dedicata ai teorici del movimento operaio, prevede una scelta delle opere di Antonio Labriola, con prefazione di Franz Mehring, tradotta in cinese dal russo, e ancora opere di Rosa Luxemburg, Lafarque, Bebel, Liebknecht, Clara Zetkin e, novità tra le novità, Bucharin.

pa. Il primo, una biografia di Bucharin, con scelta di testi è pubblico, gli altri due non si sa ancora: forse saranno a circolazione «interna».

«Quella dei libri e delle pubblicazioni a circolazione interna è in Cina una storia straordinaria. Proibiti agli stranieri e non accessibili a tutti i cinesi, hanno talvolta tirature elevatissime. Ci risulta che praticamente viene tradotto tutto o quasi tutto. E si va da poche copie per i massimi dirigenti (Zhou Enlai, in particolare, si faceva tradurre un sacco di cose) a decine di migliaia di esemplari («uno degli ultimi libri «Neibu», ci dicono, l'abbiamo pubblicato in 45.000 copie. Qualche compagno ha detto che stavamo esagerando»).

Ora invece è sempre più evidente il distacco sul piano del «modello economico» (industrializzazione accelerata spremendo le campagne) in pieno avvio quello sul piano della «democrazia» che la tremenda coercizione richiesta da quel modello rendeva inevitabile.

Se Bucharin certamente viene studiato anche come sostenitore di un possibile «modello» alternativo, la ricerca viene spinta anche molto più avanti verso la storia più vicina a noi. Molti fanno capire esplicitamente che per loro è venuto il momento di ridiscutere non solo lo Stalin ma anche Krusciov. «Sul piano individuale — ci è stato detto — lo possiamo studiare. Krusciov ha criticato Stalin. Ma le sue riforme non hanno avuto i risultati che ci si aspettava».

Non si tratta solo di uno sforzo gigantesco di traduzione: cercano documenti, si riesumano quelli sinora tenuti sepolti, si discute molto. «La parte più difficile — dice Su — è quella relativa al periodo successivo alla seconda guerra mondiale».

Una novità clamorosa è che ormai non viene messo più in discussione solo Mao, ma anche Stalin. Nel dibattito sul marxismo recentemente ospitato sulle colonne del «Quotidiano del popolo» c'è stato chi ha chiesto pubblicamente che «vengano studiate le teorie sul socialismo di Mao e di Stalin per verificare cosa in esse sia contribuito reale e cosa invece vada abbandonato». Sino a ieri era discusso solo l'aspetto della sua politica estera, quelli che pretendevano di «imporre» la linea ai comunisti cinesi o quelli che sapevano di «politica di grande potenza zarista».

Recentemente un importante dirigente cinese, alla domanda, formulata da un giornalista straniero, su come vedeva il socialismo alla cinese, aveva risposto: «Ve lo potrò dire entro la fine del secolo, se vivo ancora». Non si tratta solo del passaggio dalle formule dogmatiche al pragmatismo. Il fatto è che i «modelli» cui si è fatto riferimento per oltre tre decenni, nella loro rigida ossificazione non hanno funzionato.

Il problema — ci confermarono Su Shaohzhi durante una recente conversazione, cercando di andare al succo — è opporsi alle riforme o meno. E stalinismo significa «opporsi alle riforme».

Siegmund Ginzberg

Il Saggiatore

Paul K. Feyerabend
Il realismo scientifico e l'autorità della scienza
a cura di Alberto Artosi

«La Cultura» L. 35.000

Una critica implacabile e a volte provocatoria a tutti i miti e ai dogmi della moderna filosofia della scienza.

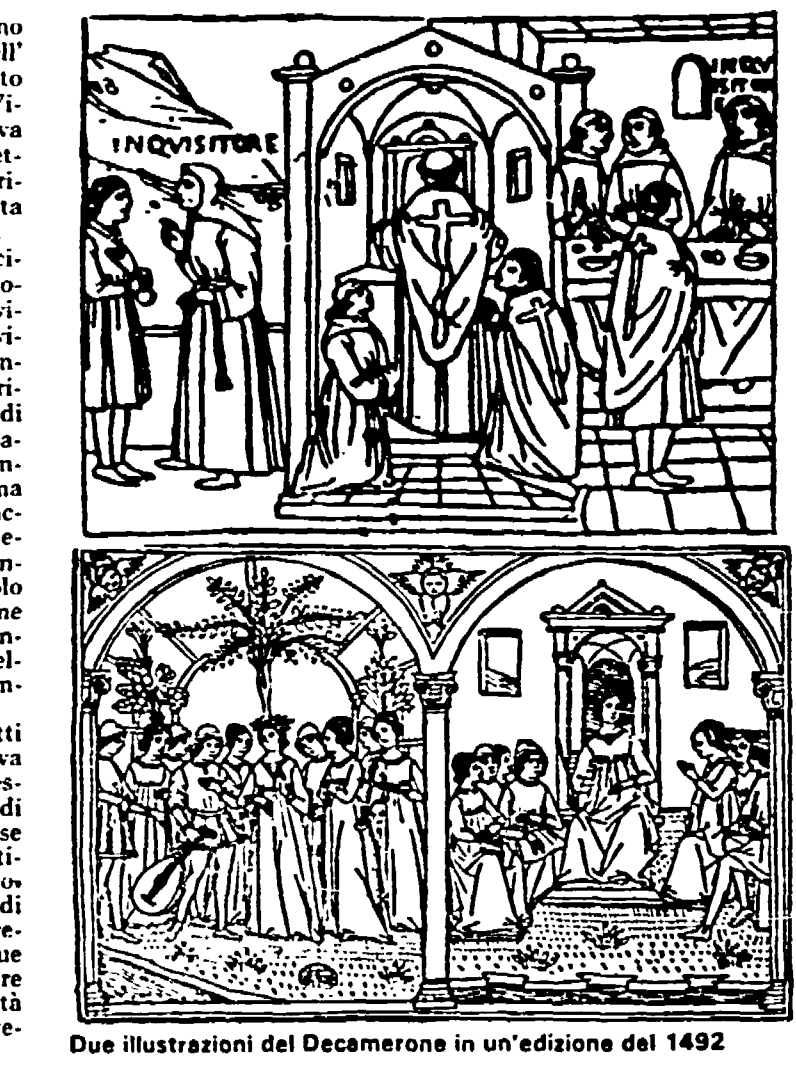
Il primo frutto sono tre grossi volumi, uno già pubblicato e gli altri due in corso di stampa.

Torna in libreria il «Liber facetiae» di Poggio Bracciolini, un best-seller del 400 che raccoglie aneddoti, barzellette, scurrilità sulla società del tempo. E ce n'è per tutti

La sai l'ultima sui Medici?

Storico, consigliere dei papi, cancelliere della repubblica fiorentina, umanista finissimo, scopritore di codici, esperto filologo, Poggio Bracciolini divenne ai suoi tempi (1380-1459) rapidamente famoso: un vero e proprio autore alla moda. Ma la popolarità non gli venne tanto dall'aver scoperto in Germania le Istituzioni di Quintiliano o i sublimi versi di Lucrezio sulla «Natura», quanto dall'aver raccontato — e in latino — le barzellette dell'epoca: aneddoti, motti di spirito, disavventure di vescovi, cardinali, stupidaggini di semplicità e malizie di astuti. Il tutto per far divertire il mondo. L'opera, messa insieme in una quindicina d'anni, prese il titolo finale di «Liber facetiae», cioè, chiacchiere alla buona stese per salvare lo «spirito gravato» e spingerlo alla gioia della distrazione «con qualche sorridente ristoro».

Dentro c'è di tutto: dalla polemica anticlericale all'«episodio salice», dall'esaltazione della beffa alla ripresa dei temi della novellistica popolare propri di un Boccaccio o di un Sacchetti, dalla lite fra le cortigia-



Due illustrazioni del Decamerone in un'edizione del 1492

re. Nel Bracciolini delle «Faciez» questa «guagliananza» degli uomini e delle virtù diventa sempre più uguaglianza della natura umana. Così non ci sono obiezioni se un'ardente matrona vuol far esperienza degli amori: il marito è stato così sciocco da rivelargliene le superiori procreazioni. Perché mai non dovrebbe godere?

Il clima è di gioia quindi. E perciò, sempre, la gente ha cercato di essere felice, è naturale che le «Faciez» abbiano avuto, ancora prima del 1500, ben trenta edizioni. Una sorta di primato, magari della scurrilità e dell'entusiasmo, di Poggio cagnaccio ignorante, indegno di lettura. Ma Poggio lo aveva giocato, e d'anticipo. Non leggere le mie chiacchiere «acidissime critiche» aveva scritto, perché io voglio solo lettori «amabili e vivaci». Se fosse stato in vita avrebbe mandato Erasmo a quel paese. E di Poggio Cancelliere, scrittore di facce, è stata tramandata questa faccenda: «Messere Poggio Bracciolini, essendo cancelliere della Signoria di Firenze, et trovandosi un giorno nella audienza di Dieci, de' quali allora era Cosimo; et sopradando i Dieci per i casi importanti, sono nona. Udenola messer Poggio, disse: C. in culo a questo popolo: odi nona! io ne voglio ire a desinare. Cosimo udendo, disse: Maledictus puer centurionum morum. Come disse il Mediceo era davvero un maledetto ragazzo di cen'anni».

Gianfranco Berardi

ne alla documentazione semi-seria di miracoli e prodigi, dalle balordaggini dei principi alle arguzie degli umili. Ma sopra ogni cosa c'è una sferzata e gaia sublimazione del sesso. Uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi, religiosi e laici non sembrano aver altro per la mente. E la loro potenza in questa sfera appare ciclopica. Nemmeno l'omeroico sommo Giove potrebbe seguire le orme. Un precettore ardente si fa un'intera famiglia: moglie, figlie, parenti e domestica. E alla fine serve anche il marito. Un eremita che dimora presso Pisa si ripassa una ragazzotta una ventina di volte. E in una sola notte. Un primato che nemmeno il focosissimo Cesare Borgia riuscirà ad eguagliare, anche se stando a certe cronache, la prima notte di nozze «fisse otto vices successive».

Altri tempi, forse. Ma sempre gli stessi «maschi» che, tra caccie e amori, trasformano i passi in cinghiali e baci in corride. Del resto, queste faccende erano solo il diario delle chiacchiere che i funzionari e i frequentatori della curia romana si erano scambiati in stanze che avevano chiamato il «bugiale», cioè un «ufficio della menzogna». Non c'era pietà per nessuno — racconta Poggio — e non si risparmiava nulla di quanto era successo: lo sterco di papa era oggetto degli scher-



Il grande Dizzy Gillespie diventa sinfonico

Nostro servizio
TORINO — I concerti di Gillespie in Italia non sono certo — per fortuna — una novità. Ma stavolta il grande Dizzy è venuto nel nostro paese per tentare un esperimento un po' speciale: quello di mettere insieme jazz e musica sinfonica. Così all'Auditorium Torinese della Rai a suonare assieme al quintetto di Gillespie c'era anche al gran completo l'orchestra sinfonica della Rai. Ne è venuta fuori una scelta interessante, anche se forse non del tutto compiuta. Intendiamoci, il grande jazzista non aveva dei grandi «precedenti» a cui rifarsi, a cominciare da George Gershwin con la sua ambiziosa «Night in Tunisia» o «Algo Bueno» (ovvero «Woody'n You»).

Il concerto — almeno a tratti — sembra aver dato ragione ai suoi sforzi resi più difficili dal fatto che il tempo a disposizione per le prove del concerto era stato brevissimo. Nei momenti migliori si è ascoltato a Torino un linguaggio integrato, in cui gli uomini di Gillespie e la grande orchestra apparivano lavorare coerentemente, tessere, insomma la stessa tela. Anche se — va detto — è stata la tromba di Gillespie a fare la parte del leone e a dare forza al tutto: una tromba che con gli anni non ha perso nulla (o forse ha addirittura guadagnato) del suo incomparabile smalto. Il ruolo dell'orchestra è stato più che altro quello di seguire pedissequamente quanto le partiture le im-

ponevano. Quando la grande orchestra Rai è uscita di scena il quintetto ha offerto una grande prova presentando «Italia 1983». Ad aggiungere mordente è arrivato l'insediamento del pianista abituale, Bobby Enriquez (un orlano filippino dalla notevole personalità anche se poco noto) che ha sostituito Enrico Lini, alle tastiere durante il set con la sinfonia. E Dizzy è diventato ancora di più il «re» della scena con i suoi esplosivi vocali (un vero colpo di show man) che ottenevano grandi consensi tra il numerosissimo pubblico dell'Auditorium la cui illarità scoppiava quando Gillespie ha messo in bocca uno scatapensieri siciliano invitando il pubblico a rispondergli in coro.



Di scena A Roma una novità di Roberto Lerici Si ride «nero» nel nuovo café chantant

IL GIARDINO DELLE PALME di Roberto Lerici. Regia di Peter Chatel. Scena di Paolo Tonini. Costumi di Paola Donucci. Musiche di Francesco Verdini. Interpreti: Roberto Tesconi, Agnes Nohéon, Roberto Lerici, Patrick Rossi Gastaldi, Geoffrey Carey, Paolo Sinatti, Euro Bulfoni, Carlo Emilio Terzi. Roma, Teatro Belli.

Il Teatro Belli è stato ristrutturato: in luogo delle solite file di poltrone, tavolini e sedie leggeri, e sui tavolini dell'ottimo vino, gratuitamente offerto agli intervenuti; insomma, un piacevole incrocio fra il café-chantant e l'osteria. Lo spettacolo che vi si dà ora è del più adatto alla cornice, con la quale la scenografia si salda senza sforzi.

La vicenda si svolge infatti, nel primo tempo, in un ristorante che si direbbe alla moda, ma scarso di avventori: quelli che vi arrivano, alla spicciolata, sono comunque strani tipi, i cui atteggiamenti scorrono dal burbanzoso al libertino al maniaco-depresso; l'unico cameriere è passabilmente nevrotico per suo conto, donde la facilità di liti e scontri. Glunge anche una ragazza, deffina, povera e ambiziosa, con velleità canora, invitata a cena da uno dei clienti; il cameriere s'innamora di lei, e sembra ricambiato. L'altra, misteriosa padrona del locale annuncia al suo solitario dipendente che gli è toccata un'inattesa eredità.

Provisorio lieto fine. Il retaggio consiste, oh sorpresa, in quarantamila lire. Il cameriere, che ha fatto il suo dovere in impresa di pompe funebri, il cameriere (ormai ex) fatica a convertire in denaro sonante la potenziale ricchezza. Si tratta di incrementare, in qualche maniera, il numero dei decessi: i vecchi frequentatori del posto paiono prestarsi allo scopo, e Bettina ha già avuto occasione di rivelare le sue virtù di addecentata... Ma la morte, si sa, è contagiosa.

Siamo dunque davanti a un «divertimento» che, nella parte iniziale, arpeggia al varietà, fissandosi in situazioni da barzelletta o da vignetta, lasciandosi andare a giochi verbali di grande anche grossa; mentre, nella seconda e più cospicua, domina un umorismo macabro di illustri ascendenze, sino a suggerire il ricordo del Caro estinto di Evelyn Waugh, quell'ingenua satira dell'industria funeraria. Un testo di spicco non grande, nella nutrita produzione di Roberto Lerici, ma teatralmente molto disponibile. Tenetevi straniero (ma attivo anche da noi, almeno come attore di comparsa, oltre che in Germania e in Francia), il regista Peter Chatel ne ha cavato un allestimento assai italiano, nel senso buono della parola: cioè fornendo all'estro degli interpreti uno spazio controllato ma abbastanza ampio. Roberto Tesconi, in particolare, è apprezzabile per una sua comicità strutturata, malinconica e rissosa. Brava anche Roberta Lerici: spara certe battute a mitragliatrice senza perdere un colpo; guai a starle sotto tiro.

● Al cinema Reale, Universal, New York di Roma. Sauro Borelli. Aggeo Savio

Il film Il regista sovietico Serghej Bondarciuk, come Warren Beatty, ha tradotto in immagini il libro di John Reed «I dieci giorni che sconvolsero il mondo»

«Reds»: l'Urss risponde così

I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO (Regia: Serghej Bondarciuk. Sceneggiatura: Serghej Bondarciuk, Antonio Saguera (dal romanzo omonimo di John Reed). Fotografia: Vadim Jusov. Interpreti: Franco Nero, Sydney Rome, Anatolij Ustjugianin, Aleksandr Sajko, Valerij Barinov. Coproduzione: sovietico-italo-messicana. Storico, 1982).

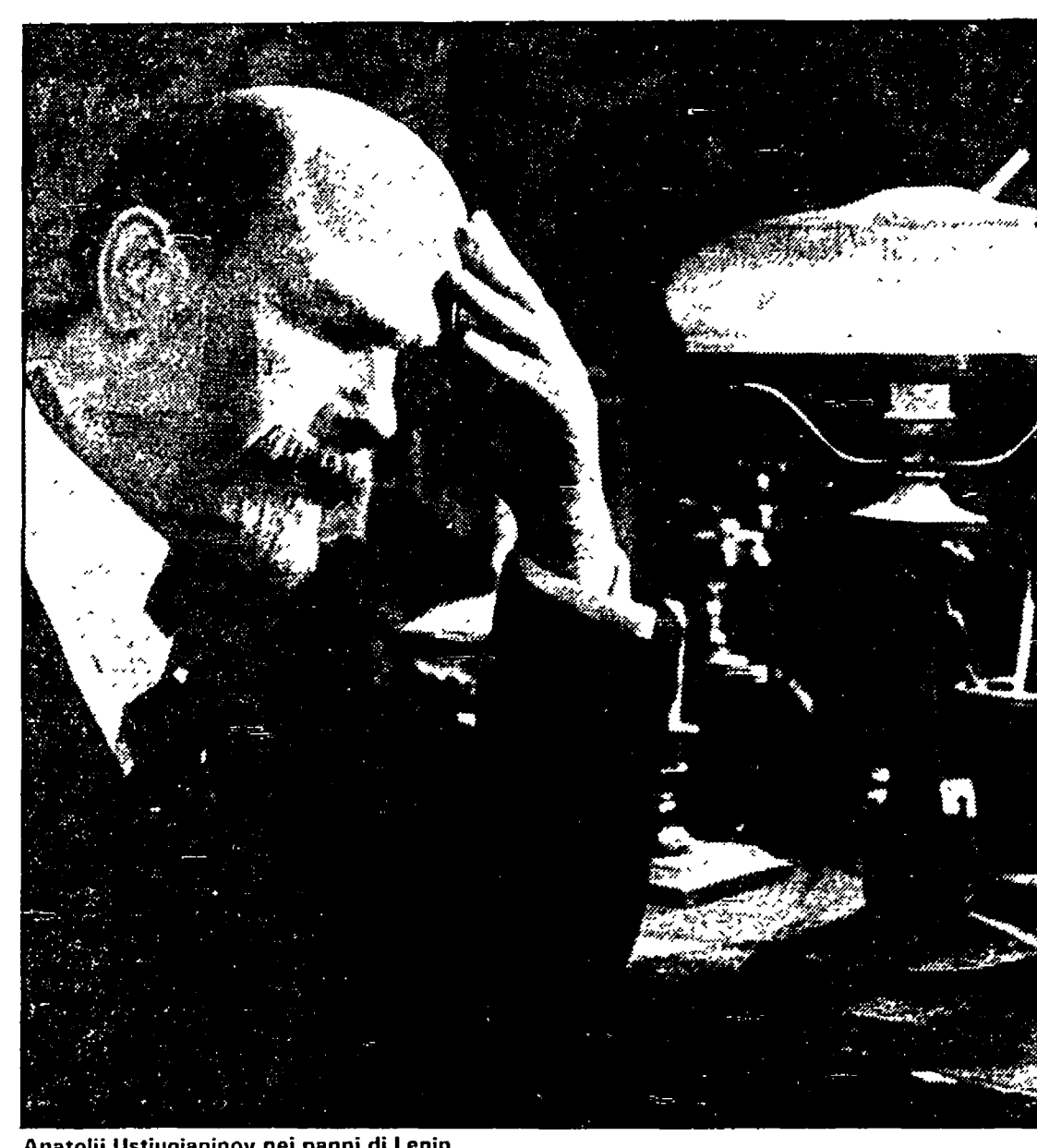
È nato nel 1920, come Fellini e Rohmer, ma da questi due cineasti è lontano, peraltro, anni luce. Parliamo di Serghej Bondarciuk, attore di vigoroso temperamento e regista abituale di kolossal storici-patriottici quali «Guerra e pace» e «Waterloo».

La sua trascrizione per lo schermo del libro di John Reed «I dieci giorni che sconvolsero il mondo» non è come progetto circa dodici anni fa. Quando ben prima della recente trasposizione dello stesso libro realizzata negli Stati Uniti ad opera

della Rivoluzione d'Ottobre con l'assalto al Smaolny, le cannonate dell'incrociatore Aurora, la sconfitta e la fuga di Kerenski, la conquista del potere da parte delle forze rivoluzionarie capegate da Lenin, da Trotski, da Stalin.

E celebra la frase di Mao-Tse Tung: «La rivoluzione non è un ricamo, né tanto meno si può realizzare in un capillare». Bondarciuk se l'è tenuta per detta una simile verità. E con piglio risoluto, la Rivoluzione d'Ottobre l'ha fatta (quasi) replicare sullo schermo da parte dei volenterosi e numerosi fantaccini dell'Armata Rossa odierna, oltretutto allestiti in tale lavoro cinematografico da una folta massa di comparse, da potenti riflettori che ininterrottamente sventagliano scabiolate di luce nei momenti più epici dello scontro, da un Lenin modulante e benedicente atteggiato in statuarie pose.

Bondarciuk sostiene, in l'avata polemica coi suoi detratto-



Anatolij Ustjugianin nei panni di Lenin

ri, che suo proposito prioritario è stato quello di presentare nei «Dieci giorni che sconvolsero il mondo», la verità sulla Rivoluzione d'Ottobre, così come la vide, la visse e la tramandò John Reed. In questo senso, insiste il cineasta sovietico, è abbastanza spiegabile che abbia privilegiato per l'occasione, persino a scapito della qualità del film, il ruolo dominante delle masse rivoluzionarie, anziché le particolari vicende private di John Reed e della sua compagna Louise Bryant, ben altrimenti messe in rilievo da Warren Beatty nel suo «Reds».

Proposto senz'altro apprezzabile, quello di Bondarciuk, anche se c'è da obiettare che il regista si dimostra nel suo film un po' troppo meccanico. Per oltre la metà del racconto, infatti, assistiamo a concettosissimi movimenti di folla frangenti e bandiere rosse: cosa che per se stessa può dare anche qualche ingenua emozione e che, però, alla lunga, non ci viene a dire granché sulla presunta verità di questa rievocazione della Rivoluzione d'Ottobre. Anche perché il corrucciato e sempre stupefatto Franco Nero (John Reed) e il malboleggiante Sydney Rome (la Louise Bryant) di Diane Keaton di «Reds» non altro che un attore aiutano davvero a capire qualcosa di più. A noi è piaciuto di questo film l'elegante, composta figura di Stalin (interpretata da un attore di nome Gerasimov), mentre interpretato dall'attore georgiano Tengiz Dauschvili, ma Bondarciuk non gli ha permesso di dire una sola parola. A pensarci bene, però, forse è meglio così.

● Al cinema Reale, Universal, New York di Roma. Sauro Borelli.



Jenevieve Omini in «Un'avventura a Campo de' Fiori»

Stasera in TV (rete 3) «Avventura a Campo de' Fiori» di Luigi Magni da un racconto di Vigolo. Ma il regista vorrebbe fare i telefilm a puntate

Un feuilleton per Roma?

«Sono nato a Roma, a via Giulia, e da cinquant'anni mi aggiro per queste strade. Ho incontrato un sacco di gente ma non ho mai incontrato un fantasma, il che — in un paese vecchio di ventisette secoli — è per lo meno strano». Così Luigi Magni (Nell'anima del Signore. Arrivano i bersaglieri. State buoni se potete. Un'avventura a Campo de' Fiori, in onda questa sera sulla Rete 3 (ora 22, replica domani alle 14) incontra anche i suoi primi «fantasmi». Gli spettri gentili di una Roma dimenticata: case, stanzette e capillari cui nessuno sa più dedicare attenzione.

Luigi Magni, chiamato a concludere il ciclo «10 registi italiani - 10 racconti di Vigolo», ha scelto un racconto di Giorgio Vigolo, lo scrittore scomparso l'8 gennaio di quest'anno che per tutta la vita ha rispecchiato Roma

nelle sue pagine. Un racconto di fascino e mistero, estremamente luminoso, una passeggiata turistica in un quartiere nascosto, che si cela così misteriosamente nel cuore della città.

«Questo racconto — spiega Magni — è collegato agli altri miei film, perché mi piace raccontare i fatti antichi avvenuti nel luogo che meglio conosco: che è Roma».

«Ma non è tanto la storia quanto la fantasia dei ricordi impossibili, mi pare, che anima sia il racconto che il film... «La città è sepolta dalle sovrastrutture, è fatiscente. È una città che è morta. Non sono ottimista. Ma è stato sempre così, anche quando si diceva «Roma è bella». Il fatto è che non sa più parlare alla memoria e gli unici innamorati di Roma oggi — come nella grande tradizione storica — sono gli stranieri. E per questo che anche del

manzi dell'800 dimostrano che questi «feuilleton» moderni possono non essere necessariamente «ignobili»: i miserabili, ad esempio, porta ben chiara la firma di Victor Hugo, eppure è uno dei padri dei seriali».

«Insomma, tra i tuoi sogni nel cassetto, c'è un film a puntate in TV...»

«I sogni nel cassetto non esistono. Io sono un affabulatore, un narratore di cose popolari: amo il cinema e forse il futuro è nella televisione. Dobbiamo abbandonare gli antichi amori: la ritualità del cinema, la sala, era molto bella, ma la vita oggi è completamente diversa».

«Insomma, ti stai candidando per un'esperienza TV di questo tipo...»

«Sì, senz'altro. E mi piacerebbe essere anche tra i primi a farla. La strada è quella, vai ad un pubblico sterminato, europeo, ed è un modo per contrariare i modelli americani. Basta che la TV non riproduca gli errori fatti dal cinema, di fare una politica asservita ad una presunta richiesta del pubblico. La televisione invece deve, non solo può, offrire al pubblico oltre ad una pluralità di informazione, anche una pluralità dell'intrattenimento».

Silvia Garambois

- ### Programmi Tv
- Rete 1**
 - 10.00 SOLO LA VERITÀ - D. D. Patesano, con Marco Bonetti, Laura Belli
 - 11.00 TRAGICO E GLORIOSO - «I 45 giorni di Badoglio»
 - 12.00 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - «La rivoluzione francese»
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina di Biagio Agnes
 - 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo, a cura di Gianni Raviele
 - 14.30 GLI ANTENATI - «La reginetta»
 - 15.00 66° GIRO D'ITALIA - Mantova-Comacchio-Lido di Spina
 - 17.00 TG 1 FLASH - PROSSIMAMENTE
 - 17.20 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico
 - 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO - D. Favero e Coletta
 - 18.50 CONCORSO VOCI NUOVE RIOCCE - CHE TEMPO FA
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SERATA D'ONORE - Presenta Pippo Baudo
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 GESU CRISTO NELLA CHIESA DEGLI ANNI '80
 - 22.15 ATLETICA LEGGERA - Da Milano - Al termine TG NOTTE
 - Rete 2**
 - 10.00 BISI' - Di Arma Benassi
 - 12.00 MERIDIANA - «Spazio casa»
 - 12.30 TG2 - START - «Movimenti come e perché», a cura di Paolo Meucci
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 SCIENZA - Settimanale del TG2 a cura di N. Garriba e S. Gentilini
 - 14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
 - 14.30 SABATO SPORT - Firenze Tennis: torneo internazionale - Como motociclismo - Roma hockey su prato esclusivo, da Perugia tennis
 - 16.00 AZZURRO '83 - Gara musicale a squadre
 - 16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
 - 17.30 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.40 SABATO SPORT
 - 18.00 TG2 - BELLA ITALIA - Città paesi da difendere
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Mola
 - 19.00 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 - TELEGIORNALE
 - 21.25 L'ASSO NELLA MANICA - «All'incanto del beverino»
 - 22.25 JUGGERNAUT - Con Kirk Harris, David Hemmings
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.35 HUGGERNAUT - 2° tempo
 - 23.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITE - Spettacolo della notte
 - 24.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 00.15 TG2 STANOTTE
 - Rete 3**
 - 17.05 HUE AND CRY - Con Atlatar Sim, Jack Warner
 - 18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete
 - 19.00 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
 - 20.15 TUTTINGICENA - Lo spettacolo di Domenico Matteucci
 - 20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 20.30 IL CHIOSCO - «Temi di cultura e di costume»
 - 21.20 TG3 - Intervista con Gianni e Pinotto
 - 22.00 UN'AVVENTURA A CAMPO DE' FIORI, dal racconto di Giorgio Vigolo, regia di Luigi Magni

- 22.50 FOLKITALIA - Dodi Mocati (Toscana) e i Discorsi (Sicilia)
- Canale 5**
 - 8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; 9.20 Film «Requiescanta», con L. Gastel, M. Damon, P. P. Pasolini, regia di C. Lizzani; 11 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 Falstaff; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Venere in collegio»; 16.30 «Il Puffo»; 17 «Ralph Supermallore»; 18.15 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Babalina; 19 «L'altro delle mele», telefilm; 19.30 «Dallas»; 20.25 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello; 22.20 Film «L'eti selvaggio», con U. Anders, L. Antonelli, M. Vitti, regia di L. Zampa; 24 Goal; 1 Film «Con quale amore con quanto amore».
- Retequattro**
 - 8.30 Ciao ciao; 9.30 «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Una volta non basta»; con Kirk Douglas, Alexis Smith, regia di Guy Green; 12 «L'ora di Hitchcock»; telefilm; 13.15 «Marina»; 14 «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Maracaibo»; con Abbe Lane; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde»; 17.55 «Il ragazzo chiamato Nessuno»; filmato; 18.30 «Buck Rogers»; telefilm; 19.30 «Chips»; telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Fantasy Island»; telefilm; 23.15 «Bomber».
- Italia 1**
 - 8.30 «In casa Lawrence»; telefilm; 9.20 «Angeli volanti»; telefilm; 10.05 Film «L'uomo sull'altalena»; con Cliff Robertson; 12 Boxe; 13 «Bim bum bama»; 14 «Adolescenza inquieta»; telenovela; 14.45 «Anni verdi»; telefilm; 15.15 «Arrivano le spose»; telefilm; 16.30 «Bim bum bama»; 18 «Operazione ladro»; telefilm; 19 «In casa Lawrence»; telefilm; 20 «Strage per amore»; telefilm; 20.30 Film «Il corsaro della Giamaica»; con R. Shaw, G. Buzio; 22.15 Film «La crociera del terrore»; con R. Stack, D. Malone; 0.10 «Cannon»; telefilm.
- Svizzera**
 - 10-10.55 Appuntati; 13 Tennis: torneo internazionale; 16.30 Per i ragazzi; 17.20 «Colpo da un milione»; telefilm; 18.10 Music Mag; 18.45 Telegiornale; 18.50 Estrazioni del Lotto 19.05 Scaccapensieri; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Sfida all'O.N. Corral»; con Kirk Douglas e Burt Lancaster; 22.40 Telegiornale; 22.50-24 Sabato sport - Telegiornale.
- Capodistria**
 - 16.40 Calcio: campionato jugoslavo - Nell'intervallo: TG Notizie; 18.30 Boxe; 19.30 TG; 19.45 Boxe; 21 Gli eroi di paglia; telefilm; 21.45 Uno, due, tre...roch; 22.20 TG; 22.35 Film «Oh! Callista».
- Francia**
 - 12 A noi due; 12.45 TG; 13.35 «Colorado»; telefilm; 15.10 Sport; 17.50 Carnet dell'avventura; 18.50 «Numeri e lettere»; gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Boulevard; 20.15 «Champs Elysees»; 21.55 «Dana Loustera»; telefilm; 22.55 Piccole storie.
- Montecarlo**
 - 14.30 Campionati di tennis; 18 Sospense; 18.15 «Dottori in allegria»; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping - «Oltremare»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Animali»; documentario; 21.30 Mixer; cento minuti di televisione; 22.50 «Police Surgeons»; telefilm.

Scegli il tuo film

JUGGERNAUT (Rete 2, ore 21.15)
Richard Lester, più noto come regista di musical e in particolare dei film dei magnifici Beatles, qui si cimenta col genere drammatico-catastrofico. Un folle minaccia un intero transatlantico: se non gli verrà versato mezzo miliardo di sterline la nave salterà. La polizia indaga e un artificiere sale nascostamente a bordo per cercare di disinnescare gli ordigni che dovrebbero farla esplodere. La storia, dopo tanti sceneggiati e film del genere, è orribilmente invecchiata, anche se risale solo al 1974. Speriamo negli attori, che sono lo statuario ma elegante Omar Sharif e il muscoloso e simpatico Richard Harris (ex «Un uomo chiamato cavallo»).

REQUIESCANT (Canale 5, ore 9.20)
Ecco che l'antenna di Berlusconi, in preda a chissà quale respicenza o rimorso, dedica ogni tutta la giornata al cinema italiano. Bontà sua. Si comincia con questo curioso Lizzani del '66, un film che merita una segnalazione se non altro perché nel cast c'è anche il poeta Pier Paolo Pasolini, che amava concedersi delle comparse. Qui è nei panni di un prete-pone che odia la guerra ma fa la rivoluzione. Anche il protagonista, Lou Castel è un mezzo prete, anzi un ribelle ammazzatosi in abito talare, che insegue però una sua privata vendetta. Il film, per essere un western italiano, non offre abbastanza movimento, sudore, fraccasso e per essere un film ideologico... troppo ci corre.

L'ARCIDIABOLO (Rete 4, ore 20.30)
Ancora Ettore Scola alle prese con un genere per lui poco congeniale: la favolistica medioevaleggiante e satirggiante. Abbiamo un arcidiavolo con la prestantza di Vittorio Gassman, che ha un «scondo» come Mickey Rooney e deve suscitare in terra un po' di scompiglio per ordine di Belzebù. Arcidiavolo ne abbiamo tutti i colori ma nell'impegno dell'impresa, gli capita perfino di innamorarsi. Storia improbabile? Che importa, se è raccontata con veloce mestiere e con qualche simpatica intrusione allusiva nelle nostre attuali diavole politiche.

LA CROCIERA DEL TERRORE (Italia 1, ore 22.15)
Ecco un altro transatlantico in pericolo. Il cinema ne ha fatto una menia, o un vizio, di prendere un pugno di attori e sballottarli nelle tempeste marittime. Oppure qualcuno ha costruito in studio un grande modo nave e continua ad usarlo fino a che la struttura regge e reggono i nostri occhi di spettatori annoiati. Qui il transatlantico fa la parte del vecchio rudere truccato da lussuoso naviglio. Mentre i passeggeri si divertono, in sala macchine scoppia l'incendio. Bruciate per gli interpreti che sono la bellissima Dorothy Malone, Robert Stack e Edmund O'Brien, diretti da Andrew L. Stone, americano, nel 1960.

ETTI SELVAGGI (Canale 5, ore 22)
E bravo Luigi Magni, che con un filolaccio del genere è riuscito a fare un film non volgare! Però non è certo un capolavoro, anzi si tratta del solito repertorio barzellettistico ridotto in film ad episodi che offrono il pretesto per mostrare le bellezze di Ursula Andress, Laura Betti, Silvia Kristel e Monica Vitti. Ma ci sono anche i «brutti» (senza offesa) Roberto Benigni e Enrico Beruschi. Per tutti i gusti.

Radio

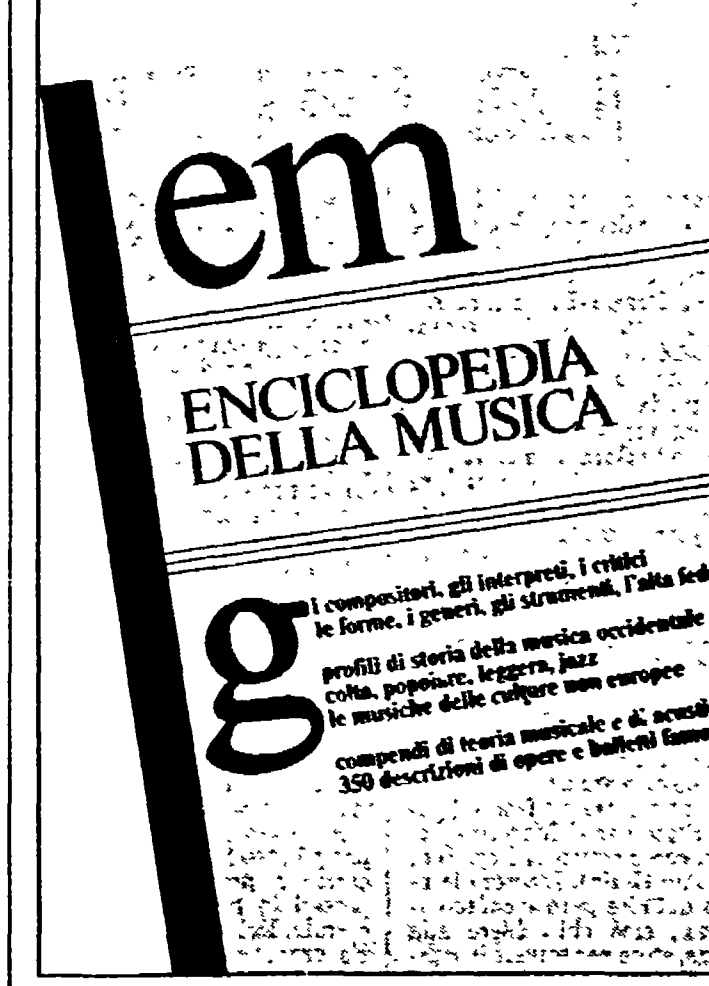
- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.36, 8.45 Musica; 10.03, 10.30, 10.45, 14.03 «Angelo gro»; 10.15 Black out; 10.55 Musica; 11 GR1 lettere; 11.10 «Incontro musicale»; 11.40 Concerto; 12.18 Maria Hays; 13.02 Estrazione del lotto; 13.30 Master/rock village; 13.56 Onda verde Europa; 14.05 Re Luciorola; 14.35 Cantano; 15.03 Tu mi senti...; 15.30 66/mg/ro/italy; 17.03 Autocarro; 17.30 Ci siamo anche noi; 18.02 Europa; 18.30 Musica; 19.15 Stuart; 19.25 Ascolta, se la sera; 19.30 Jazz; 20 Black out; 20.40 Rabbia aperta; 21.03 «5 come salute»; 21.30 Gola sera; 22 Stasera a Roma; 22.28 «Roma caput mundi»; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05 «Il tricolore»; 7.05 Grandi con il gro; 8.04 Giate con noi; 8.05 La «Arte del barbone»; 8.45 Canzoni; 9.06 Spazio libero; 9.32-10.13 Transpuro express; 10.32-10.47 moter; 11 Long playing hit; 12-14.14 Transpuro express; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound track; 15 Vaga luna; 15.30 GR2 Partimento europeo; 15.42 Hit parade; 15.52 Estrazione del lotto; 16.37 GR2 approssima; 17.02 Canzoni; 17.32 «Pensaci Giacomino»; 19.10 Musica; 19.50-22.50 Jazz; 21 Concerto; dirige G.A. Gavazzoni.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.52, 6.55, 8.30, 10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10.5 Musica; 11.45 Tempo e strade; 12.30 Musica; 15.18 Contrappunto; 15.30 Folkconcerto; 16.30 Lettere e questionari; 19.15 Spazio zero; 21.15 Le nostre; 21.10 Dieci anni dopo; 23.30 Jazz.

Garzanti, un grande progetto: volume per volume una nuova enciclopedia per argomenti.

Dopo l'Enciclopedia di Filosofia e La Nuova Enciclopedia Universale, in attesa per l'autunno dell'Enciclopedia Geografica, esce ora:

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA MUSICA GARZANTI

600 volume, 7500 voci, 400 esempi musicali
600 illustrazioni, 1064 pagine, 26.000 lire



abbonatevi a l'Unità



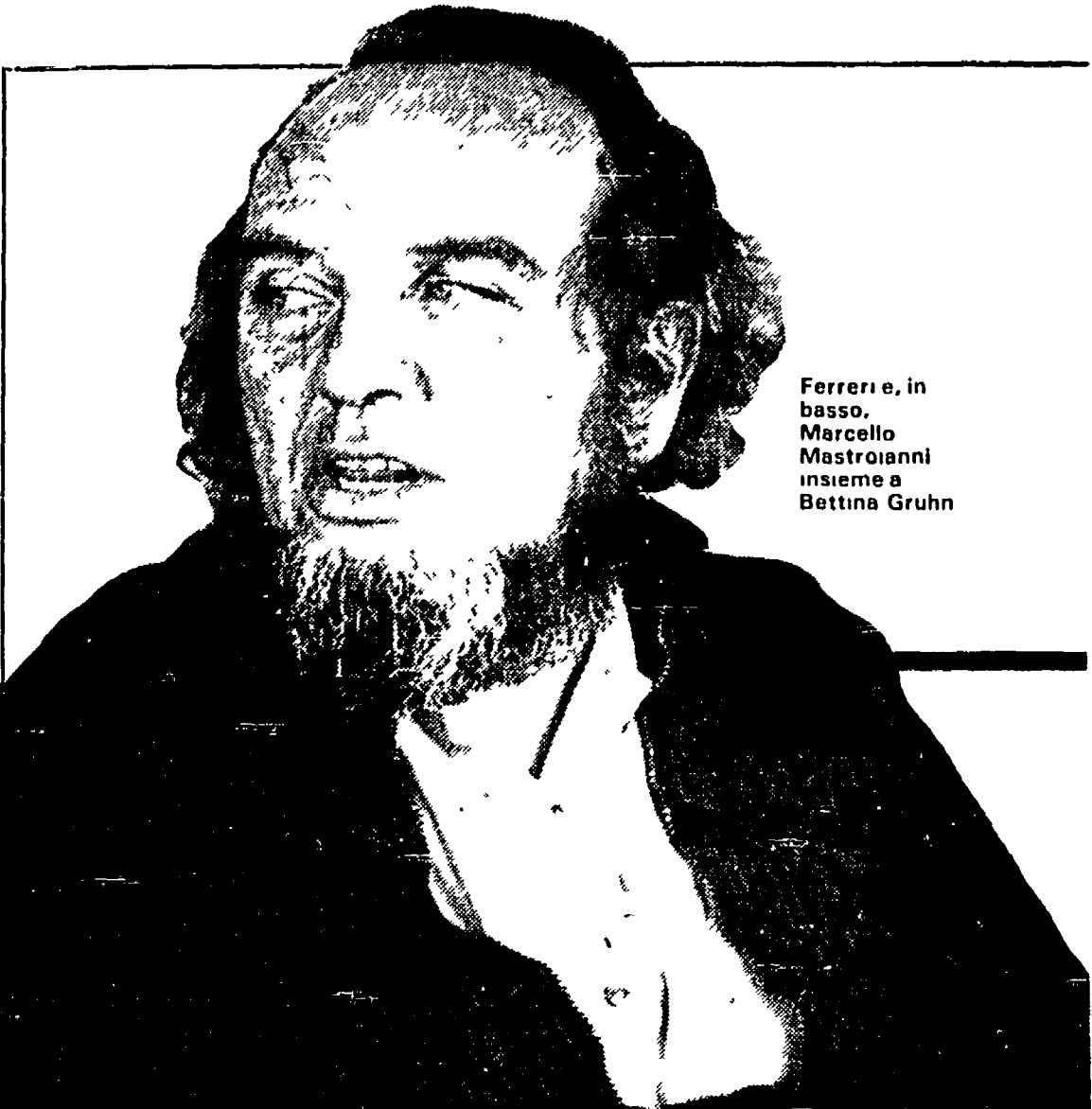
Cannes

Olmi vince: revocata la censura

ROMA — Ha vinto Ermanno Olmi: la Commissione di revisione cinematografica d'appello ha revocato il divieto ai minori di 14 anni stabilito in prima istanza dalla Commissione di Censura in merito al film «Camminacammina» presentato in anteprima a Cannes. E con il regista ha vinto anche Gianpaolo Cresci (amministratore della Sacis) che distribuisce il film nel mondo che proprio ieri si era opportunamente incontrato con il ministro de Signorello per protestare contro la decisione della censura.

Anche Lizzani partecipa al Festival

CANNES — Anche Carlo Lizzani sarà presente al Festival di Cannes. Il suo nuovo film «Il tappeto giallo», prodotto dalla Rete 2 TV e da Filiberto Bandini per la R.P.A. chiuderà, infatti, la rassegna «Quinzaine des réalisateurs». Il film, un thriller psicologico interpretato da Beatrice Romand e da Erland Josephson, segna il ritorno dietro la macchina da presa del celebre regista che in questi ultimi quattro anni era stato impegnato nel difficile ruolo di direttore della Biennale Cinema.



Ferreri, in basso, Marcello Mastroianni insieme a Bettina Grunh



Oltre «Storia di Piera» è arrivato al Festival un altro film sul paese di Gandhi. Ma a firmarlo stavolta è un regista indiano, Mrinal Sen

È ancora India Cannes dà la mano a Calcutta



Isabelle Huppert nel film «Storia di Piera» e, in alto, un'immagine del film indiano di Mrinal Sen

Da uno dei nostri inviati CANNES — Ostenta l'aria di fregarsene di tutto e di tutti. Del nuovo Palais, delle domande eretiche, della confusione che si ritrova intorno a Piera in giro la sua pancia e la sua barba come se lui, qui, non c'entrasse per niente. Ma poi, in un'ora all'occhiello della giacca un vistoso bottone giallo con su scritto semplicemente Storia di Piera. Marco Ferreri, insomma, si diverte, senza peraltro dimenticare che il suo film compare in lizza per il Palmare di Cannes 83. Il primo impatto col pubblico dei critici, dei giornalisti è parso, di massima, improntato ad un'accoglienza attenta e rispettosa. Applausi diffusi ma anche qualche dissenso. Evidentemente, Storia di Piera non è un film di facile lettura anche per la critica d'oltreoceano. La complessa, morbosa vicenda che, tra realtà e surreale, tra i roveli esistenziali e l'affiorare della follia, si sviluppa in questo film, attraverso le ambigue fisionomie della madre Eugenia (Hanna Schygulla) e la figlia Piera (Isabelle Huppert), risulta in effetti un mondo a parte difficile da affrontare e ancora più ostico da capire. Oltretutto, per penetrare a fondo il senso segreto di tale «storia» bisogna rifarsi a quella pubblica, angosciata autodidascia che Piera Degli Esposti redasse dialogando con Dacia Maraini nel libro intitolato appunto Storia di Piera e al quale Ferreri si è rifatto con estrema libertà per realizzare il proprio film. Come andrebbe conosciuta, s'intende, la parabola umana e professionale della stessa Piera Degli Esposti, oggi una delle attrici più significative del nostro teatro (e in subordine del cinema). Ecco che il film di Ferreri resta comunque altra e più complessa cosa di una semplice trascrizione cinematografica, ma se i critici francesi lolessero dai loro consueti delle trappole a loro consuete del «giudizio di gusto» crediamo proprio che dovrebbero essere perlomeno al corrente di simili precedenti. Anche se Ferreri insiste nel mostrarsi più menefreghista di quel che in realtà è, il suo film, esige una valutazione precisa che abbia piena cognizione di causa della materia di cui tratta. Pretendiamo troppo? Sono stati spesi fiumi d'inchiostro per i fallimentari Beineix e Becker e allora un debito sforzo

no, vada appunto a servizio presso la famiglia. Qui, giunto, il ragazzo, assente, silenzioso e obbediente, il suo grosso compito. Unico saggio per lui: ritrovarsi con piccoli amici di pari condizione per andare, all'insaputa dei padroni, al cinema. Sopravvengono giorni freddi a Calcutta e, una sera, intriziato dal gelo, il ragazzo abbandona il sottostato in cui gli hanno trovato precario alloggio per rifugiarsi nella cucina riscaldata da un braciere a carbone. Il mattino dopo, però, il ragazzo viene trovato morto, assistito dalle esolazioni di ossido di carbonio. La famiglia ne è sconvolta, ma pur di proteggere il suo quieto vivere tende ad accreditare la morte del ragazzo per una qualche malattia piuttosto che per la propria trascuratezza nei confronti del piccolo domestico. Interviene la polizia, interviene anche un grosso avvocato amico di famiglia, ma l'esame necroscopico della salma conferma senz'ombra di dubbio la causa della morte. Comunque il caso viene archiviato dalla polizia come un incidente. Allora s'insacca tutto il turpe, ipocrita maneggio da parte di amici e parenti della famiglia per nascondere alla gente del quartiere e, specialmente, al padre del ragazzo morto le responsabilità anche indirette della disgrazia che poteva essere evitata. Sdegno e rabbia serpeggiano tra i poveri, e anche il padre del ragazzo morto, finalmente reperito, non sa soffocare la sua disperazione, ma, salvo qualche scritta minacciosa sui muri che innocea vendetta per quella vittima innocente, tutto rientra piano piano nella normalità. Basta lo sguardo febbrile del padre che saluta, colmo di una dignitosa offesa e ferita, la famiglia risserrata ormai nel suo abituale egoismo, ad esprimerne una tacita, inappellabile condanna. E tutto qui il messaggio di Mrinal Sen; ma quanto forza e quale passione civile in una storia così semplice, così disperata. Attenborough ci ha raccontato generosamente la sua India con Gandhi, Ivory ha fatto altrettanto col suo elegante Caldo e polvere. Forse, Mrinal Sen ha saputo fare di più e di meglio l'India in città e ottiene da questi, in cambio di un modestissimo salario, che suo figlio, poco più che un bambi-

Da uno dei nostri inviati CANNES — Giornate tutte italiane a Cannes: protagonisti Storia di Piera e Marco Ferreri. E quando il regista col suo passo lento arriva per la conferenza stampa c'è l'agitazione delle grandi occasioni. Il film tratto dal libro-confessione scritto da Dacia Maraini e Piera Degli Esposti, interpretato da Hanna Schygulla, Marcello Mastroianni e Isabelle Huppert, è qui in concorso. L'altra sera è avvenuta la proiezione nell'Auditorium grande. Il regista della Grande abbuffata arriva sull'onda confortante dei 7 milioni al giorno incassati quest'inverno a Roma, Milano, Lucca, Firenze, Bari... film d'autore, successo commerciale: il festival apprezzerà questo exploit singolare? All'Auditorium tra le gente che scendeva le scale le «battute» erano neutrali. Qualche commento volava su questo Ferreri «diventato un sentimentale». Abbiamo incontrato al ristorante: pensa a cenare, saluta e poi scompare. Però all'una è puntuale per le domande dei giornalisti. I giornali francesi già riportano qualche intervista: qui a Cannes parla il Ferreri-veterinario, quello che (come è suo gusto adesso) disprezza con ironia la nostra società animale. Come l'ha passato il tempo tra ieri e stamattina? «Ecco la mia corvée: ore 7.30 intervista; ore 8 un'altra radio, ore 10 il gruppo di cronisti che viene a farmi domande dalla Provenza». Il festival gli affibbia un soprannome. E un «balbettico», da quando è a dieta di cibo di volta interviste e carta stampata. E al tavolo per la conferenza stampa è solo, con l'aria sorniona, di chi a questi francesi ha già dato l'Ultima donna e Ciao maschio! Quanto basta perché a Parigi sia diventato oggetto di culto. E rilassato. Si esibisce sfacciatamente in un francese arrotato. Ironizza: «State tran-

Gran folla alla conferenza stampa del regista che dice di essere un barbaro. E la luce va via

Ferreri ride del Festival



Il film di Ann Hui parla della tragedia dei profughi vietnamiti

quili, non vi costringerò a riflettere sull'incesto che Piera consuma con suo padre. Se preferite parliamo della bicicletta di Hanna Schygulla. Si tratta di ingannare il tempo: l'attrice tedesca è in ritardo ma, quando arriva, soddisfa le aspettative, concitata in nero e rosso, splendidamente simile ad una specie di Biancaneve sexy. Visione di un lampo: il suo arrivo provoca il primo black-out di questo parlozioso festival. Quali aspetti di Storia di Piera stimolano le domande? L'attaccamento del regista per le donne: qualcuno gli chiede se per lui è una specie dominante. «Per carità, usiamo i termini del loro significato, una specie è fatta insieme di maschi e femmine. Le donne sono un sesso». Ferreri il veterinario. Ed ecco Ferreri architetto. Ad una domanda sulla scenografia risponde: «Pontonia è una città che ho scelto per la sua idea di Far-west, di frontiera, di civiltà incompiuta». Arrivano anche critiche velate: qui lei ha usato un cast internazionale (di Storia di Piera si è detto che è un film «nato per la Croisette»), che criteri ha

usato — domanda uno — per scegliere gli attori. «Ho preso quello che secondo me era il meglio di ciascun paese». Anche la Huppert? «Sì. Ecco l'attacco: perché oggi tradisce il suo passato di autore corrusivo? Il nutrie accanirsi contro un nemico che è già bello e morto. Questa società è defunta e io d'ora in poi sarò un uomo soddisfatto. Il film che avete visto vuole essere un reperto archeologico di un mondo sotterrato. Una sorpresa che voglio venga trovata tra le macerie degli uomini del futuro». Quale è il lato del film a cui è più affezionato? «Hanna Schygulla. Per ottenerla sono andato a Berlino per due volte e ho vinto la paura che mi assale appena salgo su un aereo. Lei conosceva solo la mia Grande abbuffata. Aveva paura che la costringessi a fare porcherie». E se Storia di Piera venisse bocciato dai critici stranieri? «Non penso a loro. Tengo solo ai «barbari», a quelli che mi sembra siano gli spettatori nuovi».

Maria Serena Palieri

Anteprima/Festival

Oggi al Festival anche un film sul dramma dei «boat people»



Il film di Ann Hui parla della tragedia dei profughi vietnamiti

Non è in competizione, ma farà parlare di sé questo Boat People di Ann Hui che approda oggi sugli schermi del Festival. Secondo alcuni osservatori delle cose di Cannes dovrebbe rappresentare il classico «colpo a sinistra» dopo i due «a destra» tirati lo scorso anno con la vittoria esultante di Missing e di Yol. Difficile dire se l'ipotesi è giusta: fatto è che Boat People giunge sulla Croisette un po' di nascosto, presentato da articoli piuttosto imbarazzati e da mille distinguo. La stessa regista Ann Hui, pur lodata, è un personaggio da prendere con le molle: nata nel nord della Cina ed emigrata a Hong Kong per motivi politici, fa parte di quella generazione di cineasti che, dopo gli studi a Londra, è tornata a Hong Kong per girare lungometraggi di un certo impegno sociale. Nel film in questione — il titolo parla da solo — Ann Hui racconta la tragedia dei profughi vietnamiti attraverso gli occhi di un giornalista giapponese. Il suo nome è, nel film, Akutagawa. Simpatizzante del governo comunista, uomo di sinistra, laico, Akutagawa torna a Da Nang tre anni dopo la liberazione del 1975. I responsabili delle relazioni culturali cercano di bloccarlo, di non farlo andare oltre la «vetrina» rassicurante ad uso e consumo degli osservatori stranieri, ma il giornalista stringe amicizia con

due adolescenti e scoprirà così la tragedia dei «boat-people». Un tema quantomai spinoso, che Ann Hui risolve — almeno a leggere la presentazione del francese L'Express — con uno stile asciutto, che evita i toni da propaganda. Così come la miseria e la prostituzione sembra vengano inserite nella vicenda senza troppe strumentalizzazioni. Certo, fa un po' riflettere il fatto che la cineasta non mostri mai l'altra faccia della medaglia; e bisogna pure ricordare che la Cina, estile al Vietnam, ha prestato l'intera isola di Hainan per facilitare le riprese. Vedremo, in ogni caso, se Boat People susciterà al Festival quel clamore che la regista si aspetta. Chi invece va su sicuro è il cineasta spagnolo Carlos Saura che presenta oggi in concorso l'attesa Carmen, il film opera ispirato al celebre personaggio di Mérimée. Come già avvenne per Nozze di sangue le coreografie sono curate dal grande Antonio Gades, ma stavolta il processo è inverso. Dice infatti Gades: «E a partire dal film che io ho plasmato il mio balletto». La Carmen dunque colpisce ancora; e non può non incuriosire il fatto che mentre Saura porta al festival la sua opera, altri tre registi (Godard, Zeffirelli e Rosi) hanno già pensando a realizzare altrettanti film sulla passionale eroina del melodramma. (mi. an.)

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!
ANTONIETTA LEGGIERI
Viale Repubblica, 44 PESARO
ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, 100 milioni.
Standa. Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.
Superconcorso 2 miliardi di premi
STANDA

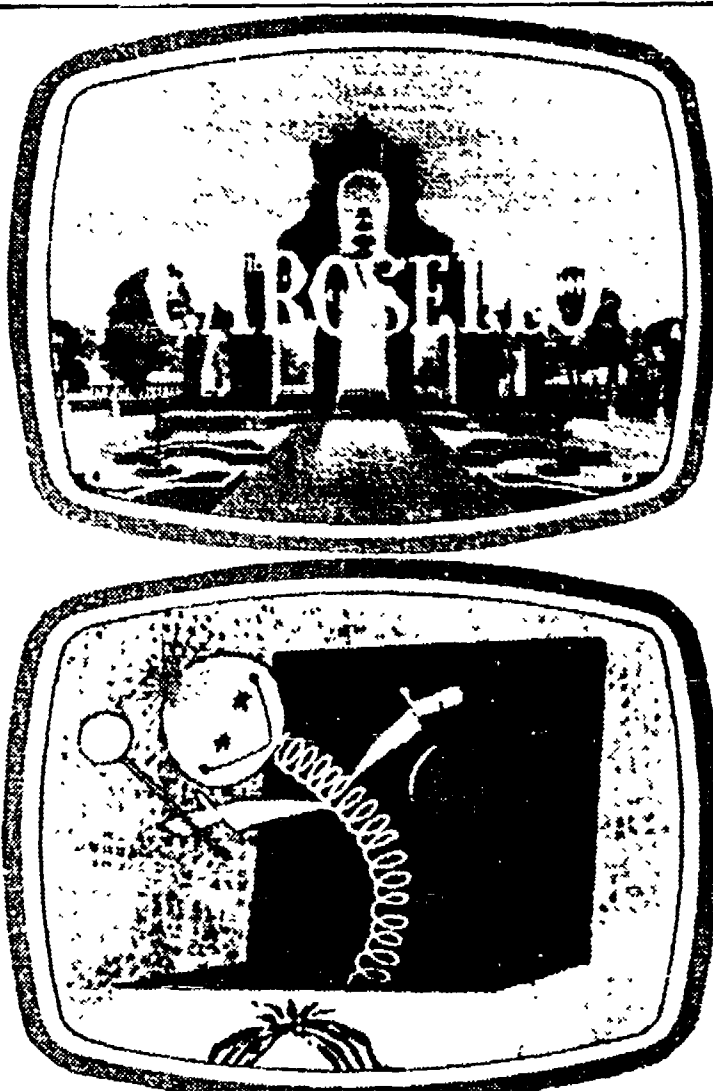
Primaria Compagnia di Assicurazione
RICERCA RAGIONIERE
con pluriennale esperienza nel settore assicurativo da inserire in qualità di
ISPETTORE AMMINISTRATIVO
ZONA DI LAVORO UMBRIA
Indirizzo curriculum Vite s: Casella Postale AD 1705 Rif. 100 - 40100 BOLOGNA

13° FESTIVAL SUL MARE
Dal 6 al 16 Luglio 1983
con la M/n Seta Rustevelli
PARTENZA DA GENOVA
UNITA' VACANZE
MILANO - Via Vivio Testi, 75 Tel. 02/6423557
ROMA - Via dei Taurini, 19 Tel. 06/4950141

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
CIEMME
per espansione rete RICERCA qualificati
CONCESSIONARI
per la più eccezionale gamma di Veicoli Fuoristrada
● Automobili 5, 7, 9 posti 4x4 Fuoristrada, da 54 a 170 HP, Convertibili, Station Wagon, Kombi, Furgonette e Camionette da L. 7.880.000 I.V.A. esclusa.
● Autoveicoli commerciali e industriali leggeri, da 12 a 15 q.li, Kombi 72 HP, da L. 12.200.000 I.V.A. esclusa.
MOTORI DIESEL E BENZINA.
CENTRO MULTINDUSTRIA S.p.A. 40139 Bologna - Via Mazzini, 174

PACE E ARRETRATI
questa settimana
1968/'83
SONO CAMBIATI GLI ERETICI E GLI INQUISITORI. MA LA QUESTIONE «MANIFESTO» NEL PCI È ANCORA APERTA
Intervista ad Alessandro Natta
COMUNISTI DIVERSI NELLE LISTE COL PCI DI LUCIO MAGRI

settegiorni Radio televisione



«Lo spettacolo più grande»: una singolare inchiesta sulla pubblicità, curata da Alberto Negrin, che la Rete 3 propone da lunedì alle 20,30 per quattro settimane

Nostalgia di Carosello

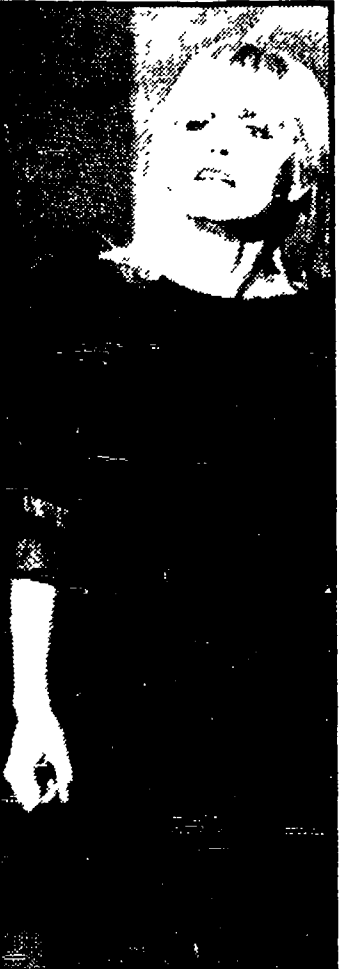
«Lo spettacolo più grande» si diceva una volta che fosse il circo, poverino, ora passato di moda coi suoi clowns lacrimogeni, coi suoi dondoli felliciani e i suoi omni muscolosi, la sua ferocia ingabbiata ma smentita fino alla crudeltà. Ora lo spettacolo più grande deve essere planetario, fantascientifico, onnipotente e onnipotente. Insomma promozionale, perché se è vero che la pubblicità è l'anima del commercio, allora la pubblicità è anche l'anima del mondo.

Esagerazioni? Mica tanto, almeno stando a vedere e sentire quei che dicono gli esperti dal video nel programma in quattro puntate dedicato alla pubblicità che Alberto Negrin ha girato per la Rete 3 e che andrà in onda a partire da lunedì alle 20,30. Un programma, bisogna dire di tutto, che si qualifica come «spettacolare» cioè divertente, informato e accurato che gioca con la nostra memoria collettiva e anche con quella inconscia, che registra cose, parole, colori senza che neanche ce ne accorgiamo. Nel nostro universo men-

talte si svolgono infatti le «guerre stellari» dell'informazione, quella palese e quella occulta: un bombardamento di immagini che dicono e negano, promettono e incitano. Non, come alcuni sostengono, un universo senza senso, perché i diversi messaggi portano a uno solo che tutti li unifica e li rende coerenti e razionali: il comando del consumo.

Insomma, sarà perché la fama, i nostri migliori registi, sarà perché, come dice uno degli intervistati, «è l'unico spettacolo che c'è oggi», «oppure sarà perché come dicono altri — è creativa, festosa e ironica e paradossale, fatto sta che la pubblicità è bella, sì, bella. E anche intelligente, perché si prende in giro, si scherza addosso, ci sorprende e ci irrita, ci interloca e ci disturba, ci provoca, ci deruba, ma almeno lo fa con stile. E non è da tutti.

- Domenica 15**
- Rete 1**
- 10.00 IL CIRCO DEL MARE - Il mare in vetrina
 - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fai
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGNALI DEL TEMPO
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.14 TG L'UNA - Rotele per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 14.00-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo in diretta da Montecarlo
 - 14.25-16.55-17.50 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.55-17 DISCORINGO - Settimanale di musica e dischi
 - 16.00 66° GIRO D'ITALIA - 3° Comacchio-Fano, telecronista A. Dezan e G. Maximo
 - 18.30 90° MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A
 - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SCARLATTO E NERO - Con Gregory Peck, Christopher Plummer, Sir John Gielgud, Raf Vallone, Barbara Bouchet. Regia di Jerry London (2ª puntata)
 - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
 - 22.35 TELEGIORNALE
 - 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
 - 22.55 NICO FIDENCO IN CONCERTO
 - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Di Rosanna Lambertucci
 - 10.20 GIORNI D'EUROPA - Di G. Colletta, e G. Favero
 - 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado
 - 11.20 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Di Sergio Sollima con K. Bedi
 - 12.10 MERIDIANA - Film documentario
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
 - 13.30-17.25-18.35-19 CANNES: IN DIRETTA DAL FESTIVAL
 - 15.00 HIT PARADE AMERICANA
 - 15.10 SPORT - Gran Premio Automobilistico di Montecarlo
 - 18.00 CALCIO - Una partita di serie B
 - 18.45 TG2 GOL FLASH
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE



Dori Ghezzi a «Gran Varietà» (Retequattro, 20,30)

- Rete 3**
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
 - 20.30 CHEWING GUM - (1ª parte) Rivista musicale
 - 21.35 I PROFESSIONALIS - «La trappola mortale», telefilm
 - 22.25 TG2 STASERA
 - 22.35 PRIMO PIANO - «Le istituzioni in Italia - Viaggio nel Parlamento»
 - 23.35 SPORT - Pugilato, Campionati Europei dilettanti, (Finlandia); calcio - Incontro Romania-Cecoslovacchia - Al termine: TG2
 - 00.05 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
- 12.30 DI GIU' MUSICA - Di Gianni Naso
 - 13.30 INCONTRI D'AUTORE - Tenco '82
 - 14.00 DIRETTA SPORTIVA - Campionati Europei dilettanti di boxe da Firenze; Tennis - Torneo Internazionale; da Como: Motonautica
 - 17.25 UN'AVVENTURA A CAMPO DEI FIORI - Dal racconto di Giorgio Vignolo, Regia di Luigi Magni; con William Berger, Giacomo Omari
 - 18.20 LA MUSICA DEGLI INTI ILLUMINATI - La nuova canzone cileña
 - 19.00 TG3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.25 LIVE - «Mamma Cavallo in concerto»
 - 20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Giuliana De Sio vista da Lietta Tornabuoni
 - 22.00 TG3
 - 22.20 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Nuoro, la rocca del pescatore»
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
- 8.30 al mio amico Arnold, telefilm: «L'albero delle mele», telefilm; 9.45 Goal; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13.15 Superclassico show; 13.50 Film «Un amore splendido», con Cary Grant, Deborah Kerr; 15.50 Film «Rosy la miliardaria», con Rosalind Russell, Sandra Dee; 17.50 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello; 19.30 «Dall'ora», telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 Telefilm; 23.30 Canale 5 News; 24 Film «Quell'amore particolare», con Anna Maria Pierangeli, Enrico Maria Salerno. Regia di Carlo Martinelli.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao; 12 «Mamma fa per tre», telefilm; 13 «Bomber»; 13.45 Film «Oggi sposi: sentite condoglianze», con Jack Lemmon; 15.45 «Alfa

- conquista dell'Oregon», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 18.30 «Buck Rogers», telefilm; 19.30 «Chippa telefilm»; 20.30 «Gran varietà», di Luciano Salce, con Loretta Goggi e Paolo Panelli; 21.45 Film «Centocita», Regia di Olivier Helman, con John Huston, Shelley Winters, Bo Hopkins
- Italia 1**
- 8.30 sin casa Lawrence, telefilm; 9.20 «Gli angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «La legge del castoreo», con James Cagney, Irene Papas; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand Prix; 14 Film «Prendi i soldi e scappala», con Woody Allen; 15.30 «Arrivano le spose»; 16.30 «L'ultima notte»; 16.40 Bin Bum Bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Altri conti e arrabbiato», con Terence Hill, Bud Spencer; 22.30 «Magnum P.I.» telefilm; 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.25 «Sempre 3 sempre infallibili», telefilm; 01.20 «Al confini dell'Arizona», telefilm.
- Swizzera**
- 12.10 Un'ora per voi; 13.10 Tele-Revista; 13.30 Telegiornale; 13.35 Tennis: Torneo 15.10 Automobilismo: Gran Premio di Monaco; 17.30 «Il carrozzone»; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 L'ultima giraffa; 21.55-23.05 Domenica sport - Telegiornale.
- Capodistria**
- 14 Boxe - Campionati europei; 17.30 Motocross: Campionati mondiali; 18.30 Rally champions; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Gli eroi di paglia», telefilm; 20.30 Film «L'isola del tesoro», con Orson Welles; 22.15 Settegiorni; 22.25 Le stelle spagnole dell'opera.
- Francia**
- 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 «Simon e Simon», telefilm; 15.10 Scuola dei fani; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 Tè danzante; 17 Arrividerci Jacques Martin; 17.10 «Arcelle o la terra promessa», telefilm; 18.10 Rivista della domenica; 19.05 Notizie; 20.30 Telegiornale; 20.35 La caccia al topo; 21.40 Mestieri pericolosi e spettacolari. Documentario 22.30 Concerto; 23 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Campionati di Tennis; 15.10 Gran Premio di Formula 1. Al termine campionati Inter-Davis; 20 «Amis», documentario; 21.45 «Il trionfo»; 22.30 Film «Il commissario», con Alberto Sordi. Regia di Luigi Comencini



Micheli e la Lentini «Chewing gum» (Rete 2, ore 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 18.02, 19, 21, 27, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.48, 10.10, 11.30, 12.58, 18, 18.58, 21.27, 22.58; 6.02, 7 Musica; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Miror; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15, 10.30, 10.45, 14.40 Angolo Gro; 10.18. La voce; 11 Permette cavallo?; 12.30, 14.30, 18.07 Carta bianca; 15.30 66° Giro d'Italia; 16.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Audobox; 20 Aida; Diga Claudio Abbado; 21.30 Spedite; 22.35 Musica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21.50; 6.45 Preلودo; 6.55-8.30-10.30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica jazz; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti; 12.40 L'altra faccia del giorno; 13.10 Il cibo del sentimento; 14 A placar vostro; 15 Un certo discorso; 16 Conchita, musica di R. Zandonà; 17.55 Cereny Terzi Brahms; 17.45 Libri novità; 19 L'esperienza; 20 Spazio jazz; 21 Le riviste; 21.10 Concerti, dirig. K. Penderecki; 22.05 Libri; 23.13 jazz.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.05, 6.35, 7.13 al trionfo; 8.15 Oggi e domenica; 8.45

- Lunedì 16**
- Rete 1**
- 12.30 NETSLIK: I NOMADI DEL GIACCO - «Il villaggio di Karmak»
 - 13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria, di Giulio Nascimbeni
 - 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 14.00 DRAMMA D'AMORE - Di Luigi Perilli, con Giuliana De Sio, Alfredo Pica
 - 15.25 GIRO D'ITALIA - 4ª tappa Pesaro-Todi
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 NERO, CANE DI LEVA - Disegno animato
 - 17.20 HAPPY MAGIC - «Happy days», con Fonzo
 - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
 - 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanko e Olio
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 UNA STRANA COPPIA DI SUOCERI - Regia di Arthur Hiller, con P. Falk, Alan Arkin
 - 22.10 TELEGIORNALE
 - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 SPECIALI (TG1) - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 12.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
 - 13.30 TRESI SPECIAL - «Genitori ma come?», di Sandro Lai
 - 14.00-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.20) «Parolamo», (14.30) «Doramos»; (15) «L'onda»; (15.25) «Spazio mare»
 - 16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Gran Bretagna
 - 17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Il mozzo di stalla», telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ATTENTI A LUNÌ - «Quanta paura per la strana creatura», disegno animato
 - 18.00 PICCOLE RISATE - Comiche
 - 18.20 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE PRIVATO - «Il microfono amico», con Trevor Eve - PREVISIONI DEL TEMPO
- Rete 3**
- 12.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
 - 13.30 TRESI SPECIAL - «Genitori ma come?», di Sandro Lai
 - 14.00-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.20) «Parolamo», (14.30) «Doramos»; (15) «L'onda»; (15.25) «Spazio mare»
 - 16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Gran Bretagna
 - 17.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE - «Il mozzo di stalla», telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ATTENTI A LUNÌ - «Quanta paura per la strana creatura», disegno animato
 - 18.00 PICCOLE RISATE - Comiche
 - 18.20 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE PRIVATO - «Il microfono amico», con Trevor Eve - PREVISIONI DEL TEMPO

- Rete 3**
- 14.00 ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale femminile da Botzano
 - 14.30 TENNIS - Campionati internazionali d'Italia da Roma
 - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE DEL QUOTIDIANO - Intervallu con Gianni e Pinotto
 - 20.05 ITALIA A SCHEDE - «Venezia, che fu capitale...»
 - 20.30 LO SPETTACOLO PIU' GRANDE - «Dento la pubblicità», di Alberto Negrin
 - 21.25 TG3
 - 21.35 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - «Gli anni dell'abbondanza»
 - 22.05 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.10 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Buongiorno Italia», 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Io la conoscevo bene», con Stefania Sandrelli, regia di A. Pietrangeli; 10.50 Rubriche; 12.30 Telefilm «Alice»; 12 Telefilm «Tutti a casa»; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo a servizio; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Ango sullo stelo», con Montgomery Clift, regia di Elia Kazan; 16.30 Cartoni animati al puppi; 17 Telefilm «Enos»; 18 Telefilm il mio amico Arnold; 18.30 Pop corn film; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baratta»; 20.25 Film «Fracchia la belva umana», con Paolo Villaggio, Lino Banfi; 22.25 Boxe: Las Vegas Cornelius Boza-Bobby Chacon - Film «Chi ha ucciso Jenny».
- Retequattro**
- 8.30 Ciao, Ciao; 9.30 Novela «Ciranda de Pedras»; 10.15 Film «Chiario di donnas», con Costa Gavras, con Yves Montand, Romy Schneider; 12 Alfred Hitchcock: «L'orologio a cucù», telefilm; 12.30 «Lo stello», con Chri-



Gina Lollobrigida: «Venere imperiale» (Italia 1, 20,30)

- stian De Sica; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedras»; 14.45 Film «Contrabbando e Tangeria», con Jack Palance; 16.30 Cartoni animati «Fio, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Telefilm «Buck Rogers»; 20.30 Film «Pledone e Hong Kong»; 22.30 Telefilm «Fantasilandia»; 23.30 «A tutto gas».
- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Il processo»; con Elizabeth Taylor; 12 Telefilm «Phyllis»; con M.A.S.H.A.; 13 Bin Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.40 Film «Pugno proibito», con Elvis Presley; 16.40 Bin Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «L'Avventura»; 20.30 Film «Venere imperiale», con Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, regia di Jean Del an noy; 22.30 Telefilm «Samura»; 23.25 Doc. Hovoc; 23.55 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 25 Telefilm «Raid»; 25.25 Telefilm «Raid».
- Swizzera**
- 15.15-16.30 Cielismo: Giro d'Italia; 18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Telegiornale; Due curi chi battono insieme; 20.15 Telegiornale; 20.40 Medicina oggi; 21.45-23.05 Carta in tavola - Telegiornale.
- Capodistria**
- 17 Confine aperto; 17.15 TG; 17.35 La scuola; Tallen; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 «Noi... in studio»; 20.30 Non è sempre caviale, telefilm; 21.15 Vetrina vacanza; 21.30 TG; 21.45 Film.
- Francia**
- 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Pressatimento; 13.50 La vita degli altri; sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.15 Le scuderie azzurre; 15.45 Ospite; 17.15 La TV dei telegiornali; 17.40 Récré A 2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Portamenti e teatro; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Ritratto di donna velata; 17.25 Magà; 18.15 Ciao, Debbie, telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; quiz; 20 Victoria Hospital, telecronaca; 20.30 Non sport, varietà; 21.45 Kate Mc Shane «Avvocato»; 22.30 Moda; 23 Police Surgeon; 23.45 Notiziario.



«Fracchia, la belva umana» (Canale 5, ore 20,25)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.40 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparlamoni; 8.30 GR1 Sport fuoriparlamoni; 8.50 GR1 Lavoro; 9.30 GR1 Lavoro; 10.30 «Angolo Gro»; 11 Spazio aperto; 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io, Claudio»; 12.03 Via Assago Tenda; 12.35 La digiuna; 13.35 Master; 13.58 Onda verde Europa; 14.03 «Angolo Gro»; 15.03 Tu mi senti; 15.30 66° Giro d'Italia; 17.30 Pressatimento; 18.05 Professore (post-colloquio); 18.30 Concerto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Musica; 19.53 «Sardana»; 21.03 «Le mani concenche»; 21.30 Musica; 21.52 Obiettivo Europa; 22.07 Audobox; 22.50 Al Parlamento.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.05, 6.35, 7.05 Grand

- Martedì 17**
- Rete 1**
- 12.30 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - «Germania Federale»
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 TAMI TAMI - Attualità del TG1, a cura di Nino Criscenti
 - 15.00 66° GIRO D'ITALIA - 5ª tappa: Terni-Vasto
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Disegni animati di Hanna e Barbera
 - 17.30 HAPPY MAGIC - Con Fonzo in «Happy days»
 - 18.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanko e Olio
 - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 DOVE STA ZAZA - Con Gabriella Ferri
 - 21.40 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza - A cura di Piero Angela
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.30 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
 - 23.00 L'ARTICOLO GENUINO - «Il d'pinto»
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
- 12.30 MERIDIANA - «Informazioni, testimonianze, consigli»
 - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
 - 13.30 INCONTO CON LA MATEMATICA
 - 14-16.30 TANDEM - Nel corso del programma: (14.05) Playtime; (14.40) Doarmoni; (15.10) E troppo strano; (16) Reparto corse
 - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 17.00 ROOMER, CANE INTELLIGENTE - Telefilm
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ATTENTI A LUNÌ - Disegni animati
 - 18.00 BAGGY PANTS E GLI SVITATI - Circo circo, disegni animati
 - 18.20 LA VOLPE E LA LEPRE - «Caccia magica», disegni animati
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE - «Di porta in porta», telefilm con Trevor Eve
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



La Monro: «A qualcuno piace caldo» (Retequattro, 20,30)

- Rete 3**
- 14.30 TENNIS - Da Roma: Campionati internazionali d'Italia
 - 16.25 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «Un vecchio servizio di due padroni», con Marcello Masetti. Regia di Gergo Szabó
 - 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 ITALIA A SCHEDE - «Bassano, città di frontiera»
 - 20.30 TG3 SET - Settimana a cura di De Luca e Vizzi
 - 21.20 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Miles Davis
 - 22.30 «QUADRI DA RE» - Immagini della Galleria Sabauda di Torino
- Canale 5**
- 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Maude»; telefilm; 9.20 Film «Dolci inganni», con Catherine Spaak; Regia di Alberto Lattuada; 10.50 Rubriche; 11.30 «Mary Tyler Moore»; telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo a servizio; con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana»; telefilm; 14.30 Film «Etanuzia di un amore», con Ornella Muti. Regia di Enrico Maria Salerno; 16.30 al Puffi; 17 «Ralph Supermazzerosa»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 Popcorn film; 19 «L'albero delle mele»; telefilm; 19.30 «Baratta»; telefilm; 20.25 «Dallas»; telefilm; 21.25 Film «Assassini»; con Adriano Celentano, Edoardo Fenech. Regia di Castellano e Pipolo; 23.30 Tennis; 0.30 Film «Sciarade per quattro spie», con Lino Ventura. Regia di Jacques Deray.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao; 9.30 «Ciranda de Pedras», novela; 10.15 Film «Il capro espiatorio», con Alec Guinness, Bette Davis; 12 Alfred Hitchcock: «Fuga da Sonoma»; telefilm; 12.30 «Lo stello», quiz con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedras», novela; 14.45 Film «Tutto esaurito», con Pauletta Goddard; 16.30 «Fio, la piccola Robinson», cartoni animati; 17 Ciao Ciao; 18 «Yattaman», cartoni animati; 18.30 «Buck Rogers»; telefilm; 19.30 «Chiuso»; telefilm; 20.30 Film «A Jack Lemmon»; 22.30 Film «Harold e Maude», di Hal Ashby, con Ruth Gordon.

- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati; 9.15 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Un posto al sole», con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift; 12 «Phyllis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.A.»; telefilm; 13 Bin Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.45 Film «Mildred e ma bagnino», con Elvis Presley; 16.30 Bin Bum Bam; 18 «La grande vallata»; telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 «L'Avventura»; 20.30 Film «Venere imperiale»; con Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, regia di Jean Del an noy; 22.30 Telefilm «Samura»; 23.25 Doc. Hovoc; 23.55 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 25 Telefilm «Raid»; 25.25 Telefilm «Raid».
- Swizzera**
- 14.45 e 15 Telegiornale; 15.45-16.30 Cielismo: Giro d'Italia; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «Si parla di nozze»; telefilm; 20.15 «Ora Maggiore»; 20.40 «Luce e il macellaio», di Marcel Aymé; 22.05 «Ora Maggiore»; 22.50-23 Telegiornale.
- Capodistria**
- 17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; «La storia della scienza»; «Non è sempre caviale», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film «Donne e veneta», con Claudette Colbert. Regia di Douglas Sirk; 22.05 Vetrina vacanza; 22.20 TG; 22.35 «Il bambino da un milione di dollari», documentario.
- Francia**
- 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 La vita degli altri; 14.05 La vita oggi; 15.15 Le scuderie azzurre; 15.45 Ospite; 17.15 La TV dei telegiornali; 17.40 Récré A 2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 Film «L'affaire Moris», di Pasquale Squitieri; 22.30 Leggere e vivere; 23.20 Telegiornale.
- Montecarlo**
- 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Ritratto di donna velata; 17.25 «Ape Magà»; 18.15 «Ciao Debbie»; telefilm; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; quiz; 20 Victoria Hospital, telecronaca; 20.30 Non sport, varietà; 21.45 Kate Mc Shane «Avvocato»; 22.30 Moda; 23 Police Surgeon; 23.45 Notiziario.



«Il giorno che uccisero Kennedy» (Rete 2, ore 22,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05, 7.40, 8.40 Musica; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparlamoni; 8.30 GR1 Sport fuoriparlamoni; 8.50 GR1 Lavoro; 9.30 GR1 Lavoro; 10.30 «Angolo Gro»; 11 Spazio aperto; 11.10 Musica leggera; 11.34 «Io, Claudio»; 12.03 Via Assago Tenda; 12.35 La digiuna; 13.35 Master; 13.58 Onda verde Europa; 14.03 «Angolo Gro»; 15.03 Tu mi senti; 15.30 66° Giro d'Italia; 17.30 Pressatimento; 18.05 Professore (post-colloquio); 18.30 Concerto; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Musica; 19.53 «Sardana»; 21.03 «Le mani concenche»; 21.30 Musica; 21.52 Obiettivo Europa; 22.07 Audobox; 22.50 Al Parlamento.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.05, 6.35, 7.05 Grand

Mercoledì 18

Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETA DEI POPOLI - «La figura dei misteri»
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali a cura di Gianni Raviele
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «Gli etruschi e gli altri»
15.15 66° GIRO D'ITALIA - 6° tappa Vasto-Campitello Matese
17.00 TG1 FLASH
17.05 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - «Dis. animato di Hanna e Barbera»
17.30 VIVENDO DANZANDO - «In punta di piedi»
17.50 HAPPY MAGIC
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stelio e Olio
19.00 ITALIA SERA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.30 DRAMMA D'AMORE - da «Il marito di Elena» film da Giovanni Verga. Regia di Luigi Perelli
TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTI AL CINEMA
22.16 MERCULEDI SPORT - Calcio: finale ritorno Coppa Uefa. Al termine: TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione proposti da Aldo Bruno e Giovanni Mmoli
21.50 TG2 STASERA
22.00 SIGNORI E SIGNORE - Film. Regia di Pietro Germi, con Vanna Lisi, Gastone Moschin, Alberto Lionello
20.00 TG2 STANOTTE

Rete 3
14.30 TENNIS - Da Roma - Campionati internazionali d'Italia
16.50 PAROLE IN SICILIA - Fatti e personaggi di Ghete Strano
17.20 L'ALTRO SUONO
17.55 UNA CHIESA NEL TEMPO
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
20.05 L'ITALIA A SCHEDE - «Padova: religione e ragione»
20.30 L'ULTIMA CORVEE - Film. Regia di Hal Ashby, con Jack Nicholson, Ono Young
22.10 DELTA SERIE - «Vita selvaggia in Australia»
22.40 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film «Difendo il mio amore», con Martine Carol; 10.50 Rubriche; 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 all'altro mondo; con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 Film «Nessuno resta solo», con Olivia De Havilland, Robert Mitchum - Frank Sinatra; 17 «Enos», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn rock; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 Film «Lo specchio della vita», con Lana Turner; Regia di Douglas Sirk; 23.50 Canale 5 News; 0.30 Film «Mr. Klein» con Alain Delon. Regia di Joseph Losey. Ono Young

Retiquattro
8.30 Ciao Ciao: 9.30 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.15 Film «Amani latini», con Lana Turner, Ricardo Montalban; 12 Alfred Hitchcock «La volta buona», telefilm; 12.30 «Lo stellino», quiz con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Ciranda de Pedra», novela; 14.45 Film «La storia di Pearl White», di George Marshall, con Joan Crawford; 15.30 «Flo», la piccola Robinson; di John Guillermin, con Jeff Bridges, Jessica Lange; 22.30 «Kentucky» - Gran premio di galoppo; 24.00 La boxe di mezzanotte.



Jack Nicholson: «L'ultima corvee» (Rete 3, ore 20,30)

«Chips», telefilm; 20.30 «Un milione al secondo», conduce Pippo Baudo; 20.40 «Dynasty», telefilm; 21.35 «Un milione al secondo» (seconda parte); 23.15 «Mr. Amaro e famiglia», telefilm.

Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela, «Adolescenza inquieta»; 10 Film «La pista degli elefanti», con Elizabeth Taylor; 12 Telefilm, «Phyllis»; 12.30 Telefilm, «M.A.S.H.»; 13 Bum Bum Bam; 14 Telenovela, «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film «Fratelli rivali», con Elvis Presley; 16.40 Bum Bum Bam; 18 Telefilm, «La grande vallata»; 19 Telefilm, «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati, «Lady Oscar»; 20.30 Telefilm, «Kojak»; 21.30 Film «Straziami ma di baci saziamia», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Regia di Dino Risì; 23.30 «Winston Churchill», documentario; 24.00 «La pattuglia del deserto», telefilm; 00.40 Boxe; 1.30 Telefilm, «Curro Jimenez».

Swizzera
15.15-16.30 Cicismo: Giro d'Italia; 17.45 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Via via... 19.25 Telefilm, «Casa dolce casa»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti; 21.35 Franco Simoni; 22.25 Telegiornale; 22.45-24 Mercoledì sport.

Capodistria
17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 I bambini da un milione di dollari; 21.30 Vetrina vacanze; 21.45 TG; 22 «Tra notte e mattino», telefilm.

Francia
12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.30 Notizie sportive; 13.50 «La vita degli altri», sceneggiato; 14.05 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recrè A2; 17.10 Platino 45; 17.45 Terra di animali; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 Houdinis, il mago; 22.15 Mte...; 23.05 Telegiornale.

Montecarlo
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Ritratto di donna velata; 17.25 Ape Magà; 18.15 Telefilm, «Ciao Debbie»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping Telemundo; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20.18 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm «Bella e il re»; 21.30 Film «L'uomo da sei milioni di dollari»; 22.30 Telefilm «Police Surgeons»; 23 Incontri fortunati, dibattito. Al termine: Notiziario.



«Straziami ma di baci saziamia» (Italia 1, ore 21,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12.10 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Concerto discorso; 17.19 Spaziotri; 21 Le riviste; 21.10 «Il calidoscopio Wagner»; 22.00 «Il fascino di America coast to coast»; 23.38 Il racconto.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

Giovedì 19

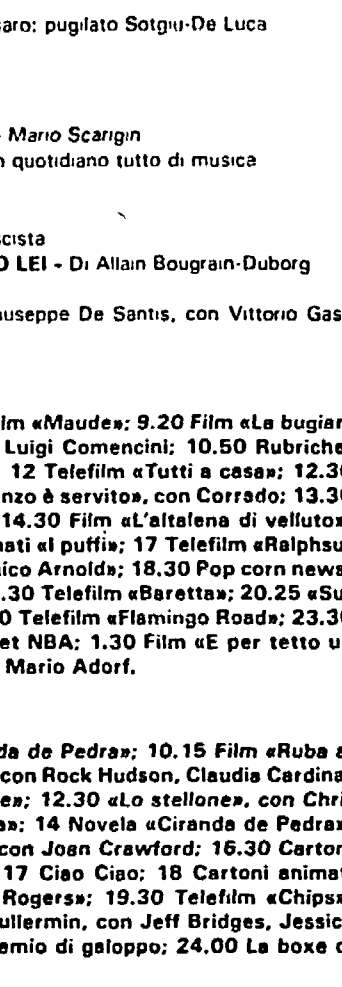
Rete 1
12.20 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - «Germania federale»
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «La luna per sette ore»
15.15 66° GIRO D'ITALIA - Tappa «Campitello Matese-Salerno»
17.00 TG1 - FLASH
17.05 NERO CANE DI LEVA - Disegno animato di S. Ternak
17.20 HAPPY MAGIC - Con Fonzie in «Happy Days»
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stelio e Olio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.30 TEST - Gioco per concorsi, presenta Emilio Fede
21.45 «BENEDETTA E COMPANY» - Regia di Alfredo Angeli, con Catherine Spaak, Corinne Clery
TELEGIORNALE
22.50 A DOMANDA RISPONDE - I protagonisti del processo penale. Un programma di Paolo Grati
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

12.25 DUE DI TUTTO - di Stefano Jurgens, Enzo Trapani
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Da Pesaro: pugilato Sotgiu-De Luca
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3
17.35 IL VIOLONCELLO SOLISTA - Mario Scarpin
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI
20.05 ITALIA A SCHEDE - Roma fascista
20.30 BRIGITTE BARDOT, PROPRIO LEI - Di Allan Bougrain-Dubroy
21.25 TG3
22.00 «RISO AMARO» - Regia di Giuseppe De Santis, con Vittorio Gassman, Silvana Mangano

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 Film «La bugiarda», con Catherine Speak. Regia di Luigi Comencini; 10.50 Rubriche; 11.30 «Alice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Quando l'amore è romanzo», con Joan Crawford; 15.30 Telefilm «Baretta»; 16.30 Popcorn news; 17.30 Telefilm «L'albero delle mele»; 18.30 Telefilm «Baretta»; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.30 Telefilm «Flamingo Road»; 23.30 «Babilonia»; 24 Campionato di Basket NBA; 1.30 Film «E per tutto un cielo di stelle» con Giuliano Gemma, Mario Adorf.

Retiquattro
8.30 Ciao Ciao: 9.30 Novela «Ciranda de Pedra»; 10.15 Film «Ruba al prossimo tuo», di Francesco Maselli, con Rock Hudson, Claudia Cardinale; 12 Alfred Hitchcock «Regresione»; 12.30 «Lo stellino», con Christian De Sica; 13.15 Novela «Marina»; 14 Novela «Ciranda de Pedra»; 14.45 Film «Delitto sulla spiaggia», con Joan Crawford; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinson»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Vattimana»; 18.30 Telefilm «Buck Rogers»; 19.30 Telefilm «Chips»; 20.30 Film «King Kong», di John Guillermin, con Jeff Bridges, Jessica Lange; 22.30 «Kentucky» - Gran premio di galoppo; 24.00 La boxe di mezzanotte.



el puffio su Canale 5, alle 16,30

Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «L'ultima volta che vedi Parigi», con Elizabeth Taylor, regia di Richard Taylor; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 Bum Bum Bam; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.35 Film «Paese selvaggio», con Elvis Presley; 16.40 Bum Bum Bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «Uomini d'ambro contro l'inferno», con John Wayne, Vera Miles. Regia di Andrew Mc Lagan; 22.40 Telefilm «New York-New York»; 23.35 Telefilm «Questo è Hollywood»; 24 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.30 Telefilm «Dan August»; 1.20 Telefilm «Curro Jimenez».

Swizzera
15.15-16.30 Cicismo: Giro d'Italia; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Via via... 19.25 Telefilm «Una casa e un lavoro»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Le mani sulla città», con Rod Steiger; 22.25 Word of Mouth; 23.15 Telegiornale; 23.25-24 Giovedì - Telegiornale.

Capodistria
17 Confine aperto; 17.30 TG; 17.35 La scuola; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film, «Un fantastico gioco», regia di Jerry Kawalerowicz; 22.10 Quattrotrenti; 22.25 TG; 22.50 Quel venerdì nero.

Francia
12.08 L'accademia del 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.50 «La vita degli altri», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Le Maitre des Clones», telefilm; 16.40 Del tempo per tutto; 17.45 Recrè A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.30 TG; 19.35 L'Espresso diretta; 20 Telegiornale; 20.35 La storia in questione; 21.45 TG; 22 Quel venerdì nero.

Montecarlo
14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 Ritratto di donna velata; 17.25 Ape Magà; 18.15 Ciao Debbie; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping Telemundo; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 Victoria Hospital; 20.30 Telefilm «Bella e il re»; 21.30 Film «L'uomo da sei milioni di dollari»; 22.30 Telefilm «Police Surgeons»; 23 Incontri fortunati, dibattito. Al termine: Notiziario.



La Manganò (al centro): «Riso amaro» (Rete 3, ore 21,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 3

Una fase calda per i trasporti pubblici della città

Lunedì sciopero di bus e metrò Aumentano anche le tariffe del taxi

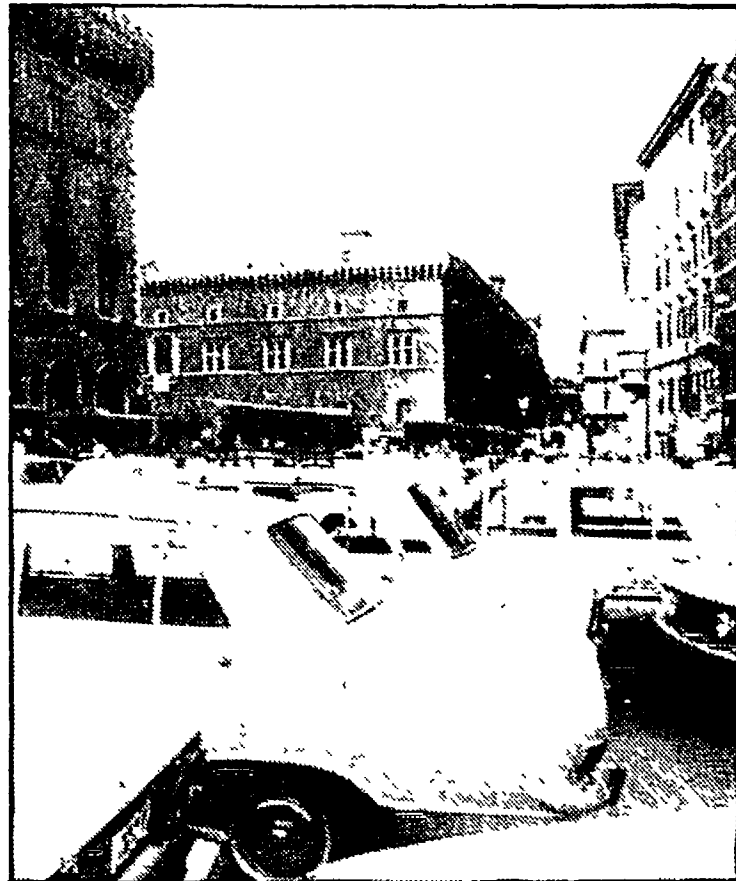
Dopodomani l'astensione dal lavoro è dalle cinque e trenta alle otto del mattino - Un'altra agitazione in programma per domenica prossima nelle Ferrovie - Protesta dei tassisti: decine di auto gialle a SS. Apostoli - L'aumento dei bus: responsabilità del governo

Da domani entrano in vigore le nuove tariffe per i mezzi pubblici dell'Atac e Acotrat. Ma i cittadini non dovranno sopportare soltanto il disagio economico. Lunedì, infatti, gli autotrasporti aderenti alla Cgil-Cisl-Uil sciopereranno. Bus e pullman entreranno in servizio alle ore 8 anziché alle 5,30. L'astensione interesserà anche le linee della metropolitana che durante gli scioperi degli autonomi del Sinai hanno sempre funzionato regolarmente.

Gli scioperi dei bus si inseriscono in una fase calda per l'intero sistema dei trasporti. Ieri c'è stata una manifestazione dei tassisti di un numero identico «Comitato di base», che chiedevano un aumento del 21 per cento per domenica 21 e prevista l'astensione di 21 ore dei ferrovieri del comparto di Roma aderenti alla Cgil-Cisl-Uil. Dei motivi, delle questioni che agitano il fronte dei trasporti riferiamo qui a fianco e sotto.

Torniamo, invece, alla questione tariffe. Gli aumenti decisi dal consiglio comunale erano un obbligo imposto dalla legge sulla finanza locale. Un atto dovuto come sottolineano in una dichiarazione i consiglieri comunali Luigi Panatta e Piero Rossetti, ma questo adeguamento imposto per legge ripropone con urgenza, una revisione della decisione del governo sulla finanza locale. C'è un attacco politico e non viene solo dal governo; anche la giunta regionale si rende complice dello smantellamento della legge 151 che ha istituito il Fondo nazionale dei trasporti. Nella legge erano indicate tre linee da percorrere per realizzare il risanamento delle aziende municipalizzate: adeguamento delle tariffe, aumento della produttività e trasferimento dello Stato, attraverso le Regioni, alle aziende di duemila miliardi per l'acquisto di vetture e la costruzione di nuovi impianti.

Di questi tre punti — sottolineano i consiglieri comunisti — solo due sono quelli penosi: l'aumento tariffario e l'incremento della produttività. Il primo, governo e Regioni sono latitanti. La Regione, ad esempio, ha trasferito soltanto in questi giorni alle aziende i finanziamenti per interventi previsti per l'81. Il governo non ha trasferito alla Regione i finanziamenti dell'80 e dell'82 e vuole far slittare all'84 quelli previsti per l'anno in corso.



La protesta dei tassisti ieri mattina

E tra i tassisti spunta un «comitato giallo»

La protesta è scoppiata all'improvviso. Ieri mattina una cinquantina di taxi si sono piazzati davanti alla sede della Provincia e hanno inscenato una manifestazione bloccando per diverse ore il traffico della zona, intorno a piazza Venezia. Si sono autodefiniti «Comitato di base» e sono scesi in lotta per ottenere un adeguamento delle tariffe. Una delegazione degli autisti in sciopero è stata ricevuta dal presidente della Provincia, Lovari, che è anche presidente del Comitato provinciale prezzi. Lovari per affrontare al più presto la questione ha deciso di anticipare a lunedì la riunione del Comitato prezzi prevista per il giorno seguente. Sempre ieri nella tarda mattinata il presidente Lovari ha ricevuto il parere, obbligatorio per legge, del sottosegretario della Commissione consultiva prezzi. L'aumento previsto dalla Commissione è di 350 lire per ogni singola corsa.

Un adeguamento distante non solo dalle richieste del Comitato di base (si parla di 1500 lire) ma anche da quelle della Federazione unitaria di categoria che ha presentato una richiesta di 1000 lire. Lo stesso presidente Lovari ha definito incomprensibile e certamente non adeguata ad impedire altre manifestazioni di protesta la decisione della Commissione consultiva. Il problema è reale, i costi di esercizio sono aumentati anche per gli autisti delle «auto gialle» e l'adeguamento delle tariffe era uno dei punti della piattaforma rivendicativa dalla Federazione unitaria, ma giocando di anticipo è uscito allo scoperto questo «Comitato di base». Dopo la stagione di «bus selvaggio» ci sarà quella di taxi selvaggio? Ieri c'è stata questa prima sortita, e il problema non è da sottovalutare. Negli ambienti del sindacato del Comitato di base non avevano avuto ancora sentore, ma di quei lavoratori che ieri mattina hanno partecipato alla protesta si conosce il profilo.

«È la frangia più corporativa della categoria — dice Di Lino della Filt-Cgil — quelli per i quali il problema è di natura corporativa, che si oppongono ad essere gestite come un diritto feudale e che avvelenano il clima all'interno della categoria. Molti titolari di licenze pur non facendo più tassista continuano ad essere gli intestatari della concessione e la danno in affitto. Una logica parassitaria contro la quale ci stiamo battendo da anni, ma che proprio in quelli che hanno formato il «Comitato di base» trova resistenze fortissime. E sono sempre gli stessi a commentare: Di Lino — che non muovono un dito per liberare l'aeroporto di Fiumicino dal fenomeno dell'abusivismo.

«Oltre alle tariffe ci sono altri problemi che una volta risolti potrebbero migliorare il servizio e garantire gli interessi dei tassisti. Come Federazione unitaria cosa avete fatto per dare risposte concrete? Ottenere tutto e subito è una cosa impensabile, ma ad esempio nei confronti del Comune siamo riusciti ad instaurare un rapporto che prima mancava del tutto. Per le tariffe ad esempio stiamo lavorando alla creazione di un osservatorio attraverso il quale arrivare ad un adeguamento automatico delle tariffe, con l'assessorato al traffico stiamo studiando il problema dei parcheggi. Inoltre abbiamo messo le mani sul nodo del regolamento di disciplina degli autisti 30 e soprattutto vogliamo impegnare il Comune sulla questione, decisiva del trasferimento delle licenze.

«Tutti punti qualificanti visti con un'etica non corporativa e settoriale, ma la «miccia» delle tariffe è stata accesa. Ora si tratta di vedere se la riunione del Comitato provinciale prezzi sarà capace di gettare acqua sul fuoco acceso dal «Comitato di base».

A cura di Ronaldo Pergolini

Il sindacato: «Ecco le nostre ragioni»

Nel pomeriggio di ieri c'è stato anche un tentativo in extremis di evitare lo sciopero da parte dell'Atac che ha convocato i dirigenti della Federazione unitaria, ma è stato un vertice inutile. Agitazione confermata, quindi, per lunedì. Bus dell'Atac e pullman dell'Acotrat entreranno in servizio alle 8 anziché alle 5,30. Il sindacato dice di essere stato obbligato a questa scelta.

«Il contratto integrativo è scaduto a marzo — dice Gambini della Filt-Cgil — siamo arrivati a metà maggio e l'azienda non dà segnali di voler risolvere la vertenza. Il nodo resta quello dell'articolo 4 del contratto nazionale che parla del recupero di produttività. Si trattava di stabilire la misura di questo recupero per poi ridistribuirlo in quote da assegnare agli investimenti e ai miglioramenti economici del personale. A questo appuntamento l'azienda si è presentata priva di piani e di proposte.

D'accordo con la Federazione unitaria fu deciso allora di creare tre commissioni (personale viaggiante, operai e impiegati) per stabilire i parametri di riferimento necessari per conteggiare quell'aumento di produttività che oggettivamente c'è stato. Il 5 maggio doveva terminare il lavoro delle commissioni e una volta individuate le direttrici di marcia si sarebbe dovuto passare alla discussione generale dell'integrativo.

L'appuntamento era stato concordato per il 10 maggio. La direzione aziendale però voleva far slittare la data al 18. «Un segnale pericoloso — commenta Gambini — di questo passo il rinnovo del contratto integrativo rischia di diventare una favola. Noi abbiamo accettato di discutere di una questione sempre difficile per un sindacato: la produttività, abbiamo sempre rispettato le scadenze, gli appuntamenti. L'azienda deve fare altrettanto».

Per le tariffe ad esempio stiamo lavorando alla creazione di un osservatorio attraverso il quale arrivare ad un adeguamento automatico delle tariffe, con l'assessorato al traffico stiamo studiando il problema dei parcheggi. Inoltre abbiamo messo le mani sul nodo del regolamento di disciplina degli autisti 30 e soprattutto vogliamo impegnare il Comune sulla questione, decisiva del trasferimento delle licenze.

«Tutti punti qualificanti visti con un'etica non corporativa e settoriale, ma la «miccia» delle tariffe è stata accesa. Ora si tratta di vedere se la riunione del Comitato provinciale prezzi sarà capace di gettare acqua sul fuoco acceso dal «Comitato di base».

A cura di Ronaldo Pergolini

qualifica, conduce un convoglio. Se è «aiuto» solo di nome, tanto vale farlo diventare macchinista a tutti gli effetti. È proprio per questo noi chiediamo la creazione di una scuola professionale per la loro riqualificazione.

La mozione principale dello sciopero indetto per il 21 è quella dei turni estivi, qual è la questione? Ogni anno in previsione dei periodi delle ferie che comportano un calo del 25% nell'organico, per poter garantire una normalità del servizio senza scaricare il peso sulle spalle dei lavoratori in servizio, andavamo ad una contrattazione dei turni. Macchinisti dei vari compartimenti per evitare estenuanti trasferite si accordavano sul come gestire le linee. Quest'anno invece la direzione ha puntato i piedi. Niente più contrattazione dei turni.

«Questo cosa significa? Significa stare intere giornate fuori di casa. Ma questo non succede anche d'inverno? Sì, ed è sempre disagevole, ma d'estate lo stress diventa insopportabile. Ti faccio un esempio: se d'inverno parto da Roma alle 22 e arrivo a Firenze alle 2 e mezzo posso, dormendo in viaggio, riprendere un treno alle 4 e essere a casa per le 11. D'estate questo è impossibile, alle 3 già comincia ad albeggiare e allora uno è costretto ad andare a dormire negli squallidi dormitori delle stazioni e a casa ci torna la sera dopo».



«Che la festa cominci» Parte da Esquilino il Giubileo giallo-rosso

Breve vademecum per il tifoso, dagli oggetti ricordo alle processioni con fiaccola - «Niente Tv», dice il Coni, ma il prefetto insiste

Signore e signori, la festa comincia. Tifosi e traci, scoppi e mortaretti, stragi di porchette, orge di giallo e rosso, diecimila fiaccole accese, quindicimila bandiere. L'Esquilino s'è accaparrato l'esclusiva del «calcio d'avvio», aprendo la partita dei festeggiamenti lunghi quanto il carnevale di Rio, e forse più. Dalle 20.30 di ieri sera il cuore della tifoseria romana s'è trasferito in questo spicchio di città dietro piazza Vittorio, dove tutti hanno contribuito autotassandosi salatamente per fiaccoloni e ornamenti, luminarie comprese. Con la festa dell'Esquilino s'è anche aperto ufficialmente il business dei fetici. Maglie, calzini, stemmi, cappelli e stoffe bicolori sono ormai in vendita anche nei più esclusivi negozi d'alta moda. Il prezzo ovviamente è salito alle stelle, favorendo i commercianti più previdenti, gli stessi magari che fecero incetta di stoffa azzurra all'epoca del mundial, e che oggi hanno riciclato i magazzini in giallo e rosso. Nemmeno i souvenir dell'Anno Santo, col faccione di Wojtyla stampato, hanno fatto tanta presa tra i pellegrini quanto le foto di Falco, le maglie di Tancredi, i distintivi di Conti. Qualcuno è già andato a fare i conti in tasca ad ambulanti, pataccari e negozianti con tanto di licenza. E s'è così scoperto che i bandieroni da due metri sono elevatissimi (da sei a dodici metri), dai foulard (da tre a sei metri) ai foulard (da tre a sei metri).

Anche i piccoli puffi adesivi messi in vendita per l'occasione costano già mille lire, e «snob» così i loro simili, verdi o bordeaux rimasti a 300 lire. Il tanto agognato scudetto s'è dunque messo in concorrenza diretta con il Giubileo, con il quale divide sin qui l'eccezionale

lità dell'evento (ogni 41 anni il primo, ogni 25 il secondo) e la portata del giro d'affari. Un misto di sacro e profano che trasformerà la capitale in una gigantesca fiera strapassana, con tanto di processione finanziata dalla locale pro-loco (senza Madonna, ma con una statua di Falco). E un po' quello che avverrà domenica anche ad Ostia, dove la XIII circoscrizione annuncia solennemente di aver patrocinato «presso il pontile, un complesso di manifestazioni».

Si comincia alle otto, con gare sportive. Ore 11: lancio di fiori a mare, seguito da regata nautica classe Ior e crociera. Non mancherà la banda, né l'Inno del Lido. Né, mancheranno, la premiazione: toccherà al sindaco Vetere, all'assessore allo sport Rossi Doria ed all'assessore Benvenuti ricevere il riconoscimento dall'Associazione Italia Roma club. In serata, la processione, ma non a piedi, bensì in barca con tanto di fiaccole lungo l'inquinato Canale dei pescatori e fuochi d'artificio finali. Tutti comunque nel pomeriggio punteranno verso piazza del Popolo dove andrà in onda la partita dal maxi-schermo. E la sera è al Circo Massimo il concerto di Antonello Venditti.

Ma i cuori e gli occhi di tutti sono puntati ovviamente soprattutto allo stadio, dove i bagarini già prendono posto per rivendersi i biglietti a prezzi sbalorditivi e le telecamere tentano disperatamente di ricevere l'«esteso consenso del Coni e della Federazione per la trasmissione in diretta. È intervenuto anche il prefetto Pergola, ma per ora le due società negano l'autorizzazione. Suvvia, signori dello Stadio, tanto i biglietti sono tutti venduti.

r. bu.

Fruttò mezzo miliardo Due arresti per il furto nella villa Ludovisi

Due persone arrestate e una terza indennificata: si tratta dei responsabili del furto avvenuto il 3 maggio scorso a villa Boncompagni-Ludovisi in via Boncompagni 18 per un bottino in oggetti di arredamento superiore al mezzo miliardo di lire.

Gli arrestati sono: Valentino Cardinali, di 30 anni e Mario Crispino, di 51, mentre Natale Torri, di 43 anni è stato identificato come il terzo componente la banda di ladri che riuscì a penetrare nella lussuosa villa che nell'ottobre di tre anni fa la principessa Alice Doria Blindefort vedova Boncompagni donò allo Stato italiano.

Le indagini condotte dagli uomini della squadra mobile di Roma agli ordini del dottor Gianni Carnevale hanno permesso di recuperare tutta la refurtiva, ancora in attesa di essere ricettata.

Si trovava in un magazzino di proprietà di Mario Crispino.

Rocambolesco «colpo» negli stabilimenti sull'Aurelia

Molinari di nuovo sequestrato, ma per rubare 20 mila sambuche

I guai per il «re della Sambuca» non finiscono mai. Dopo il rapimento e le peripezie fiscali, Marcello Molinari s'è visto soffrire da sotto al naso 20 mila bottiglie del suo famoso liquore. I rapinatori hanno usato due autotreni per trasportare il consistente carico, svuotando praticamente il magazzino di via Aurelia, vicino Civitavecchia. Come faranno a «spazzare» tutte le bottiglie è un mistero. Probabilmente, il furto è stato commissionato.



Marcello Molinari

Ma vediamo com'è andata l'originale rapina, ricostruita in base alle testimonianze dei dipendenti e del titolare stesso, tutti legati e imbavagliati per ore. Intorno alle 22.30 un gruppetto di persone si presenta nella casa del custode, Giacomo Catenacci, 33 anni, viene immobilizzato e legato insieme alla moglie. Stessa sorte tocca ai due figliolotti di sei ed otto anni. I banditi si fanno aprire il cancello degli stabilimenti, e nel cortile entrano due grossi autotreni «Fiat 690». Uno dei rapinatori tiene sotto controllo gli ostaggi, mentre altri quattro cominciano l'o-

perazione di carico. Centinaia di cassette prelevate dal deposito finiscono sul camion. Nel frattempo, poco dopo mezzanotte, Marcello Molinari telefona nella casa del custode, ma l'apparecchio squilla a vuoto. Preoccupato, il «re della Sambuca» si fa accompagnare dal cognato Corrado Bianchi, di 50 anni, a vedere che cosa può essere successo. Ma appena varcato il cancello degli stabilimenti

avvicinarsi troppo. Possono così notare i due autotreni parcheggiati, e gli uomini che stanno caricando le cassette di Sambuca. Immaginato subito che si tratta di una rapina, vista l'ora insolita. E decidono di tornare indietro per avvisare la polizia. Lungo la strada incrociano un vigile notturno, che corre dai carabinieri. Ma i militari arrivano troppo tardi: i pesanti automezzi sono già partiti. Liberati ed interrogati gli ostaggi, cominciano le ricerche. Le battute e i posti di blocco non riescono però a rintracciare gli autotreni, scomparsi nel nulla con tutto il carico di liquori.

A questo punto si tenta di calcolare l'ammontare del «colpo», mentre gli inquirenti proseguono l'interrogatorio dei testimoni. Ci sono infatti alcune stranezze in tutta questa rocambolesca vicenda. Il magistrato ha chiesto anche di conoscere l'ammontare del premio di assicurazione in caso di furto. Proseguono ovviamente anche le ricerche degli autotreni in tutta la zona del Viterbese.



Silvia Giordano in Tribunale

Per la concessione dei termini a difesa è stato rinviato al 7 giugno il processo contro Silvia Giordano, sorella del calciatore della Lazio Bruno, accusata di aver compiuto nove rapine a danno di altrettante donne alle quali avrebbe strappato orecchini, catenine, anelli e altri oggetti d'oro. Secondo l'accusa in alcune di queste imprese la Giordano ebbe come complice Emanuela Angelici che compare in giudizio insieme con lei per rispondere di sette aggressioni. Il processo si svolge dinanzi alla nona sezione penale del tribunale di Roma. La pubblica accusa è sostenuta dal pubblico ministero Carlo Santoloci, che ha svolto le indagini preliminari, disponendo il rinvio a giudizio delle due imputate. Nella foto: Silvia Giordano in aula.

«Cento milioni e ti diamo l'oro» Ma era tutto ferro

Non sarebbe stato certo il colpo del secolo, ma senza dubbio l'inventiva non è mancata a Donald Benjamin Green (americano, di Detroit) e Angelo Di Roma (originario di Taranto) che sono finiti a Regina Coeli sotto l'accusa di truffa aggravata per aver venduto sei chili di ferro a cento milioni contrabbandandoli per oro.

La storia è questa. Due distinti signori, nei giorni scorsi, erano riusciti ad entrare in contatto con il dottor Giorgio Partenope. Il dottor Partenope è un dentista, con lo studio in via Barberini. Poche frasi di convenienza, poi l'allettante proposta: «Siamo in possesso di sei chili di oro purissimo, in lingotti, e siamo disposti a cederglieli per cento milioni».

Una proposta allettante per chi con il «preziosissimo metallo» lavora ogni giorno per tutte le costosissime operazioni che richiede l'odontoiatria. Facendo un semplice raffronto con le quotazioni dell'oro in borsa, su sei chili il risparmio si sarebbe potuto aggirare in una cifra tra i 130 ed i 145 milioni.

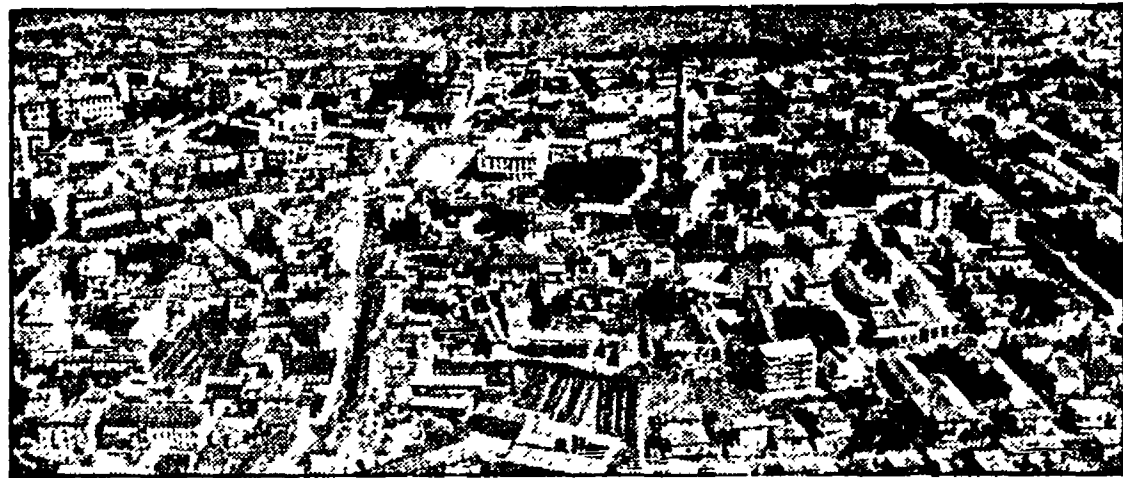
Il sospetto è che si tratti di truffatori internazionali. L'ordine di cattura contro Angelo Di Roma e Arnold Benjamin Green è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Infelisi.

Vigne Nuove Mongolfiera inaugura la nuova ludoteca di quartiere

Il simbolo è un ombrello rovesciato dove piovono giocattoli d'ogni tipo, il nome è «Voglio io». L'hanno inventato Monica ed Elisa, due bambine vincitrici del concorso per l'effigie della nuova (ed unica) ludoteca circoscrizionale. Ed ora, precisamente il 19 maggio alle 18, la IV zona inaugurerà questo centro di svago e di gioco per tutti i bambini del quartiere. La ludoteca sarà «battezzata» con tanto di banda musicale, marcia e partenza di una mongolfiera. Poi, dopo il taglio del nastro, saranno premiati i piccoli vincitori del «concorso di idee». I locali della ludoteca si trovano presso il centro culturale circoscrizionale «Vigne nuove» in via Rodolfo Valentino 10, e saranno aperti tutti i martedì, mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30.

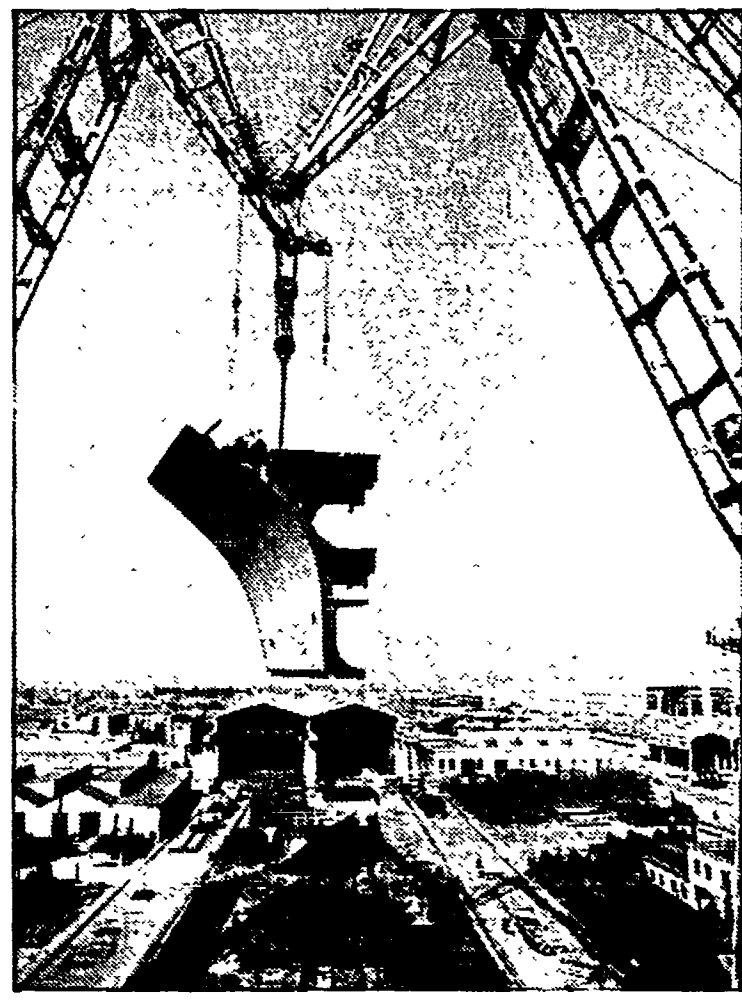
Chiunque può incrementare il «patrimonio» della ludoteca, regalando giocattoli e giochi inutilizzabili, che verranno regolarmente prestati come si fa con i libri nelle biblioteche, rompendo così il meccanismo commerciale consumistico. E tra poco anche la letteratura per ragazzi troverà posto tra gli scaffali.

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Monfalcone, ecco un Comune che sa far bene i conti

Basta guardare la crescita e la qualificazione della spesa pubblica. Il metanodotto quasi completato in tre anni. Le scelte della giunta PCI-PSI-PSDI per il rilancio del tessuto produttivo - Una DC arroccata sulla difensiva



I cantieri navali; in alto: una veduta aerea di Monfalcone

Dal nostro inviato
MONFALCONE — Chi teorizza l'incapacità dei Comuni a ben utilizzare il danaro dei cittadini, vengano a vedere gli enti locali come una griglia di potere democratico o il considero capaci solamente di generare rigonfiamento di personale, spesso assenteista e nullafacente. Ci giunge, infine, chi si lagna (giustamente) dell'enorme incremento della spesa pubblica improduttiva a scapito degli investimenti. Arrivi tutta questa gente a Monfalcone e scoprirà, a due passi da Trieste, la città più iniqua d'Italia, un angolo di efficienza e di rigore. Dalla politica come «realval del magnifico» passato all'amministrazione della cosa pubblica pragmatica, intelligente programmata dalle idee e non dalla demagogia.

I cantieri costruiscono le gigantesche superpetroliere. Ora sono fermi. Con le ultime commesse hanno mostrato un'impennata d'orgoglio e di tecnologia. Hanno costruito due navi con caldaie a carbone: non le vecchie vaporiere di fine ottocento, ma moderne unità elettroniche ed ecologiche. E l'armatore è venuto dall'Australia per ordinarle.

«La cantieristica — dice il vicesindaco — vive una crisi profonda in tutto il mondo. Figurarsi da noi! A Monfalcone si teme il peggio per i nostri cantieri. L'Ansaldo risente della difficoltà e le incertezze del piano energetico nazionale. Insomma anche per noi l'avvenire non è roseo».

Monfalcone, tuttavia, non si ferma alle constatazioni, alle prese d'atto della realtà. Reagisce con intelligenza alla crisi rifiutando la politica dell'assistenzialismo che la Regione ha sviluppato nell'ultimo decennio. I comunisti (e la giunta comunale) da anni si sono mossi, invece, nel senso di esaltare il ruolo politico ed economico della città, per il risanamento ed il rilancio del tessuto produttivo: non solo monfalconese, ma con un'ottica provinciale, regionale.

«Quando noi cominciammo nel '75 a fare certe proposte — dice Redivo — cogliemmo molto scetticismo nelle altre forze politiche. Adesso però molti riconoscono la realtà delle nostre analisi e delle critiche alla giunta regionale».

Ma qual è stato l'intervento dell'amministrazione di Monfalcone nel degrado del tessuto produttivo? Per noi i limiti di potere e di intervento dei Comuni — dice Padovan — abbiamo lavorato per scelte di sviluppo che favorissero il terziario ed il turismo, attraverso il progetto di un porto turistico e la crescita dell'industria nautica da diporto. Non vogliamo certo abbandonare i cantieri o cedere all'invitabilità della chiusura, ma certamente è illusorio pensare che si possa tornare ai grandi stabilimenti di un tempo. Ecco perché abbiamo voluto usare gli strumenti urbanistici del Comune per favorire un ruolo attivo e crescente della piccola industria e dell'artigianato, più flessibili, più gestibili».

Ora il PSI si presenta alle elezioni di giugno esprimendo un giudizio ampiamente positivo sul lavoro compiuto dalla giunta, ma non si impegna per il proseguimento dell'esperienza unitaria dopo il responso delle urne. «Noi invece — dice Redivo — siamo convinti che il rafforzamento dell'amministrazione di sinistra a Monfalcone sta il punto di partenza per realizzare l'alternativa democratica in tutto l'Isonzo. Non è solo un problema di numeri, di percentuali o di consiglieri, è una situazione reale che si sta muovendo».

Ino Iselli

verso il superamento della vecchia organizzazione del lavoro, ma si stanno cercando assetti contrattuali che non escludano il sindacato; al contrario, cerchiamo di coinvolgerlo di più sui nuovi terreni».

«Ma quale modernità — incalza Lettieri della Segreteria CGIL —. La verità è che in Italia abbiamo un padronato che, alle sfide odierne, ha risposto cercando una resa dei conti con la classe operaia e i sindacati. L'unico padronato che da un anno e mezzo rifiuta di stipulare nuovi contratti. Merloni parla di sviluppo, di ripresa produttiva. In realtà, a lui sta bene la recessione, perché la ritiene l'ambiente più adatto per imporre un capovolgimento dei rapporti di forza. E questa non è una questione che riguarda i sindacati o le pure relazioni industriali, ma un problema politico di fondo».

La Confindustria chiede allo stato di tagliare le spese sociali e i trasferimenti di reddito per rilanciare gli investimenti. Non pone un'esigenza riconosciuta da tutti? — «Liberare risorse, ma per quali obiettivi? — risponde Trentin — Mi sembra che tutto si riduca a pretendere

una piena e incondizionata libertà di manovra. Merloni vuole che lo stato gli spiani la strada nei rapporti sociali e tolga i lacci e i laccioli, così che si realizzi la legge del mercato come la intendeva il padrone della giunta. Anche qui, mi pare che negli altri paesi le cose si pongano in modo un po' meno rozzo. Ounque il problema è, semmai, di tentare nuove forme di programmazione, nuovi modi attraverso i quali lo stato possa contribuire attivamente alla riconversione e al rilancio dell'industria».

È il caso della Germania, del Giappone, della Francia, sia pure in forme diverse. «Sì, ma proprio in Germania. Solo la Francia sta tentando un rilancio, ma è frenata dalla debolezza del franco e dalla eccessiva forza del dollaro. Quindi, non siamo affatto di fronte ad un panorama internazionale uniformemente spinto verso un nuovo sviluppo. Tanto più, quindi, non basta aspettare. Occorre predisporre politiche endogene che favoriscano la ripresa. L'apparato industriale soffre di grande arretratezza, proprio in Germania. Nei settori di punta ci stiamo diventando un paese di calzaturieri. Ci vuole, dunque, uno sforzo notevole di investimento, un pacchetto di congiunto, pubblico e privato, per tenere alto il livello d'attività industriale nei mezzi di produzione, nei settori intermedi, e aprire nuove prospettive al paese».

Allora, non basta attendere che passi il treno americano?

«La questione è mal posta — spiega Mariano D'Antonio (professore ordinario di politica economica) —. La ripresa non sarà molto vigorosa. Anche se negli Stati Uniti sembra forte, così non è in Gran Bretagna, né in Germania. Solo la Francia sta tentando un rilancio, ma è frenata dalla debolezza del franco e dalla eccessiva forza del dollaro. Quindi, non siamo affatto di fronte ad un panorama internazionale uniformemente spinto verso un nuovo sviluppo. Tanto più, quindi, non basta aspettare. Occorre predisporre politiche endogene che favoriscano la ripresa. L'apparato industriale soffre di grande arretratezza, proprio in Germania. Nei settori di punta ci stiamo diventando un paese di calzaturieri. Ci vuole, dunque, uno sforzo notevole di investimento, un pacchetto di congiunto, pubblico e privato, per tenere alto il livello d'attività industriale nei mezzi di produzione, nei settori intermedi, e aprire nuove prospettive al paese».

La sinistra, allora, non vuole una incontrollata espansione dei consumi, come sostiene Merloni? L'opinione

comune dei nostri interlocutori è, anzi, che in Italia non sia possibile una linea di rilancio indiscriminato della domanda, ma occorra una politica selettiva. «La ripresa non è possibile — sottolinea Trentin — al di fuori di una programmazione che favorisca la riconversione industriale e di una selezione drastica delle scelte».

«Il vero rigore — sostiene D'Antonio — dovrebbe essere in realtà il vessillo della sinistra: un rigore mirato, che non nasconde l'attacco alle conquiste sociali. La sinistra ha tutte le carte in regola».

Anche per la lotta all'inflazione, dunque? — «Sono, proprio i neo-conservatori di De Mita gli artefici primi della dissipazione — aggiunge D'Antonio —. Il democristiano Merloni ha dimenticato di dire che l'inflazione oggi non è colpa dei salari, ma delle rendite e dei profitti da intermediazione (commerciale, bancaria, assicurativa); insomma dell'azione di tutti quei ceti sociali che sono il tradizionale sostegno della DC. Oltre che degli aumenti tariffari decisi dal governo. Non è la spesa pubblica in senso lato a do-

ver essere messa sotto accusa, ma l'assistenzialismo improduttivo che la DC non è disposta davvero a mollare, come dimostrano le più recenti decisioni del governo».

«Le analisi di Merloni sull'inflazione sono oggettive — sostiene invece, e non a caso, Rubbi, responsabile economico della DC. Ma si dimostra irritato dalle critiche che il presidente della Confindustria ha rivolto alle forze politiche (anche alla DC) —. I partiti — aggiunge — sono espressione di una società di cui anche gli industriali fanno parte a pieno titolo». Insomma, ragazzi, la danza l'abbiamo sempre condotta insieme».

«E Tempestini, socialista, infila un'accusa dietro l'altra: «Pansindacalismo, con una chiara finzione fiancheggiatrice rispetto al tentativo di giocare il voto del 26 giugno in chiave di catastrofismo sul primo piano del nostro servitarismo e, perché no, di bipolarismo». Gli imprenditori rappresentano il paese

reale, lo stato d'animo della pubblica opinione? «Ma via — dice ancora Tempestini — lo può credere solo chi si basa, anziché sulla realtà dei fatti, sulla lettura esclusiva di qualche giornale». L'allusione è alla linea attuale della «Repubblica», chiaramente.

«Il rigore, tutti sono d'accordo sul rigore — insiste Di Giesi — ma non può certo essere inteso a senso unico, cioè nel senso di penalizzare i ceti meno difesi e bloccare ogni possibilità di sviluppo. Dello Stato assistenziale, poi, hanno beneficiato anche gli industriali: si pensi solo alla cassa integrazione».

«Sì, l'inflazione; sì i problemi dell'industria, ma sarebbe ora di rendersi conto — è il commento del presidente della ACLI —. Rossetti, che tutti questi possono essere affrontati soltanto all'interno di un disegno equilibrato di nuovo sviluppo, nel quale sia collocato al primo posto l'obiettivo del recupero della piena occupazione».

Il giorno dopo, dunque, il Grande Accusatore è diventato accusato. Certo non l'unico, ma anch'egli imputato di un primo piano di «processo alla crisi italiana».

Stefano Cingolani

La lava dell'Etna

nella sua parte alta, fino a ridursi ad un paio di metri.

Dice il professor Renato Cristofolini che ogni tanto raggiunge i giornali per informarli di quanto avviene lassù: «Ormai è un lavoro di Sisifo. Nonostante i trabocchi, il restringimento, l'ostacolo di alcuni forneli in cui devono essere poste le mine, nonostante tutto ciò, non ci tiriamo indietro. Contendiamo al fuoco l'occupa-

zione dello spazio che deve restare libero e sicuro per poter procedere al caricamento dei forneli del cento e passa chili di esplosivo necessario».

Ci sono quasi centinaia di giornalisti, operatori televisivi, fotografi. Le telecamere erano pronte da ieri al punto per riprendere l'operazione. Si è trattato di un esperimento mai fatto prima d'ora nel mondo. Una prova che potrebbe servire nel fu-

ture per affrontare nuove eruzioni, anche su altri vulcani che si possono prestare a questo tipo di prevenzione.

Infatti non tutti i vulcani si prestano a simili esperimenti. Come pensare di deviare, ad esempio, il percorso lavico su una pendice ripida?

D'altra parte il fine che gli scienziati italiani si sono posti è quello di rallentare il corso della lava, non di fermarla, impresa impossibile. Per questo è stato scavato un nuovo canale artificiale accanto a quello naturale. La lava — imboccandolo — come se ricominciasse a rifluire di nuovo permettendo nel frattempo alla colata

principale di raffreddarsi. In basso è stata costruita una specie di diga di terra, in modo da creare uno sbarramento. In tal modo, secondo gli studiosi, la lava «nuova» si sovrapporrà alla «vecchia» fredda.

Non sono mancate in queste ultime due settimane le polemiche, spesso sterili, inutili. Da parte di molti non è voluto comprendere subito il valore dinamico ad un fatto scientificamente eccezionale. E d'altra parte, anche se la lava non minaccia direttamente i grossi centri abitati, pure ha fatto in questi 47 giorni danni per

miliardi. Ha distrutto case, villette, alberghi, uffici, strade, colture, stupendi frutteti. Perché questa terra torni ad essere fertile ci vogliono almeno cento anni, ma anche duecento e forse più.

L'economia dell'Etna è in ginocchio. Gli uomini hanno combattuto proprio perché questo non si ripeta. Per questo hanno usato tutta la loro intelligenza, le loro conoscenze, anni e anni di studi. Ancora una volta l'uomo cerca di opporsi alla natura, in questo caso al violento vulcano che cerca in ogni modo di resistere.

Saverio Lodato

L'Indesit licenzia

lavoro. Un altro centinaio di persone verrebbero trasferite su produzioni diverse. Tutti gli altri via.

La FLM parla di «grave decisione della Indesit resa a scapito solo dei lavoratori, in termini ricattatori, le prelie difficoltà». In vista di un incontro con il governo per definire gli interventi pubblici nel settore dell'elettronica di consumo (TV color, apparecchiature audio e relativi componenti), la FLM ha chiesto alla Indesit di sospendere ogni provvedimento. L'incontro è previsto per mercoledì; qualche giorno di respiro per non trattare sotto la spada di Damocle dei licenziamenti era possibile. L'Indesit ha risposto di no, dando così il via ad una catena di pressioni e ricatti gravi e pesanti. Le aziende in difficoltà, i settori in crisi, molte, i posti in pericolo più di settanta. Cosa succede nel settore? Quali le responsabilità delle aziende e quali le prospettive?

L'ANCI: servizi sanitari rischiano la paralisi

ROMA — Fresa di posizione dell'Anci, Associazione nazionale dei comuni italiani, sul «blocco» delle assunzioni nel settore sanitario, stabilito dalla legge finanziaria '83 e sul recente decreto legge che prevede la proroga degli incarichi per il solo personale medico incaricato, in servizio al 30 aprile scorso. In un comunicato, infatti, l'Anci rileva che il divieto di assunzione

stria, Pandolfi, decide di interessarsi prevalentemente dei guai della Zanussi, gravata da grossi debiti (soprattutto all'estero) e bisognosa di iniezioni di danaro fresco. Così decide di escludere l'Indesit dal consorzio delle aziende che dovranno produrre Tv color e bianco e nero, riservando tutte le possibili risorse alla Zanussi.

Nel governo la posizione di Pandolfi non è ufficialmente contrastata perché altrimenti si sono passate senza accorgimento le delibere del CIPI che

re personale anche nel caso di lavoratori che abbiano cessato il servizio (per scadenza di incarico, per pensionamento, per malattia) «mette le unità sanitarie nella progressiva impossibilità di erogare i servizi all'utenza». Proprio per questo motivo — prosegue la nota — il presidente dell'Anci, Triglia, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, ai ministri competenti ed escludere l'Indesit dal consorzio sanitario della Camera e del Senato, in cui si afferma che è necessario, in sede di conversione del decreto n. 176, prevedere «la ragionevole estensione al personale non medico della proroga degli incarichi, nonché la modifica del regime di divieto delle assunzioni».

riguardano i finanziamenti a pioggia per il settore? perché non si corregge nei fatti il tiro del ministro dell'Industria? ma verbalmente suscita tuoni e fulmini. Il ministro del Bilancio, Bodrato, si fa interprete delle preoccupazioni della Indesit (e dei suoi dipendenti, soprattutto in questi tempi in cui si avvicina al voto). Il vice presidente dei deputati democristiani, Cristiano Pomino, scrive una lettera di fuoco al suo compagno di partito, nonché mini-

stro dell'Industria Pandolfi, per chiedergli conto del suo atteggiamento a favore delle industrie del Nord a scapito di quelle del Sud.

Il ministro delle Finanze, Forte, dopo aver invitato l'Indesit a sospendere i licenziamenti, afferma in un comunicato che occorre «risanare il programma dell'elettronica in relazione alla esigenza che la destinazione dei fondi sia rivolta al complesso delle aziende italiane valide, anche per evitare di regalare definitivamente alle case straniere il fiorente mercato italiano».

Il governo, insomma, è diviso. I democristiani litigano fra loro, più preoccupati dei consensi elettorali, che della salute dell'industria elettronica italiana. La stabilità di tanti posti di lavoro. E le aziende ne approfittano per portare a termine i loro gravi ricatti.

Bianca Mazzoni

L'incontro di Berlino

stallazione dei missili in Europa.

La trattativa che tra qualche giorno ricomincia è dei più delicati e importanti della conferenza. Ne parlano, raccontando la loro lotta in Inghilterra, le donne di Greenham Common, ma anche, e seguiti con grande attenzione, i rappresentanti dei movimenti per la pace siciliani. E Comiso, il luogo prescelto per la base, è oggi uno dei più pacifisti in Europa. Tra i pacifisti venuti a Berlino, che in molti sentono il bisogno di intervenire e ricordare che il movimento per la pace in Italia non è solo Comiso ma è qualcosa di più ed è cresciuto in tutto il paese.

Dice Bruno Kent, il vescovo che guida il CND, la campagna per il disarmo nucleare, e che qui a Berlino è popolarissimo: «Le forme della lotta devono essere semplici, devono essere chiare per la gente. Noi andiamo da mesi e continueremo a farlo in giro per le case e le strade a dire che l'uso, anche minimo, di un ordigno nucleare non è mai giustificato, che tutti i paesi hanno l'obbligo morale di impegnarsi pubblicamente a non usare per primi gli ordigni nucleari». La scritta-slogan della conferenza è «Per una Europa libera dai missili dalla Polonia al Portogallo» campeggia sopra tutti gli stand della conferenza, libri, manifesti, spille e adesivi dalle immagini multicolori. Se provi a chiedere a qualcuno di sinistra e meno giovani che si affollano intorno agli avvisi che convocano riunioni su riunioni qual è il senso della loro presenza qui, cosa sono venuti a proporre, che patrimonio di esperienza e di lotta hanno portato, tutti — tedeschi e olandesi, giapponesi e spagnoli — tendono a rispondere con le frasi semplici e terribili divenute patrimonio delle manifestazioni e dei cortei di questi anni:

Reagan presenta ai senatori le proposte per lo START

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha scritto un'altra lettera a un gruppo di ambasciatori per impegnarsi a sostenere una imponente riduzione del potenziale missilistico a disposizione delle due superpotenze. Il presidente accenna all'ipotesi che gli Stati Uniti e l'URSS eliminino un certo numero dei vecchi missili per ogni nuovo missile che verrà installato nel prossimo futuro. Nonostante la vaghezza di questa indicazione, l'uomo della Casa Bianca ha ottenuto un preciso risultato politico: la commissione senatoriale per gli stanziamenti, con 17 voti contro 11, ha autorizzato la spesa di 625 milioni di dollari (equivalenti all'incirca, a 900 miliardi di lire) destinati alla supermissile «MX». Questi stessi fondi, l'anno scorso, erano stati bloccati da un voto parlamentare che è uno spreco di danaro, ma ormai mi pare che si andrà avanti. A rovesciare la situazione è stata, per giudizio di entrambi i partiti, la lettera di Reagan. In questo testo, il presidente formula l'ipotesi di un reciproco «build down», espressione intraducibile che indica, appunto, l'intenzione di eliminare i vecchi missili man mano che se

sibolicamente il consoliato portoghese a quello spagnolo qui a Berlino. E poi ancora, la marcia su Washington, organizzata dalle donne scandinave, le stesse che guidate da Eva Nordland, raggiunsero Parigi nel 1981 e Mosca nell'82, insieme al movimento delle donne americane. I delegati di Comiso annunciano la marcia indetta dalle ACLI da Palermo a Ginevra tra il 21 e il 28 maggio e il meeting internazionale quest'estate a Comiso, e la petizione che ha già raccolto un milione di firme contro l'installazione della base e ancora il referendum autogestito popolare. Ipotesi e progetti che si incontrano, dunque, pur nelle originali confusioni della kermesse.

Una settimana che ha modificato la faccia di Berlino. La stampa tedesca, però, se ne è ricordata solo dopo il seppidio

che ha visto Petra Kelly leader dei verdi, e tre dei suoi, passare il muro e tentare una protesta nella capitale della RDT. Polemiche, discussioni, il sipetto fondato che dietro certi gesti, non annunciati, ci sia il tentativo di stare sempre alla ribalta, anziché la volontà di confrontarsi in una discussione. Questi posti che toccavano a rappresentanti della pace dei paesi dell'Est, ma anche della Turchia, e che sono rimasti vuoti perché gli invitati non hanno ottenuto il visto dei loro governi, hanno certo suscitato non poco disagio tra i delegati della conferenza. Ed anche la ferma protesta, espressa da Ken Coates a nome del segretario che ha organizzato i lavori. Per la convenzione per il disarmo nucleare è molto di più e ha fatto chi ha pensato di utilizzarla come palcoscenico. Oggi, dopo le

sedute finali dei sei forum, ci sarà la sessione plenaria che conclude la convenzione. Due gli appuntamenti importanti del movimento europeo che dalla riunione di domani verranno stabiliti: la giornata mondiale della pace il 24 ottobre prossimo, e la sede nell'84 della quarta conferenza europea per il disarmo. In molti qui a Berlino dicono che sarà in Italia.

Maria Giovanna Maglie

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dall'Aglio
Scrittore del numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNETA autorizzazione a giornale mensile n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma - Via del Tesoro, 19 - Tel. centralino: 4950251 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951281 - 4951282 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 00185 Roma - Via del Tesoro, 19

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie Rita, i figli Lina, Valeria e Pierluigi, i cognati e i nipoti tutti ricordano con immutato affetto il caro

CAMILLO CALVI
anziano della Falck e offrirono nell'occasione lire 30.000 per l'Uneta, Sesto S. Giovanni, 14 maggio 1983.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

onorevole RICCARDO WALTER
i figli Letereo, Giorgio e Wally, lo ricordano con immutato affetto e nostro servizio lire 150.000 per il nostro giornale.
Scho, 14 maggio 1983

Aniello Coppola